Milan 1899-1999 100 anni di leggenda (secondo inserto)
GUERIN SPORTIVO
24
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.24 (1251)
16-22 Giugno 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Vieri-Ronaldo, coppia regina.
Inter già favorita?
Ma sapranno convivere?
Dossier speciale: ingaggi d'oro,
acquisti miliardari.
Ma il calcio stellare
potrà resistere?
La Grande
Abbuffata
EUROPEI
Azzurro pallido. In crisi
Francia e Inghilterra.
Piccoli crescono
BRASILE
Edmundo tutto
nuovo in cerca
di rivincite
IN REGALO
Poster-story di
Mancini con
20 anni di calcio
Roberto MANCINI

Sommario

N. 24 (1251) 16/22 GIUGNO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 14/6 alle ore 19

CALCIOMONDO

SPECIALI

LE RUBRICHE

L'azzurro Cannavaro si dedica alla lettura del Guerino. Sotto a sin., Carlton Myers. A destra, Amoroso

I TOP DEL SECOLO

Lev Jascin
a pagina 4

IN COPERTINA

Vieri, l'italiano d'oro. Cifre, aneddoti e... prospettive
a pagina 6

DOSSIER

Super-ingaggi & alto rischio
a pagina 18

Monitor

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

1) Betis-Athl. Bilbao	1
2) Saragozza-Barcellona	X 2
3) R.Santander-Valladolid	1
4) Extremadura-Villareal	1
5) Real M.-Dep. La Coruña	1 X
6) Celta Vigo-Atlético M.	1 2
7) Valencia-Maiorca	X
8) Salamanca-Tenerife	1
9) Espanyol-Oviedo	X 2
10) Alavés-Real Sociedad	1 X 2
11) Borgomanero-Caratese	X
12) Fiorano-Bolzano	1 X 2
13) Orlandina-Manfredonia	2

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) Maurizio Borsari
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

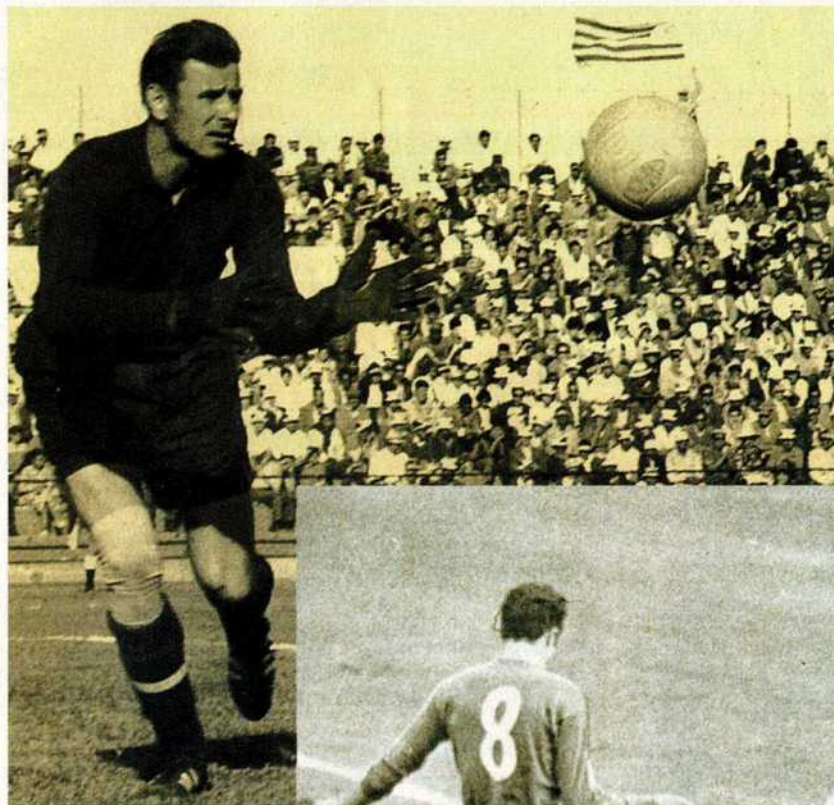
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: guerin@joy.dsnet.it

La leggenda del ragno nero

L'UNICO N.1 DA PALLONE D'ORO

Lev (Leone) Ivanovic Jascin era nato a Mosca il 22 ottobre 1929. Entrato giovanissimo nella Dinamo aveva provato inizialmente con l'hockey su ghiaccio, sempre nel ruolo di portiere, prima di scoprire nel calcio la sua vera vocazione. A 21 anni esordì nel massimo campionato sovietico, quattro anni dopo era già in Nazionale (il debutto in Urss-India). Portiere di grande mole, con un formidabile senso del piazzamento, e però anche agile e scattante, completò sempre nelle file della Dinamo tutta la sua lunga carriera agonistica, conclusa nel 1971, a quarantadue anni. In occasione del suo addio fu organizzato il macht fra Dinamo Mosca e Resto del Mondo: finì 2-2, ma Lev giocò soltanto il primo tempo e terminò imbattuto. Con la maglia della Dinamo, Lev Jascin ha vinto cinque titoli nazionali, mentre con quella della Nazionale ha accumulato 75 presenze in incontri ufficiali. Nel 1956 ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Melbourne, mentre nel 1960 fu determinante nella conquista da parte dell'Unione Sovietica del campionato europeo per nazioni, alla sua prima edizione. Jascin ha disputato anche tre Mondiali (58, 62, 66): nelle prime occasioni si fermò ai quarti, in Inghilterra arrivò in semifinale, quando la Germania interruppe la corsa dell'Urss, perforandone il leggendario portiere con due gol d'autore: Beckenbauer ed Helmut Haller. Jascin è stato anche il primo, e sinora unico, portiere ad essere premiato con il Pallone d'Oro, assegnatogli nel 1963, davanti a Rivera e Greaves e per almeno un decennio è risultato il titolare delle varie All Stars. Il suo dopocalcio è stato purtroppo molto triste. Costretto all'amputazione di una gamba da un grave attacco di tromboflebite, è morto a sessantun anni, nel marzo del 1990.

Quando il mondo del calcio scoprì le qualità straordinarie di Lev Jascin, e questo accadde alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, il gigantesco portiere sovietico, 1,88 di altezza per 80 chili di peso forma, era già da anni l'idolo dei tifosi moscoviti. In particolare di quelli della Dinamo, nelle cui file egli militò per oltre vent'anni di luminosa carriera. D'altro canto non era facile, per la critica occidentale, penetrare i misteri del football oltrecortina. Subito dopo la fine del conflitto mondiale, proprio la Dinamo Mosca si era resa protagonista di una cosiddetta tournée di pace, visitando la culla del calcio, la Gran Bretagna, e collezionando risultati lusinghieri contro Chelsea, Glasgow Rangers e Arsenal, per poi esprimersi in goleada, 10-1, sui gallesi del Cardiff City. Nel ritorno, si fermò in Svezia per battere il Norrköping. Destò sensazione la linea d'attacco, in particolare il centravanti Beskov. Da allora, un lungo silenzio. Periodicamente filtravano voci che parlavano dell'eccellente livello raggiunto dal calcio nell'Urss, sicché il suo rientro all'arengo internazionale era atteso con grande interesse.

L'occasione scattò nel 1952, quando i sovietici ritennero di aver concluso la laboriosa fase di rodaggio e si iscrissero ai Giochi olimpici di Helsinki. L'avventura fu peraltro di brevissima durata. Un sorteggio crudele mise subito di fronte Urss e e Jugoslavia, due aspiranti al successo finale. Gran partita, 5-5 e ripetizione. Favorevole agli slavi, che s'imposero per 3-1 grazie a una maggiore malizia tattica. Così, i sovietici ripresero mestamente la via di casa, chiudendosi di nuovo in uno sdegno-

Sopra, Jascin durante lo sfortunato incontro col Cile nei quarti di finale dei Mondiali 62. A destra, il grande portiere in uscita di piede su Mazzola in Italia-Urss 1-1 del 10 novembre'63, match di qualificazione agli Europei: in basso una dedica di Lev "Ai lettori del Guerino con amicizia"

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Il mito di Jascin è sempre vivo fra i russi. A Mosca, davanti alla sua maestosa statua non mancano mai i fiori

so isolamento. Si dovettero aspettare altri quattro anni e alle Olimpiadi di Melbourne la rivincita fu totale. Quell'Urss allineava almeno quattro fuoriclasse: il mediano Netto, il centravanti Simonian, l'interno sinistro Salnikov e soprattutto il portiere, Lev Jascin. La medaglia d'oro conquistata in finale ancora contro la Jugoslavia, apparve una soluzione quasi obbligata. I cronisti presenti in Australia rimasero stupefatti dalle prodezze di quel portiere mastodontico e tuttavia agilissimo, per il quale si sprecarono gli appellativi: il gigante buono, il gatto volante e, più gettonato di tutti, destinato a seguirlo per l'intera carriera, il ragno nero, giustificato dalle lunghissime braccia e dalla divisa di gioco rigorosamente scura.

Così Lev diventò un personaggio. Si seppe dei suoi inizi con l'hockey su ghiaccio e fece il giro del mondo la favola che spiegava i suoi prodigiosi riflessi. Prima di dedicarsi interamente al calcio, lavorava in una fabbrica di aerei: alla catena di montaggio i compagni si divertivano a lanciargli i bulloni a grande velocità e Lev non ne lasciava cadere uno. Appariva un po' scoperta e sospetta l'intenzione di farne un eroe della classe operaia, ma la storia era divertente e i giornali ci si buttarono a capofitto.

Pur vantando un repertorio tecnico oggettivamente completo, Jascin era fortissimo soprattutto fra i pali, per il suo insuperato senso del piazzamento, a volte disarmante per gli avversari, e per il suo sobrio gesto atletico. Non amava la spettacolarità fine a se stessa, anche se all'occorrenza poteva sfoggiare eccelse virtù acrobatiche. Si diceva che il suo sguardo magnetizzasse gli avversari e che in patria avesse parato più di cento rigori. Uno, in effetti, lo ricordiamo: quello che neutralizzò a Sandrino Mazzola, all'Olimpico di Roma, in un match di qualificazione europea. Del resto era il suo anno d'oro, quello che lo issò sul trono dei calciatori europei, onore inedito (e mai più ripetuto) per un portiere.

Gli Europei furono la sua vetrina preferita, ma anche ai mondiali lasciò il ricordo di eccellenti partite e di una magra imprevedibile. Nel 1962, in Cile, al debutto con la modesta (allora) Colombia, incassò quattro gol, frutto più della sua distrazione che della bravura degli avversari. Fu la notizia del giorno, l'invulnerabile ragno nero bucherellato a ripetizione dagli sconosciuti colombiani. Ma fu solo un episodio. dalla partita successiva, Jascin tornò il portiere di ghiaccio di sempre.

Era allegro, estroverso. Insignito delle più alte onorificenze sovietiche, dopo aver chiuso ultraquarantenne la parabola agonistica, lo ritrovai al seguito delle varie Nazionali sovietiche, a ricordare i bei tempi. Anche dopo la terribile amputazione della gamba, causata da un attacco di tromboflebite, ricomparve con grande coraggio ai Giochi di Seul 88, accompagnatore della rappresentativa olimpica sovietica, che si aggiudicò la medaglia d'oro. Due anni dopo, giunse notizia della sua morte precoce, e fu un giorno di lutto per tutto lo sport. Non se se sia stato il miglior portiere di tutti i tempi, come molti tuttora sostengono. A parer mio Zamora lo supera per suggestione e il nostro Zoff è stato forse più continuo, nonché più ricco di trofei. Ma è certo che la leggenda del ragno nero ha contribuito all'esaltazione del ruolo più celestiale del calcio, perché i portieri volano, proprio come gli angeli.

GIÀ PUBBLICATI

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Il doping dei dollaroni

Attenti al doppio doping: non c'è solo quello da pozioni o ematocrito che si annida in tutti gli sport, ma c'è anche quello dei miliardi a bizzeffe che è una prerogativa del calcio. Lungi da noi fare i moralisti: ce ne sono già troppi. Vogliamo piuttosto, a proposito di doping miliardario, fare qualche calcolo e alcune riflessioni. Partiamo dall'acquisto dell'anno: Vieri all'Inter per 90 miliardi. Che Moratti abbia fatto un affare lo dicono tutti con l'avallo autorevole dell'Avvocato che si prende una rivincita per tirare le orecchie ai suoi dipendenti troppo tirchi e poco preveggenti. Esultano i tifosi interisti ai quali già brillano gli occhi nell'immaginare Vieri e Ronaldo assieme, pronti a fare sfracelli. Sorride Moratti, convinto di aver riacquistato la fiducia dei supporters nerazzurri. Tanti fuochi di entusiasmo non meritano ipercritici pompieri. Ma una riflessione pacata. Che l'ambo Vieri-Ronaldo sia di quelli che sbancano il botteghino non c'è dubbio: potenza e classe sembrano sposarsi alla perfezione. Il discorso riguarda il resto della nuova Inter: Moratti ha già speso più di 160 miliardi, una cifra esplosiva. Ma il suo sforzo (con Vieri sono già arrivati Panucci, Peruzzi, Domoraud e Jugovic) non si potrà considerare completo se non sistemerà anche il centrocampo. Finora il perno in mezzo al campo è Paulo Sousa, giocatore di qualità ma reduce da anni accidentati: c'è da fidarsi? Il completamento della difesa è affidato all'acquisto di Candela, valutato dalla Roma al di là di qualsiasi logica: vale i soldi che Sensi pretende? Questi due interrogativi assilleranno sicuramente anche Lippi, troppo esperto e navigato per non garantirsi la sicurezza necessaria sia in retroguardia sia in mezzo al campo. Perciò Moratti non si può fermare: almeno altre due-tre grosse pedine sono indispensabili. E pensare a un esborso complessivo di 250-300 miliardi non è un azzardo. Con un obbligo per Lippi: vincere subito lo scudetto, visto che non ci sono neppure le Coppe di mezzo. Una condizione meno favorevole rispetto a quella che si trovò tra le mani Zaccheroni lo scorso anno al Milan.

Di Shevchenko pochi si ricordano. Ma potrà essere la stella del prossimo campionato

Discorso uguale e diverso per la Lazio. Cragnotti incassa per Vieri la bellezza di 69 miliardi più Simeone che potrebbe non restare a Roma. Eppure, vendendo Bobo-gol, è costretto a dare la caccia a Claudio Lopez o ad Anelka con il rischio di spenderne quasi altrettanti dopo averne sborsati più di cinquanta per Veron. Ci domandiamo: non era meglio tenersi Vieri con l'ingaggio ritoccato e consolidare la squadra giunta a un punto dallo scudetto? Non si ripeterà l'errore dello scorso anno quando fu smembrato, con le cessioni di Jugovic e Fuser, un centrocampo coi fiocchi?

Chi deve riflettere è la Juve, attenta ai bilanci (malgrado le sferzate Avvocatizie) ma con il rischio incombente di trasformarsi - lei, eterna protagonista negli anni passati - in comparsa sulla scena del mercato. Kovacevic è un ottimo giocatore ma non fa cassetta, Van der Sar non suscita entusiasmi. Le ancore di salvezza sono due: il ritorno di Del Piero e la ricostruzione, ad alti livelli, del trio Zidane-Inzaghi-Alex. Ma sorprende che, malgrado un ciclo fosse chiaramente finito, non siano state risolte prima le incertezze su centrocampo e difesa. Evitando le aste miliardarie. Se l'Avvocato insorge per Vieri, noi alla Trimurti bianconera rimproveriamo ritardi e mancanza di programmazione.

Fra tanti fuochi di artificio cui partecipano anche il Parma di Tanzi e la Roma di Sensi-Capello, chi rimane in silenzio è il Milan campione d'Italia. Facile dire: ha appena vinto lo scudetto, che cosa deve cambiare? Nossignori: il Milan, zitto zitto, ha preceduto tutti e ha acquistato da mesi uno dei migliori talenti europei, Shevchenko, si è portato a casa alcuni tra i più promettenti giovani italiani (Gattuso, De Ascentis, Tonetto e Orlandini), ha prelevato in Brasile un forte difensore-incursore (Serginho). Un disegno preparato in anticipo, che stride con le aste aperte su Vieri, Thuram, Seedorf, Anelka o Claudio Lopez. Il calcio è imprevedibile, ma il Milan sembra già partire con qualche punto in più. Ovvero: i miliardi vanno bene, ma attenti a quale squadra si vuol costruire. Per non cadere nel doping dei dollaroni. Che raccoglie abbonati ma non sempre i punti sperati.

L'uomo d'oro è Made in Italy!

Dopo anni di invasioni straniere, di miliardi versati (e buttati) per tipi d'oltreconfine, abbiamo un italiano re del mercato: prendiamola come l'inizio di una felice controtendenza

Vieri Mister Italia

di MATTEO DALLA VITE

Puoi discutere se sia giusto o no, se sia un affare o meno, se sia una pazzia calcolata o un calcolo impazzito, ma su un aspetto (secondario per molti, non per noi) devi tacere: sul fatto che l'uomo più ambìto del mondo, che il calciatore più "più" del momento, è un prodotto della nostra terra, è italiano, è Nazionale, si chiama Vieri e non Vieriño, Vierinski o Viericic. Il suo nome è Christian, la sua mente è da apolide, la sua infanzia australiana, ma il suo passato e il suo futuro sono tricolori: e questo significa una cosa, che gli anni in cui gli assegni "zerinfiniti" riempivano solo le casse d'oltreconfine, in cui il bomber italiano era di fascia-B, in cui il Made in Italy soffocava sotto i miliardoni dei Ronaldo, Denílson e compagnia pedante, beh, quegli anni sono (ora) materia da almanacchi o da tabelle riassuntive. Bobo Vieri, nato a Bologna, residente spesso ovunque e un po' a Prato (dai Fantastici Quattro, ovvero papà Bob, mamma Nathalie e i fratelli Max e Veronica) è l'espressione massima di un calcio che – con i vivai ancora colpevolmente trascurati – comincia forse a capire che "Gli italiani lo fanno meglio", che è cosa buona e giusta spendere tanto per tenersi Del Piero o per accaparrarsi Montella e i fratelli Inzaghi. Con l'emersione prepotente del Made in Italy, vorremmo che si aprisse un'era nuova: una parentesi infinita in cui a parte qualche supercampione ancora lontano (Beckham? Owen? Rivaldo? Raúl? Shearer?) si prenda atto che da noi c'è già la "crema straniera" e che insomma, sì, basta così. Perché italiano è meglio. Perché Bobo docet.

Mondonico, Montefusco, Frosio, Ventura e Maifr

Mai così Bobo

Gli anni a Torino, Pisa, Ravenna, Venezia e Bergamo sviscerati dai suoi ex allenatori: ecco a voi un ritratto divertente, vero e soprattutto inedito di un bomber che sembra avallare la tesi secondo la quale campione si diventa

di MATTEO DALLA VITE

Va in onda l'inedito. Una serie di storie da leggere e conservare, perché prima che da Lippi (Juve), Antic e Sacchi (Atlético Madrid), Eriksson (Lazio) e di nuovo Marcello (Inter, obviously), Bobogol è passato da loro, si è formato da loro, è cresciuto con loro. Loro sono i suoi ex tecnici, da Mondonico a Frosio, da Montefusco a Maifredi, da Ventura al Mondonico bis; loro che ci raccontano l'esclusiva storia di un ragazzo che è passato dal Toro al Pisa, dal Ravenna al Venezia e all'Atalanta prima di decollare verso la Juventus e, quindi, nella (già nota) storia odierna. Insomma, un tuffo all'indietro assolutamente nuovo, perché se è vero che tanti conoscono la storia di Bobo è altrettanto assodato che non tutti sanno come era, come giocava, come si allenava, come la pensava e soprattutto come è diventato il campione di oggi. Insomma, macchina del tempo e partiamo: uno alla volta, un aneddoto via l'altro.

MONDONICO (TORINO '91-92)

«Voleva solo giocare: così gli feci fare doppio lavoro»

«Christian aveva solo un'idea fissa in testa: voleva giocare, non importava dove, ma voleva solo correre dietro al pallone. Così, dopo che da qualche settimana lo convocavo ripetutamente fra i grandi, venne da me e disse: *«Mister, guardi: preferisco restare nella Primavera e giocare piuttosto che essere in prima squadra e non vedere mai il campo. Le dispiace?»*. Io non feci una piega, nel senso che gli permisi di giocare al sabato con la Primavera e la domenica lo convocavo per la Serie A. Lavoro doppio, insomma; anche in allenamento: perché Christian allora era una ragazzone che veniva dal rugby e non sapeva come esattamente ci si dovesse comportare su un campo di calcio. Sfruttava la sua grande potenza, in area era inscalfibile, aveva cattiveria ma non era mai stato impostato. Se credevo che sarebbe poi diventato così forte? Onestamente sì, perché quando lo convocavo fra i grandi, lui, ancora diciassettenne, faceva soffrire gente come Bruno, Annoni e tutti gli altri. Aveva già una forza strepitosa. E non aveva paura».

MONTEFUSCO (PISA '92-93)

«Dissi: Sembra Gigi Riva, ma con tutti quei chili...»

«Quando Christian venne al Pisa era ancora un bel "musone", mi sembra di ricordare che fosse impegnato col servizio militare e che mi si presentò in sovrappeso: forse era 100 chili, o quasi. Ma ero stato io a volerlo: d'accordo con Romeo Anconetani, andai a visionarlo per ben due volte, a Torino e poi a Reggio Calabria, perché era impegnato in un doppio confronto nel campionato Primavera. Mi piacque subito: facile dirlo adesso, d'accordo, ma mi creda, intravvidi in lui un potenziale campione già straordinario. Le dicevo: quando si presentò in ritiro, era sovrappeso, credo anche perché negli ultimi tempi si era allenato poco per via di un disturbo alla caviglia. Cominciammo a lavorare insieme e dopo pochi giorni dissi, fra me e me: *«Con quel sinistro mi sembra Riva»*. Il paragone mi venne in mente perché da giocatore mi ero scontrato con Gigi e le movenze, la potenza, la forza sembravano proprio le stesse. Poi Gigi, all'età di Christian, era magro come un grissino, ed è per questo che mi rimase impressa la sua corpulenza. Conosco anche papà Bob, col quale ho giocato insieme in una Nazionale, e ogniqualvolta mi capitava di incontrarlo gli dicevo: *«Tuo figlio diventa forte, dammi retta»*. Lui? Ci credeva, certo, perché se ne intende. Io e Bobo rimanemmo insieme quattro mesi, perché poi me ne andai per un disaccordo con Anconetani. Il ricordo più vivo è questo: era macchinoso, pesante, ma sprigionava una potenza straordinaria. Alla Gigi Riva, appunto».

FROSIO (RAVENNA '93-94)

«Dalle tribune borbottavano ma noi li fregammo tutti»

«Fui ingaggiato dal Ravenna a stagione iniziata: venni a sapere che Bobo era stato utilizzato pochissimo. Cominciai a cercare spiegazioni e soprat-

Christian Vieri con la maglia del Ravenna: un combattente che via via è cresciuto e maturato fino ad essere il miglior bomber italiano

tutto a lavorare sul ragazzo, che allora sembrava sgraziato, ancora molto indietro. Per molti giorni, io e lui rimanemmo oltre la fine dell'allenamento e gli facevo compiere esercizi per il tiro e la coordinazione: mettevo il pallone su un birillo e glielo facevo calciare di collo, in semirovesciata, in mille modi. Beh, a volte prendeva sia il pallone e sia il birillo e i tifosi che assistevano alle esercitazioni borbottavano, perché non capivano che eravamo davanti a un ragazzo in piena crescita. Lui? Bobo si arrabbiava ma quella situazione lo rendeva sempre più forte e deciso a smentire quei tifosi. Che fra le altre cose lo ritenevano lento, sbagliando: *«Macché lento»* ribattevo a precisa

domanda *«questo Vieri ha resistenza, una progressione bruciante, forza e nelle corse lunghe batte tutti»*. Lavorammo insieme per far crescere lui e il Ravenna: aveva già in sé una potenzialità straordinaria, però devo essere sincero: non credevo diventasse così bravo. Era giovane, poco impostato, sembrava molto indietro tecnicamente, ma tutte quelle caratteristiche allora ancora in embrione che ha poi affinato con gli anni, beh, l'hanno fatto diventare un vero campione. Il fatto, poi, di aver giocato al fianco di altri grandi calciatori in questi anni l'ha certamente aiutato: se fosse rimasto sempre in B, chissà se sarebbe esploso in questa maniera».

VENTURA (VENEZIA '94-95)

«Gli schemi? Lui mi disse: mister, per noi conta vincere»

«Ricordo una frase che mi colpì: me la pronunciò Sergio Berti, il suo procuratore, quando ci incontrammo per parlare di Christian: *«Stai*

prendendo un giocatore che fra qualche anno sarà titolare inamovibile della Nazionale». Vedremo, dissi, anche perché non l'avevo ancora visto all'opera se non in brevissimi spezzoni. Dopo qualche allenamento, mamma mia, ripetei fra me e me, questo è forte davvero. E Sogliano, l'allora diesse, si sbilanciava così: *«Se*

segue

BOBO Mondo

a cura di PIER PAOLO CIONI

SOLO RIALZI. Gli operatori di borsa sognano di avere un giorno il titolo "Christian Vieri" in listino. Dal 95-96, l'anno dell'Atalanta pre-Juventus, le quotazioni del giocatore hanno registrato rialzi impressionanti. Agli orobici che sborsarono 4,5 miliardi di lire per strapparlo al Venezia in B, seguirono i bianconeri con 7 miliardi, gli spagnoli dell'Atlético Madrid con 34, i laziali con 50 e infine, almeno per questa stagione, gli interisti con 90. Di pari passo è cresciuto anche l'ingaggio di Vieri, che dagli iniziali 450 milioni di lire annui a Bergamo, è salito a 700 nell'anno torinese, a 2.800 in quello madrileno, a 6.800 in quello romano e ai 10.000 (c'è chi dice 8.000) in quello milanese.

U SPR S0B S41 S42 S91 QBXHCALCIO: VIERI ALL'INTER; CRAGNOTTI, CEDUTO PER MILIARDI (ANSA) — MILANO, 9 GIU — Novanta miliardi, di cui 21 per la cessione Diego Simeone: questo il prezzo pagato dall'Inter alla Lazio per avere Christian Vieri. Lo ha annunciato il presidente biancoceleste, Sergio Cragnotti, entrando questa mattina in Lega Calcio dopo un incontro con i dirigenti nerazzurri in cui s concluso l'affare. «Abbiamo ceduto Vieri all'Inter per 90 miliardi — ha detto Cragnotti —. Abbiamo acquistato il cartellino di Simeone per 21». Il valore dell'operazione è quindi di dieci miliardi più alto di quello — 80 miliardi — di cu aveva parlato ieri Massimo Moratti.

"SOLO BUGIE". *«Cragnotti dice solo bugie: non scarichi su di me le colpe del mio trasferimento all'Inter. Lui ha incassato molti soldi, 30-40 miliardi di lire in più di quelli che aveva speso per acquistarmi. Il presidente della Lazio non può dire che ho giocato al rialzo, perché con lui non ho mai parlato di soldi. Anzi, è un anno che con lui non parlo proprio. Cragnotti non deve cercare scuse: se avesse voluto costruire una grande squadra intorno a me, avrebbe potuto tranquillamente trattenermi visto che il mio contratto non era in scadenza. Io dopo il campionato scorso non mi sarei venduto. A Roma stavo bene e mi dispiace in particolare per Pancaro, Negro e Mihajlovic».* (Christian Vieri, mercoledì 9 giugno).

LIPPI. *«A convincermi a firmare con i nerazzurri è stato Marcello Lippi: un allenatore che mi piace molto».* (Christian Vieri, stesso giorno).

RONALDO. *«Quanto a Ronaldo, il Fenomeno è lui: su questo non c'è alcun dubbio. Io sono solo un buon giocatore».* (Christian Vieri, stesso giorno).

COPPIA STELLARE. Con Ronaldo, sulla carta, l'Inter si è costruita una coppia di attaccanti davvero unica al mondo. Statisticamente parlando, Vieri ha segnato finora in campionato 52 gol in 103 partite,

Ma così Bobo/ segue

questo non va in Nazionale...». Rimasi al Venezia poche giornate, poi Zamparini – che nel frattempo mi aveva sostituito con Maifredi – decise di riprendermi. Beh, non so come mai, ma sta di fatto che ritrovai un Christian già diverso rispetto ad inizio campionato: le potenzialità c'erano ed erano sempre quelle, ma se al primo nostro contatto la sua mentalità era ancora chiusa e ruvida, nel secondo approccio si era già fatto un po' più maturo, più scaltro. Parlava sempre poco, ma di lui ricordo un altro episodio, ben più recente: quando quest'anno è venuto a giocare a Cagliari, mi si è avvicinato e ci siamo salutati in maniera deliziosa. Quasi come quel giorno a Venezia in cui io gli insegnavo i movimenti senza palla spiegandogli che doveva fare così e cosà: Bobo faceva gli esercizi, e bene, poi si avvicinò e con una risatina disse: *«Mister, tanto a me come a lei interessa vincere»*. Sorridemmo all'unisono e in complicità».

MAIFREDI (VENEZIA '94-95)

«Quando mi esonerarono venne a trovarmi a Brescia»

«L'aneddoto più carino? Ne racconto due, mi sembrano i più simpatici di tutti. Il primo riguarda il giorno in cui diressi il primo allenamento. Bobo era là davanti, giochicchiava, sembrava uno assolutamente estraneo, addirittura pareva che non sapesse nemmeno giocare al calcio. Il giorno dopo gli parlai, per capire: quel suo atteggiamento in allenamento era in segno di protesta, dovuto a vari motivi. Lo presi e lo rassicurai, ma soprattutto gli imposi un lavoro specifico per il piede destro. Lui, mancino, usava l'altro arto malissimo: sotto questo aspetto, ragionai, non gli era ancora stato insegnato quasi niente. Il giorno in cui mi esonerarono – e qui siamo al secondo episodio – lui e altri tre giocatori vennero a Brescia a trovarmi. I nomi? Vanoli, Ambrosetti e Nardini; e pensare che qualcuno, in società, diceva che Christian, Ambro e Vanoli non erano giocatori... Quel giorno a casa mia fu splendido, perché capii definitivamente di essere entrato in sintonia con loro. Mentre parlavamo tutti assieme, Bobo prese la parola e mi confidò: *«Mister, con lei stavo bene: venivo all'allenamento con la voglia di lavorare perché mi divertivo a stare in campo»*. E non si divertiva per le barzellette, ma perché si lavorava alla grande, col sorriso e con profitto».

Sopra, Christian Vieri con la maglia del Pisa: quell'anno fu allenato da Montefusco e da Viviani. In basso, da sinistra, Bobo al Venezia e con la maglia dell'Atalanta: proprio da Bergamo partì l'avventura che, passando da Juve, Atlético Madrid e Lazio, l'ha consacrato re

I GRANDI "COLPI" DEL PASSATO, RIVALUTATI AL GIORNO D'OGGI

GIOCATORE	ANNO	DA	A	VALORE ALL'EPOCA	VALORE ATTUALE
Hasse Jeppson	1952	Atalanta	Napoli	105.000.000	2.455.919.530
Angelo Benedicto Sormani	1963	Mantova	Roma	500.000.000	8.150.823.550
Beppe Savoldi	1975	Bologna	Napoli	2.000.000.000	15.126.736.690
Ronaldo	1997	Barcellona	Inter	53.000.000.000	53.633.580.000

MILIARDI & CAMPIONI, ECCO LE CIFRE TOP DA GULLIT A VIERI

Gullit	Psv Eindhoven ➡ Milan: 22,5 miliardi
Vialli	Sampdoria ➡ Juventus: 24
Bierhoff	Udinese ➡ Milan: 26
Chiesa	Sampdoria ➡ Parma: 26
Bergkamp	Ajax ➡ Inter: 27
Maradona	Barcellona ➡ Napoli: 27,8
Ronaldo	PSV Eindhoven ➡ Barcellona: 30
Stam	Psv Eindhoven ➡ Manchester Utd: 33
Salas	River Plate ➡ Inter: 33
Yorke	Aston Villa ➡ Manchester Utd: 34
Vieri	Juventus ➡ Atlético Madrid: 34
Shearer	Blackpool ➡ Newcastle: 35,6
Felipe	Vasco da Gama ➡ Roma: 40
Shevchenko	Dinamo Kiev ➡ Milan 45
Ronaldo	Barcellona ➡ Inter: 48
Montella	Sampdoria ➡ Roma: 50
Vieri	Atlético Madrid ➡ Lazio: 52
Veron	Parma ➡ Lazio: 52
Rivaldo	Dep. La Coruña ➡ Barcellona: 55
Amoroso	Udinese ➡ Parma: 60
Denilson	São Paulo ➡ Betis Siviglia: 63
Vieri	Lazio ➡ Inter: 90

I CUORI DA ZINGARO DEL PALLONE

Oggi qui, domani là

Nove squadre in otto anni: Vieri è davvero un giramondo. Anzi, un cittadino del mondo. Nato a Bologna, cresciuto in Australia, questo figlio d'arte a 26 anni ancora da compiere ha già vissuto in un numero impressionante di città. Nella sua carriera c'è anche un'esperienza all'estero, in Spagna con l'Atlético Madrid. Vieri per certi versi ricorda certi zingari del pallone degli Anni 50 quali Ladislao (o Lazslo) Kubala, che difese i colori del ben tre nazionali. Prima quelli della natìa Cecoslovacchia, poi dell'Ungheria, infine della Spagna. Dove si era rifugiato quando nel 1956 i carri armati sovietici l'avevano costretto a fuggire da Budapest. Kubala in Spagna era diventato la stella più splendente del Barcellona di Helenio Herrera, principale rivale del grande Real Madrid. Dove imperava il fenomenale Alfredo Di Stefano, un altro che ha giocato in tre nazionali: Argentina, Colombia e Spagna. Fra i grandi giramondo del pallone di quel periodo va ricordato l'apolide István Nyers, ungherese d'origine, nato in Francia e formidabile cannoniere dell'Inter di Foni campione d'Italia nel 1953 e nel 1954.

QUANDO VIERI VUOL DIRE SCUDETTO

Lido di classe

Il nome Vieri fra i tifosi nerazzurri riporta alla memoria lo scudetto del 1971, vinto sul Milan con un'irresistibile rimonta. Portiere di quella squadra, allenata prima da Heriberto Herrera, poi da Giovanni "Robiolina" Invernizzi era Lido Vieri. Classe 1939, toscano di Piombino, Vieri è stato uno dei migliori portieri della sua generazione. Dopo aver esordito nel Vigevano in Serie C, difese per ben undici stagioni la porta del Torino prima di approdare all'Inter dove rimase fino al 1976 per poi chiudere la carriera nella Pistoiese. Estremo difensore acrobatico e spettacolare, Vieri vantа quattro presenze in Nazionale. Esordì abbastanza giovane, il 27 marzo 1963 a Istanbul, in Turchia-Italia 0-1, gol di Facchetti. Poi disputò le successive gare contro il Brasile (3-0) e l'Austria (1-0). Sembrava destinato a diventare titolare inamovibile ma Edmondo Fabbri, Ct azzurro, presto gli preferì William Negri del Bologna. In seguito a precludere l'azzurro a Vieri furono Giuliano Sarti e, soprattutto, due mostri sacri come Enrico Albertosi e Dino Zoff. La quarta e ultima partita in nazionale Vieri la collezionò a Sofia il 6 aprile 1968, sostituendo al 66' l'infortunato Albertosi. Qualche minuto più tardi subì il suo primo gol in azzurro, per opera di Zhecev, centromediano bulgaro.

r.d.

MONDONICO (ATALANTA '95-96)

«Lo volli contro tutti. E una volta lo difesi dall'ira di...»

«Per l'avventura in A di quella stagione, decisi che con un Vieri in più sarebbe andato tutto nel modo migliore. Sì, decisi io di riaverlo, perché lo conoscevo, perché sapevo cosa sarebbe riuscito a darmi. La piazza, invece, era scettica, tanto che dopo le prime uscite non pochi si erano espressi definendolo un acquisto sbagliatissimo. Brutti ricordi: per lui che non riusciva a esplodere e per il sottoscritto che lo aveva voluto arruolare a tutti i costi. Bene, quell'anno fece la differenza e riuscì a togliere il posto a Tovalieri, uno che col gol, si sa, non era certo alle prime armi. Il mio rapporto con lui fu molto schietto, ben definito da subito: memore dei tempi di Torino, dove voleva solo giocare, cercai di fargli capire quanto fosse importante anche l'allenamento, quanto dovesse soffrire durante la settimana per diventare qualcuno nel prosieguo della carriera. Lui lo capì, e da quel momento andammo d'accordissimo. Ma l'aneddoto più schietto che mi ritorna in mente è il seguente: per un certo periodo rimase vittima di un'infortunio e il sabato, anziché aggregarsi alla squadra, usciva con la sua ragazza. Nessun problema, pensavo io, ma non la vedeva così un dirigente orobico di allora. Così una domenica, dopo una partita vinta, lui decise di entrare nello spogliatoio per complimentarsi con tutti e io, che ero dall'altra parte della stanza, vidi che all'altezza della porta d'ingresso era inseguito a male parole da un dirigente: *«Non puoi entrare qui»* urlava; *«e poi vieni proprio tu che al sabato te ne freghi!?!»*. Riuscii ad arrivare in tempo, perché quel dirigente (il nome non lo dico) lo stava "aggredendo" e perché Bobo, dopo aver pronunciato un coloritissimo *«'un mi rompe i 'oglioni»* a mezza bocca, era lì lì per arrabbiarsi. L'anno dopo, Bobo andò alla Juve: ah, l'avessimo tenuto un altro anno...».

Matteo Dalla Vite

mentre Ronaldo, da quando gioca in Europa, ne ha messi a segno ben 115 in 133 sfide.

BOBO-GOL. Da quando gioca in Serie A, Vieri ha collezionato: nel 95-96, con l'Atalanta, 19 presenze e 7 reti; nel 96-97, con la Juventus, 23 partite e 8 gol; nel 97-98, con l'Atlético Madrid 24 presenze e 24 reti; nel 98-99, con la Lazio, 22 presenze e 12 gol. Complessivamente ha segnato finora 52 reti in A, 25 in B, 5 in Coppa Italia, 5 in Coppa dei Campioni, 5 in Coppa Uefa, 5 in Coppa delle Coppe e 9 in Nazionale.

BOBO-LAZIO. Quest'anno, con la maglia della Lazio, Bobo ha messo a segno dodici reti in campionato, una in Coppa Italia e una in Coppa delle Coppe: ogni sua rete quindi ha fruttato ai biancocelesti, alla luce dei 90 miliardi del costo del suo cartellino, 6.428.571.429 lire.

ABBONAMENTI. Il passaggio di Vieri all'Inter ha avuto un effetto immediato sul pubblico nerazzurro: nel giorno della sua ufficializzazione, sono stati sottoscritti ben 700 nuovi abbonamenti in poche ore.

CRAGNOTTI. Come ha risposto la Lazio alle dichiarazioni polemiche di Vieri? In sintesi: 1) Vieri aveva l'obbligo di rispettare il contratto di 5 anni; 2) il suo procuratore ha chiesto di adeguare l'ingaggio a quello già concordato con altri club; 3) malgrado l'evidente scorrettezza il presidente era disposto a un ritocco del principesco ingaggio; 4) la proposta è stata respinta perché non adeguata alle offerte di altri; 5) la Lazio ha rifiutato di sottomettersi a questo ricatto; 6) solo la poca dimestichezza con le norme potevano spingere Vieri ad accusare il presidente Cragnotti di aver "intascato" 30-40 miliardi di lire; 7) tutti i giocatori sono importanti e godono dei medesimi diritti; 8) l'inevitabile cessione di Vieri non contrasta con il rafforzamento della squadra (vedi Veron, Simone Inzaghi e Simeone); 9) un leader deve possedere carisma ed equilibrio; 10) Vieri aveva l'abitudine di parlar poco, ora straparla. (Lazio, giovedì 10 giugno).

NO COMMENT. *«Preferisco non replicare al comunicato della Lazio in merito al "caso-Vieri", altrimenti questa storia non finirà mai»* (Sergio Berti, procuratore di Vieri, giovedì 10 giugno)

AVVISAGLIE. *«Non so se resterò, a me piace viaggiare. Chi pensa che sia andato via dalla Juventus per problemi con Lippi si sbaglia di grosso. Io e Marcello siamo amici»*. (Vieri, il giorno dopo Lazio-Salernitana, domenica 7 marzo)

IN TRIBUNA. *«Se non rispetta il contratto, lo mando in tribuna per un anno»*. (Sergio Cragnotti, sabato 29 maggio)

RIAVVICINAMENTO. Il 31 maggio il contenzioso sembra risolversi con un ritocco di 700 milioni annui a favore dell'attaccante. Ma non è così, perché Vieri (si saprà dopo) si era già promesso all'Inter.

L'ultimo degli I

Mercato pazzo. A tal punto da chiedersi: anche il "blindatissimo" **Ronaldo** finirà per essere cedibile?

Il Controcanto

1 Se non avesse trovato (come pare) l'accordo giusto per il rinnovo del contratto, nemmeno Del Piero sarebbe rimasto fra gli Intoccabili. Questo (oltre alle varie voci di scambio che lo vedevano protagonista nell'affare-Vieri) per dire che la categoria dei "Non Cedibili" in questo calcio tritatutto non esiste più. E quindi, chissà, nel 2000 anche Ronaldo potrebbe rientrare incredibilmente nella lista dei Toccabili. Fermo restando che privarsi di Luiz Nazario da Lima (*«Il numero uno, io sono un buon giocatore»* ha puntualizzato Bobo Vieri) sarebbe un colpo "choccante".

2 Ronaldo ha un contratto con l'Inter fino al 2006, una data che mette al riparo tutti da brutte sorprese. Ma proprio il fatto che Christian Vieri avesse stipulato un accordo con la Lazio fino al 2003, ha dimostrato che nulla in questo Fine Millennio è scritto sulla sabbia più di un contratto calcistico. Le stesse (presunte) richieste in qua e in là di adeguamento dei contratti stessi, alla lunga potrebbero portare a consensuali scioglimenti dei rapporti molto anticipati.

3 Nel mercato dell'impossibile che diventa probabile, ecco che anche il fattore fisico diventa preponderante. A Lippi, nella conferenza-stampa di presentazione, è stato chiesto: "Ha timori sulla utilizzazione di Ronaldo nella Coppa America e su possibili ripercussioni a livello fisico?". Il nuovo tecnico ha risposto: *«Se Ronaldo, che come tutti avrà almeno un mese di riposo dall'ultima partita con la Nazionale, verrà gestito diversamente rispetto ai Mondiali, questa Coppa America per lui potrà anche essere tutt'altro che negativa»*. Insomma, se Ronie non sarà superimpiegato rimarrà il punto fisso dell'Inter e, come ha detto Moratti, non *«un optional come ultimamente molti l'hanno definito»*.

4 Dopo questo calciomercato delle Missioni Impossibili compiute, ecco che il prossimo (a settembre, nel gennaio 2000, nel 2001?) sembra annunciarsi aperto a tutto l'inimmaginabile. Proprio per questo – visto, per esempio, che la stagione '99-2000 sarà probabilmente l'ultima di Zidane – potrebbero aprirsi frontiere per scambi clamorosi che coinvolgerebbero anche i giocatori più insospettabili. E allora, fermo restando che ormai sotto ogni latitudine ci si può aspettare di tutto, che Peruzzi ha (più o meno prevedibilmente) abbandonato la Juve, che tutte le squadre rinforzano le concorrenti senza porsi i minimi scrupoli, perché non pensare a un Ronaldo, a un Maldini, a un Totti o a chissà chi come giocatore non più incedibile? Meglio lanciare l'allarme ora che rimanerci di sasso poi: vero?

IL RUOLINO DI BAGGIO '94-95

In campionato: 17 partite e **8** gol
In Coppa Italia: 4 partite e **2** gol
Coppe Europee: 8 partite e **4** gol
TOTALE: 29 partite, **14** reti

Lippi 1994
«Voglio una Juve Baggio-indipendente: Robi deve essere deresponsabilizzato»

BIG IN PARALLELO

Lo ha ricordato anche Lippi: *«Quando arrivai alla Juventus parlai di Baggio-indipendenza per far sì che il ragazzo venisse deresponsabilizzato e perché tutte le vicende passate, belle o brutte, erano state tutte legate a lui»*. Quella stagione, Baggio la passò poco in campo e molto fuori per il riacutizzarsi di un infortunio e l'anno dopo – previo tormentone – fu ceduto al Milan. Proprio per questo, alcuni tifosi interisti ci hanno chiesto: non è che venderanno Ronaldo? Più difficile che facile, in linea di massima.

In copertina Decalogo di un calciomercato in cui anche l'impossibile diventa probabile

Vieri-Ronaldo Show?

Gli Intoccabili che diventano "ex", il valzer dei portieri e delle punte, la concorrenza abbattuta a suon di miliardi: ecco il "Fantamercato" più vero e tangibile della storia del calcio.

Sopra, il Guerino uscito in edicola il 2 giugno: avevamo previsto tutto anticipatamente

MILIARDI. *«L'ho preso perché avevo delle responsabilità precise verso i tifosi. Ma queste cifre danno fastidio anche a me, mi sento colpevole: quando si parla di tanti miliardi uno rimane impressionato».* (Massimo Moratti, giovedì 10 giugno)

UNICO. *«Nel mondo c'è un solo giocatore in grado di giustificare certe spese: è Bobo Vieri».* (Marcello Lippi, mercoledì 9 giugno)

UN AFFARE. *«L'acquisto di Vieri è un buon investimento, sia da un punto di vista tecnico che finanziario».* (Ronaldo, giovedì 10 giugno)

UN'OFFESA. "I 90 miliardi di lire spesi per l'acquisto del calciatore Vieri, sono un offesa per i poveri. Vicende come questa sono diseducative e quando la gente comune grida allo scandalo, offre anche inconsapevolmente un giudizio ben preciso, perché scandalo, nel suo significato etimologico originale, vuol dire insidia, insidia allo sport e ai valori che rappresenta. Del resto in un contesto in cui a dettare le regole sono gli sponsor, i network televisivi, la pubblicità ed ora perfino le quotazioni azionarie, l'evento sportivo diventa strumentale". (L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, giovedì 10 giugno)

È TROPPO. «Ottanta-cento miliardi sono un'esagerazione» (Bobo Vieri, 6 giugno 1999)

PAGATO BENE. *«Non esistono le follie per i calciatori. Sono certo che vedremo prezzi più alti. I nostri dirigenti sono abbastanza attenti all'amministrazione. Forse un po' troppo. Per quanto riguarda l'acquisto di Vieri da parte dell'Inter di Moratti, posso dire che l'ha pagato bene, siamo noi che lo abbiamo venduto male a suo tempo»* (Gianni Agnelli, venerdì 11 giugno)

TIFOSI CONTRO. *«Gli striscioni contro di me e a sostegno di Cragnotti hanno*

RONALDO e VIERI, la coppia dei sogni che tanto fa

Di tutto, di più

Destro il brasiliano, mancino l'azzurro. I due più forti bomber sembrano fatti per coesistere. Anche se entrambi sono abituati a essere il vero terminale offensivo

di ROSSANO DONNINI

Ronaldo-Vieri: la coppia dei sogni. Che per realizzarsi, però, avrà bisogno di una cornice adeguata. Innanzi tutto del sostegno di un centrocampo in grado di servirli come si deve, che al momento l'Inter non sembra possedere. Poi, dello spirito di sacrificio di entrambi, altrimenti coesistere non sarà facile. Ronaldo, per esempio, nella sua carriera non ha mai giocato con un altro centravanti a fianco. Non fanno testo le partite nel Resto del Mondo disputate insieme a Gabriel Batistuta: si trattava di esibizioni, dove le marcature erano praticamente inesistenti, quello che contava era soprattutto lo spettacolo.

Nel PSV Eindhoven, al debutto nel calcio europeo, il "Fenomeno" aveva a fianco un esperto attaccante di movimento come il belga Luc Nilis, molto abile nel creargli spazi. Nel Barcellona, quando vinse la classifica dei marcatori della Liga con 34 reti, Ronaldo era l'unica punta centrale, assistito sulle fasce da due ali come Figo e Luis Enrique, abilissimi nel servirgli preziosi palloni sia in profondità che da fondo campo. E dietro aveva l'appoggio del connazionale Giovanni. Diversi gol del "Fenomeno" in maglia azulgrana sono stati poi frutto di irresistibili spunti personali, come quelli leggendari segnati al Compostela e al Valencia. Reti ottenute dopo aver seminato un numero impressionante di avversari. Con la Seleção Ronaldo ha poi vinto la Coppa America giocando insieme a Romario, attaccante incredibilmente abile negli spazi stretti. La scorsa stagione non ha quasi mai avuto la possibilità di esibirsi insieme a Roberto Baggio, con il quale avrebbe dovuto formare un'altra coppia da sogno. I frequenti infortuni dei due hanno impedito che ciò si verificasse.

Bobo Vieri non assomiglia a nessuno dei precedenti partner del brasiliano. Anche lui ha dato il meglio di sé con accanto attaccanti abili negli scambi stretti e disposti a sacrificarsi. Come Nicola Amoruso nella Juventus, Kiko nell'Atlético Madrid e lo stesso Marcelo Salas nella Lazio, giocatore quest'ultimo molto abile a fare da

UNO STUDIO DI DIGITAL SOCCER RIVELA CHE I DUE OCCUPANO PRATICAMENTE LA STESSA PORZIONE DI CAMPO

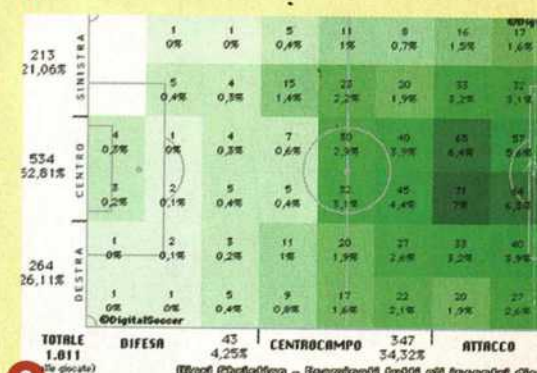
Lippi, come la mettiamo la "VIERONALDO"?

Adriano Bacconi, creatore del sofisticato e attendibile sistema chiamato "Digital Soccer", ci ha muniti di uno studio che riuscirà a far discutere. Dunque, previa domanda "come si integreranno i due fenomeni?", il Guerino ha chiesto all'ex preparatore atletico del Brescia nonché ex tecnico dell'Ospitaletto di mostrarci le zone di campo "pestate" dai due nella passata stagione. Presi in esame i due campetti, ecco scoperto che sia Ronaldo che Vieri occupano prevalentemente la zona centrale del settore offensivo (schermata 1 e 2), con la lieve differenza che Ronie ha giocato l'8,9% di palloni sul centrosinistra e Vieri il 7% sul centrodestra. Mentre Bobo è proprio sul centrodestra che sprigiona la sua potenza, il brasiliano tende più verso il settore mancino ma sommando tutto si può notare come proprio il quadrato di campo circoscritto fra la zona offensiva e il dischetto del rigore sia quella più frequentata dai due campioni. Nelle schermate 3 e 4, ecco la definitiva risultante tattica circa la disposizione dei Due coi rispettivi partner nell'Inter e nella Lazio: Vieri-Salas e Ronaldo-Ventola sembrano perfettamente sovrapponibili. Ergo, vedremo.

1

2

3

4

discutere: ecco pro e contro del super duo

. Forse troppo

"sponda" per i compagni come dimostrano le convivenze con Enzo Francescoli nel River Plate e Iván Zamorano nel Cile. L'intesa in azzurro che c'è fra Vieri e un altro predatore dell'area di rigore come Filippo Inzaghi è dovuta soprattutto all'amicizia che esiste fra i due e che li porta a essere meno egoisti.

Fra Ronaldo e Vieri ci sono differenze: dei 39 gol segnati in Serie A il brasiliano ne ha messi a segno 30 col destro, 6 col sinistro e 3 di testa. Vieri di reti nella massima divisione ne ha segnate 28: 4 col destro, 15 col sinistro e 9 di testa. Sui calci da fermo il brasiliano appare più specialista dell'azzurro, avendo trasformato 13 rigori e 4 punizioni contro i 2 rigori dell'azzurro. Entrambi, però, sono abituati a essere i terminali offensivi della squadra, a fare gol più o meno dalla stessa posizione, pur se con diverse caratteristiche. Qualcosa nel loro gioco dovrà cambiare. Se ci riusciranno, quale difesa potrà fermarli?

A fianco, Christian Vieri con la maglia della Nazionale: Bobo, come Ronaldo, si è sempre avvalso di partner d'attacco più agili che potenti, più altruisti che egoisti ed è proprio per questo che i due dovranno lavorare molto

LE ALTRE NUOVE COPPIE-GOL

Perfetta a Parma

Ventidue gol Marcio Amoroso; sedici Hérnan Crespo: è il bottino dello scorso campionato messo a segno dalla nuova coppia del Parma. Le cifre, comunque, non dicono tutto su questo tandem che sembra avere meno problemi d'intesa rispetto al duo Ronaldo-Vieri. Complessivamente l'argentino Crespo è stato il miglior realizzatore della passata stagione (ai gol segnati in campionato se ne aggiungono 6 in Coppa Italia e altrettante in Coppa Uefa), quando ha dimostrato di aver acquisito sotto rete quella freddezza che prima gli era clamorosamente mancata. Crespo, più giovane di Vieri di due anni, è un centravanti completo, abile sia nel gioco aereo che in quello rasoterra. Nel suo repertorio ci sono tutti i tipi di gol, compresi quelli di tacco, altamente spettacolari e realizzati in più occasioni. Attaccante senza punti deboli è anche il brasiliano Amoroso. Che in Italia ha giocato senza difficoltà prima a fianco del tedesco Oliver Bierhoff poi dell'argentino Roberto Sosa, due "arieti". L'intesa con Crespo dovrebbe essere ancora più agevole per Amoroso. Se Malesani riuscirà a trovare un centrocampista in grado di ispirarli (Rui Costa sarebbe l'ideale), il tandem Crespo-Amoroso potrebbe portare molto in alto la squadra gialloblù.

Un'altra coppia dalle enormi potenzialità è anche quella milanista formata (Weah permettendo) dal tedesco Oliver Bierhoff e l'ucraino Andryi Shevchenko, attaccante che ricorda tanto Marco Van Basten, forse il più completo centravanti degli ultimi vent'anni. Shevchenko nella Dinamo Kiev era abituato a giocare con Sergey Rebrov, punta dalle caratteristiche opposte a quelle di Bierhoff. Le triangolazioni strette fra il neo-milanista e Rebrov erano l'arma più efficace della Dinamo per scardinare le difese avversarie. Con Bierhoff a fianco, Shevchenko dovrà operare in posizione più defilata e avrà meno possibilità di arrivare in zona-gol dopo scambi con il compagno. Insomma, dovrà adattarsi agli schemi (vincenti) di Zaccheroni. Per uno dal suo talento non dovrebbe essere impossibile.

r.d.

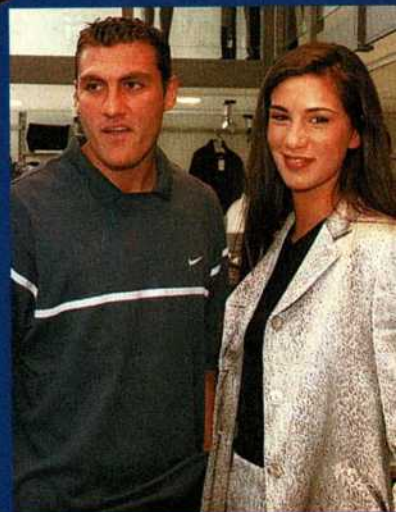
BOBOMondo

poca importanza, molti tifosi in questi giorni mi hanno dimostrato la loro solidarietà». (Christian Vieri, giovedì 10 giugno)

JUVENTUS. *«Anche la Juve telefonava e la possibilità che io potessi rientrare in bianconero era concreta. La sfida era tutta tra Inter e Juventus. Zidane mi lasciava continuamente messaggi sulla segreteria telefonica, Inzaghi cercava di convincermi, altri miei ex compagni mi chiamavano. Ma io avevo dato la mia parola all'Inter».* (Christian Vieri, giovedì 10 giugno)

NON CAMBIO. *«Non mi sono mai lasciato condizionare dalle critiche, né dalle valutazioni di mercato. E farò lo stesso anche adesso che il mio valore sportivo è diventato così alto».* (Christian Vieri, giovedì 10 giugno)

LAZIALE. *«Con Sacchi all'Atlético Madrid non ci sono stati mai dei problemi particolari; capisco del resto la sua amarezza per la mia partenza, anche se lo avevo messo al corrente della mia decisione da almeno quindici giorni. Avevo troppa nostalgia dell'Italia e per questa ragione non smetterò mai di ringraziare abbastanza la Lazio per avere creduto in me; non rimpiangeranno i soldi spesi. Finora, ho girato tante squadre, ma adesso mi fermerò qui per vincere tutto: voglio riportare lo scudetto a Roma».* (Christian Vieri, venerdì 28 agosto 1998)

NERAZZURRO. *«Penso che questa volta sia la volta buona per fermarmi. Penso proprio che rimarrò a Milano per lungo tempo. Ho scelto di andare all'Inter, una squadra nata per vincere, per Lippi. Ma io non mi sento arrivato: vado lì per imparare».* (Christian Vieri, giovedì 10 giugno)

Mister Italia con Miss Italia

Dalla Coppa Italia si parte con i due arbitri. C

Ora tutti si sentono "padri" della novità. Ma solo noi l'abbiamo sostenuta, anche tra risolini e insulti. Attenti a chi vuole affossare il sorteggio: non torniamo al Vecchio Designatore!

Doppio è giusto

di ITALO CUCCI

A tutti coloro che per mesi hanno inveito contro gli arbitri e il sorteggio arbitrale vorrei far notare che siamo passati velocemente dal campionato - con spareggi annessi - al calciomercato - con sgub eccezionali - senza drammi, senza code velenose: senza neppur ricordarci (d'altra parte la memoria non è di questo mestiere) dei veleni e delle feroci polemiche di un anno fa. E non vuol dire qualcosa, tutto questo? Dopo un breve periodo di decantazione, nessuno ha più avuto da ridire sull'assegnazione dello scudetto: il Milan ha riscosso più sorrisi - magari agri - che rancori, e anche la Lazio ha finito per rendersi conto di aver buttato via il campionato. Come il Parma. Che peraltro non ha mai pensato di accusare tentativi di furto. L'unico dramma che si è voluto attribuire alla classe arbitrale - soprattutto per un colpo di **Trentalange** a Bologna - riguarda la retrocessione della Samp: ma la società blucerchiata ci aveva già messo molto di suo, nel farsi del male; come una campagna acquisti-cessioni suicida e quel "periodo **Platt**" così sciagurato che neanche gli errori dell'intera classe arbitrale avrebbero potuto imitare.

Dico tutto questo perché sul fronte arbitrale sono in corso "grandi manovre" poco chiare il cui esito dovrebbe essere un ritorno all'antico, ovvero al designatore, ovvero a una figura che negli ultimi tempi non ha offerto alcuna garanzia. Il sorteggio totale avrà molti difetti: e tuttavia nella sua quasi demenzialità possiede una qualità straordinaria: è onesto. Dico poco? Volete che vi racconti - pescando nella memoria - quanti scandali sono stati partoriti dalle designazioni "intelligenti", tali solo per pochi club potenti e non per

Il doppio arbitro potrebbe funzionare così: una metà campo ciascuno, fischia per primo chi è più vicino all'azione. Nessuna novità per i guardalinee (g). A destra, Collina

UN CAMMINO A ZIG ZAG

1863. All'alba del calcio non esisteva l'arbitro. A gestire la corretta applicazione delle poche regole erano i due capitani.
1935. Il 5 gennaio a Chester, in Inghilterra, si gioca una partita fra dilettanti, a titolo sperimentale con due arbitri. Per la storia, sono Barton e Wood. L'esperimento nasceva da tre considerazioni: quattro occhi vedono meglio di due, gli arbitri inglesi erano troppo vecchi per correre come i giocatori, occorreva stroncare uno straordinario momento di violenza sui campi inglesi.
1971. A Pordenone primo esperimento italiano di doppio arbitraggio in una partita fra dilettanti.
1987. Il 14 giugno all'Arena di Milano si giocò il torneo amatoriale "Montenegro" sotto l'egida dell'Aics. Le partite videro in campo due arbitri senza guardalinee. L'idea era di Giampiero Scevola, ex arbitro di C. Ogni arbitro sovrintendeva a una metà campo. La finale fra Cerro Ardente e Ticinese vide in campo come direttori di gara Raffaele Boccia e Giuseppe Topolino.
1989. Boniperti rilancia, attraverso il Guerino, l'idea del doppio arbitro, assieme al professionismo arbitrale e all'idea di far diventare direttori di gara gli ex giocatori.
1990. Il 26 gennaio il presidente di Lega Nizzola annuncia che dalla stagione 1991-92 in Coppa Italia probabilmente verrà sperimentato il doppio arbitraggio. Non se ne farà nulla.
1990. Il 24 febbraio a Siena le semifinali di un torneo mini-amatori dell'Uisp vennero dirette a titolo sperimentale da due arbitri. Le coppie erano Nannini-Gambelli e Agnelli-Brocci.
1996. In una riunione di novembre, la Task Force 2000 della Fifa esamina l'eventualità di introdurre il doppio arbitraggio.
1999. Blatter, presidente della Fifa, rilancia l'idea del doppio arbitro.
1999.. In un summit in Portogallo, i migliori arbitri europei (per l'Italia presente Collina) danno il loro assenso alla proposta della Fifa.
1999. L'International Board approva la sperimentazione del doppio arbitro in uno dei principali campionati europei. Si pensa alla B francese o alla Spagna.
1999. La Lega calcio, attraverso il presidente Carraro, rompe gli indugi: il doppio arbitro sarà provato ufficialmente in Coppa Italia, a partire dagli ottavi di finale, in novembre.

ome ha sempre chiesto il Guerino

la generalità delle squadre? Volete che vi spieghi cosa succedeva negli anni Ottanta quando gli imbrogli venivano organizzati già dalle prime giornate del girone d'andata? Volete che vi riveli - ah ah - come l'unica garanzia per chi investe nel calcio (e magari lo porta in Borsa) sia proprio il sorteggio che non risente di umori "politici" e quant'altro può rendere vieppiù fallibili uomini già a disagio nell'applicazione di regolamenti farraginosi?

Eppure, nel difendere la scelta effettuata un anno fa dopo una lunga catena di scandali, non mi pongo faziosamente contro chi pretende (in maniera sospetta) il ritorno al Designatore. Voglio piuttosto raccomandare a chi veglia, in Lega come in Federazione, sui destini di questo Calciobarnum, di approfittare di questi giorni relativamente tranquilli per lavorare sulle future scelte con intelligenza, non trascinati da emozioni, ripicche e con alto senso di responsabilità. La categoria arbitrale è la chiave di volta del sistema e va tutelata dall'imperante disfattismo dei "moviolisti", ormai decisi - per un po' di audience in più - a trasformare il loro strumento - imperfetto fino alla stupidità - in una sorta di "giudizio di Dio".

Io credo che il calcio abbia interesse a utilizzare al massimo le sue risorse umane prima di arrendersi alla carnevalesca giustizia della "macchinette"; queste - checché se ne dica - non garantiscono nulla: guardate cos'è successo nel ciclismo con l'ematocrito; il dramma di Pantani è se non altro servito a dimostrare che gli strumenti di controllo più sofisticati possono essere utilizzati a piacere e che i loro verdetti possono essere ulteriormente discussi. L'uomo, nello sport, continua a dare più affidamento. Ben venga, dunque, il "doppio uomo", ovvero l'impiego del doppio arbitro. Oggi che la Fifa ha affidato all'Italia il compito di sperimentarlo in Coppa Italia, son molti quelli che commentano la scelta come "ovvia", "naturale", "obbligata"; anche se ieri tutta la critica - e gran parte degli addetti ai lavori - negava la validità di questa riforma.

Non per civetteria ma per rispetto della verità, il Guerino ci tiene a ribadire che la proposta del secondo arbitro - fatta più di dieci anni fa da **Giampiero Boniperti** - è riapparsa e si è... irrobustita proprio su queste pagine, nonostante la battute feroci e le reazioni imbecilli di arbitri, dirigenti e giornalisti incapaci di tenere il passo dei tempi o piuttosto disposti a fare il salto nel buio della tecnologia incontrollata. Avremo il secondo arbitro e dovremo sapercelo meritare: riacquistando contemporaneamente, perché una riforma non può essere solo "fisica", fiducia in una categoria che - magari perdendo smalto e personalità - ha comunque fatto molti passi avanti sul fronte della serietà. Rabbrividite ma è vero: gli arbitri italiani - legati come sono alla gestione del campionato più bello del mondo - sono ancora i migliori. Ne avremo la riprova se avrà seguito l'idea di **Blatter** di ammettere la libera circolazione di arbitri europei nei vari campionati, a partire proprio dal nostro. L'Europa può essere realizzata dal calcio prima che dalla politica: le prossime Coppe - con l'infoltimento delle partite di Champions League in particolare - terranno a battesimo il futuribile campionato europeo. E allora vedremo che i **Collina** e i **Braschi** non avranno timori ad affrontare e a sbaragliare la concorrenza. Sarà piuttosto difficile tenere a bada i dirigenti scriteriati, le moviole demenziali e quei pochi arbitri incapaci che il sistema tiene in vita. Sia dunque un'estate di sagge decisioni, questa, anticamera di un campionato straordinario. Ce lo meritiamo, tutti. □

PRESTO SCAMBI DEI MIGLIORI ARBITRI NEI CAMPIONATI DEL VECCHIO CONTINENTE

SuperClub europeo

La rivoluzione del doppio arbitro non è l'unica novità che si prospetta per il prossimo campionato. Vediamole tutte nei punti essenziali.

SORTEGGIO. Nessuno vuol riconoscere che alla fin fine ha funzionato. Si oppongono al bis del sorteggio integrale alcune grandi società e la stessa categoria arbitrale. Pertanto si cambierà. Come? Rispolverando il sorteggio pilotato con l'introduzione delle fasce di merito. Esempio: per la partita di cartello entreranno nell'urna i nomi di tre arbitri di prima fascia. I due non sorteggiati saranno dirottati sulle altre partite più importanti. Sarà definitivamente corretto (ed è giusto farlo) il meccanismo che portava nel passato campionato lo stesso arbitro a dirigere per due domeniche successive la stessa squadra. Ma non si spiega perché la correzione non sia stata fatta già nello scorso campionato. A meno che... non si voglia pensar male, e cioè che si sia voluto mettere dei macigni sul sorteggio integrale.

VERTICI ARBITRALI. Sergio Gonella resterà presidente dell'Aia, ma il Designatore (che tornerà ad avere più potere) sarà un altro. Favorito è Pier Luigi Pairetto, che ha diretto con buoni responsi gli arbitri di C, ma qualcuno ha già fatto notare che tra lui e Gonella è un trionfo della... torinesità. Uno spruzzino di veleno, tanto per gradire. In seconda fila è Paolo Casarin, già dux arbitrale per tanti anni. Ma troppo dux per non suscitare avversioni e resistenze che non si sono ancora placate. In terza fila Paolo Bergamo, livornese, che rientrerebbe dalla porta principale dopo anni di oblio. Oltre alla capacità e all'esperienza, il suo atout principale è di essere abbastanza ricco per la sua attività professionale da non far sorgere alcun sospetto presente e futuro. È fautore del doppio arbitro. E Gigi Agnolin? Anche lui potrebbe entrare in corsa, però è troppo scomodo per piacere a tutti. Ma il cambiamento radicale potrebbe essere un altro, e cioè il ritorno degli arbitri sotto l'ala della Lega. È l'obiettivo di Carraro e dei grossi club. Cosa potranno opporre Nizzola e la Federazione? Di questi tempi poco o niente.

ARBITRI EUROPEI. È l'altra novità che Carraro sta preparando d'accordo con Blatter, al quale ha aperto la strada del doppio arbitro. Con la Champions League ormai diventata quasi un campionato europeo, ogni confine ormai è abbattuto. Da qui l'idea di scambiare gli arbitri nei maggiori campionati europei: uno spagnolo che viene a dirigere in Italia, un italiano che va in Spagna e così via. Insomma un Superclub dei Grandi Arbitri, al quale accederanno due italiani, Braschi e Collina e del quale dovrebbero far parte due spagnoli (Garcia Aranda e Lopez Nieto), il francese Veissière (diresse Galatasaray-Juve), il portoghese Melo Pereira, lo svizzero Meyer (ha arbitrato Juve-Manchester), il tedesco Merk (Bologna-Marsiglia), lo scozzese Dallas (arbitro di Francia-Italia ai Mondiali), il danese Nielsen. Se sarà raggiunto l'accordo tra le Leghe europee, si potrà partire dalla prossima stagione.

Il contratto del secolo fra Vieri e l'Inter ripropone

Ingaggi alle stelle, società ricattate dai calciatori e dai procuratori. Una ricerca di Lega e Deloitte indica il peso degli stipendi sui bilanci dei nostri club. E intanto Galliani invoca un "tetto dei salari" sul tipo Usa. Il pallone può restare un'area fuori del mercato?

di MATTEO MARANI

Travolti da un'insolita passione. Ecco quanto sta accadendo ai nostri presidenti. Un colpo di scena dietro l'altro: se fino alla settimana scorsa sembravano tanti i 60 miliardi del Parma per l'ultimo capocannoniere Marcio Amoroso, da mercoledì c'è il contratto di Vieri a costituire un nuovo, incredibile record. Novanta miliardi versati alla Lazio, per la gioia dei suoi azionisti e meno dei tifosi biancazzurri, e una cinquantina in cinque anni quelli donati da Massimo Moratti al bomber azzurro, con ringraziamenti del pro-

L'isola del teso

curatore Sergio Berti, nuovo Re Mida del mercato anche per via del contemporaneo trasferimento di Vincenzo Montella alla Roma. E ora, a Lippi il dovere-piacere di vincere lo scudetto al suo primo tentativo da allenatore interista.

Così vanno le cose in questo scorcio brevissimo di fine millennio, chiuso - almeno crediamo - dal contratto del secolo fra l'Inter e Vieri. Si vende tanto, ma si compra ancora di più. Sempre e comunque a cifre da capogiro. Dopo due anni, i 53 miliardi di Ronaldo servono per un difensore come Thuram, senz'altro bravo, ma non

paragonabile per popolarità e richiamo al brasiliano. Bobo Vieri è stato pagato a peso d'oro. Anzi, molto di più. Contati gli 82 chilogrammi del giocatore e le sedici mila lire al grammo del prezioso metallo, Moratti ha speso almeno sessanta volte di più del suo peso in oro (1 miliardo e mezzo). È stato notato che non basterebbe l'intero campo di San Siro, prossimo teatro di Christian, a stendere tutte le 900 mila banconote da centomila del suo ingaggio. Inutile perciò che il bomber azzurro si affretti a minimizzare la portata delle cose: «*Ottanta o cento miliardi per me mi sembrano troppi*». Dai 400 milioni che Bobo percepiva all'Atalanta - questione di sole quattro stagioni fa - siamo prima arrivati ai 6.800 milioni della Lazio e, adesso, ai 10 miliardi (chi dice 8) all'anno dell'Inter, ossia venti volte lo stipendio di

segue

A fianco, in base agli ultimi bilanci noti, il Guerino ha calcolato l'incidenza di salari e stipendi dei nostri club sul loro fatturato complessivo del '97-98. Nella pagina accanto, Bobo Vieri, simbolo del calcio-business (fotoBorsari)

MILAN, CHE BUSTE-PAGA!

SQUADRA	COSTO LAVORO	% SUL FATTURATO
Milan	112.327	77,8
Inter	94.883	66,2
Juventus	89.947	54,9
Lazio	80.762	66,3
Parma	71.704	72,7
Roma	52.446	57,5
Fiorentina	41.815	64,6
Sampdoria	35.063	78,3
Bologna	34.832	69,2
Udinese	31.094	58,8
Vicenza	28.025	50,9
Napoli	27.678	49,5
Atalanta	21.605	63,4
Lecce	20.714	67,2
Piacenza	20.847	66,0
Bari	17.286	62,1
Empoli	15.201	60,8
Brescia	11.946	38,4

Ingaggi/segue

Bergamo e tre volte di più del già lauto e criticato ingaggio dell'Atlético Madrid. Se poi si aggiunge che la cifra è al netto, ossia la metà di quanto l'Inter dovrà in realtà spendere per lui nei prossimi cinque anni, appare chiaro come la situazione degli stipendi si sia fatta scabrosa.

Qualche giocatore nerazzurro, attento nella lettura dei giornali, avrà già pensato di presentarsi in sede per un sacrosanto ritocco: potrà uno come Ronaldo accontentarsi (si fa per dire) di 7 miliardi all'anno, ora che il compagno di attacco ne guadagna 3 di più? E, in un pericoloso effetto a catena, saranno altri a farsi avanti con Lele Oriali, nuovo direttore sportivo della Beneamata. D'altronde, le cronache del calciomercato ci hanno tristemente abituati all'abusato giochetto di molti giocatori, con la loro minaccia di andarsene per ottenere in realtà un ritocco allo stipendio. Almeno dieci atleti hanno adottato il disdicevole sistema nelle ultime settimane, tutti con una procedura immutabile: l'iniziale dichiarazione di scontento ai giornali, l'incontro chiarificatore fra il presidente del club e il procuratore dell'atleta, quindi l'accordo finale con innalzamento dell'ingaggio.

L'altro lunedì, il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani, ha coraggiosamente aperto uno squarcio nel muro di omertà che spesso nasconde le trattative fra giocatori e società: «*Ci sono giocatori del Milan che hanno chiesto di rinegoziare il contratto subito dopo la conquista dello scudetto*». Un episodio che la dice lunga sulla situazione odierna dei contratti, diventata pressoché ingestibile e della quale si è discusso a lungo nell'assemblea di Lega di mercoledì scorso, malgrado il presidente della stessa, Franco Carraro, fosse stato possibilista fino al mese scorso: «*Ritengo che non si possano porre tetti agli ingaggi: i club capiscono da soli la strada da seguire*». Molto più preoccupato è apparso nell'assemblea di mercoledì: «*Siamo preoccupati dall'aumento degli ingaggi*» ha detto «*la paura è che vengano ingoiati dalla voce emolumenti.tutti i maggiori incassi registrati dalle società*».

SINTESI DEL CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

	30-6-1998	30-6-1997
Ricavi	1.258.252	1.067.221
Costo del lavoro	(807.765)	(614.483)
Ammortamento diritti alle prestazioni	(360.424)	(294.999)
Altri costi operativi di gestione	(520.250)	(437.194)
Primo risultato operativo	**(430.187)**	**(279.455)**
Plus-minusvalenze nette da cessione	389.833	195.593
Secondo risultato operativo	**(40.354)**	**(83.862)**
Altri oneri-proventi netti	(14.059)	5.542
Risultato prima delle imposte	**(54.413)**	**(78.320)**
Imposte	(18.467)	(8.521)
Perdita netta d'esercizio	**(72.880)**	**(86.841)**

In verde i ricavi da gare; in blu gli altri ricavi

In effetti, c'è la necessità di intervenire sui salari del pallone, sebbene sia quantomai complesso proporre un tetto agli ingaggi davanti a una concorrenza selvaggia e sovente spregiudicata. Il modello ispiratore è quello dei professionisti del basket americano, i cui contratti non possono superare i 14 milioni di dollari (quasi 24 miliardi di lire). Si riuscirà? È curioso come rispetto agli anni difficili del Paese, quelli della conflittualità sociale, i presidenti non trovino problemi a ingaggiare grandi campioni mentre lottano col sindacato per un aumento di appena 85 mila lire mensili ai metalmeccanici. Nulla, in fin dei conti, ripaga ed emoziona anche i ricchi quanto uno scudetto. L'inspiegabile strabismo gestionale rischia tuttavia, e seriamente, di metter in ginocchio l'intero sistema-pallone. La cifra più significativa al proposito la offre una ricerca svolta dal Centro Studi della Lega calcio in collaborazione con la Deloitte & Touche. Ebbene, se ne evince che a fronte di un aumento considerevole dei ricavi, quasi 200 miliardi in più fra il 30 giugno '97 e il 30 giugno '98, il costo del lavoro si è assorbito da solo l'intero surplus: da 614 miliardi per gli stipendi nella stagione '96-97 siamo saliti ai 807 di quella successiva.

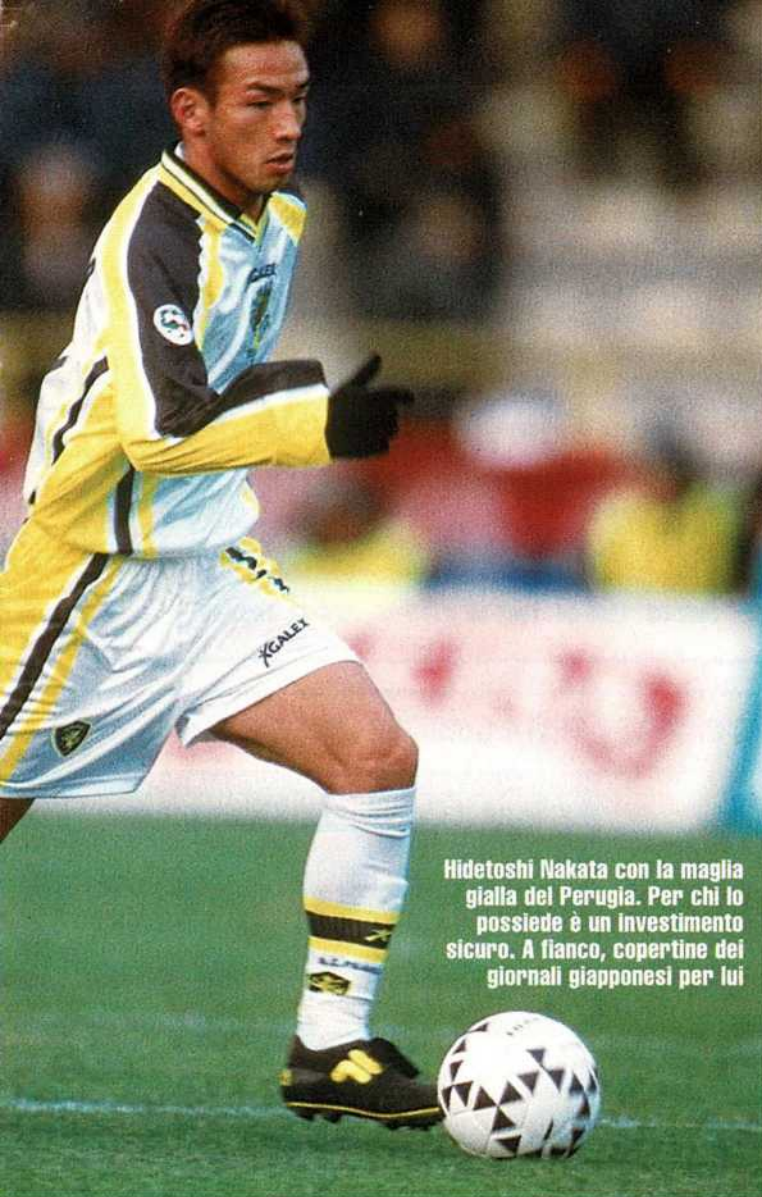
Il costo del lavoro sta divenendo un freno enorme allo sviluppo dei nostri club, esiziale se non dovesse cambiare il trend nei prossimi anni. Inghilterra e Spagna stanno gestendo meglio le risorse offerte dalla televisione e stanno dandosi una struttura che i nostri continuano a sacrificare ai risultati immediati del campo. Non dimenticando l'aspetto morale: un'invereconda pioggia di de-

segue

UN'ESCLUSIVA RICERCA DI MAR

Cassaf

Quello di Christian Vieri è davvero un investimento per l'Inter? Ronaldo, azionista dell'Inter, è stato esplicito: «*Moratti ha la mia approvazione anche da investitore*». Negli uffici nerazzurri di via Durini le stime sono state messe giù da tempo, calibrate su quelle che due anni fa riguardarono proprio Ronaldo. Il brasiliano, come il Guerino prospettò, avrebbe reso 400 miliardi al club di Massimo Moratti. Bobo potrebbe fruttare una cifra analoga, considerando anche l'indubbio richiamo della Nazionale azzurra.

Del resto solo i grandi campioni sono redditizi: questo inse-

Hidetoshi Nakata con la maglia gialla del Perugia. Per chi lo possiede è un investimento sicuro. A fianco, copertine dei giornali giapponesi per lui

KETING ASSICURA: L'INDOTTO PER LUI VALE 20 MILIARDI

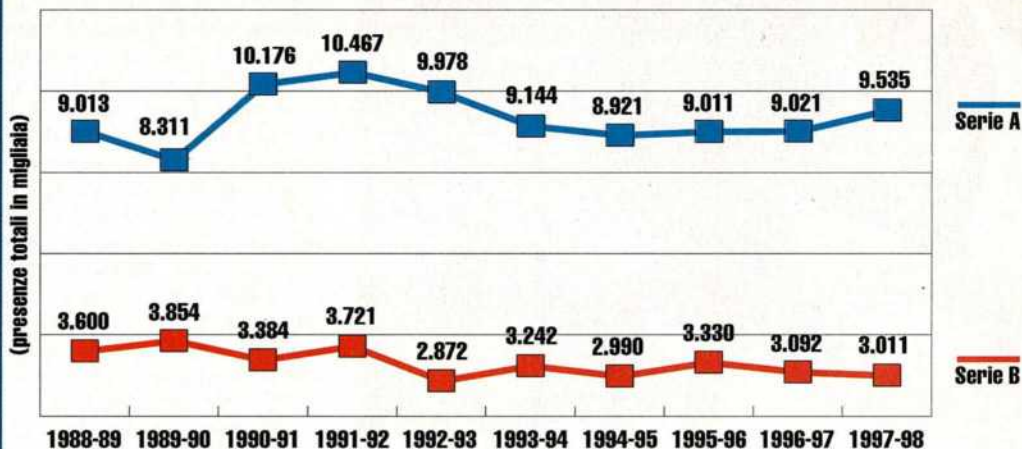
orte Nakata

gna la storia del calcio degli ultimi anni, partendo dai 300 miliardi ottenuti dal Napoli con Diego Armando Maradona. Ma ci sono pure casi particolari, in cui un buon giocatore può diventare una miniera d'oro. Hidetoshi Nakata, fantasista del Perugia, si porta dietro da tempo un intero Paese, per altro molto ricco come il Giappone. Questo crea un indotto che è incomparabile con qualsiasi altro giocatore di medio-alto livello della nostra Serie A. Prendere Hide, come viene chiamato dai suoi connazionali il "secondo imperatore" nipponico, può valere di per sé 18 miliardi e mezzo, stando a un dettagliatissimo studio elaborato da una prestigiosa società giapponese di marketing.
Il possibile guadagno offerto da Nakata è un dato che a nessun presidente è sfuggito. Lo aveva cercato per primo il Manchester United, quindi si è affacciato il Bologna di Gazzoni. Ora gli inglesi sembrano nuovamente in vantaggio. Il giocatore ha manifestato la volontà di andarsene da Perugia: «*L'ho detto alla società e ora i miei agenti faranno il loro lavoro*». Alessandro Gaucci, figlio del patron Luciano e artefice dell'arrivo del fantasista in Italia, ha sempre sottolineato il valore del suo ragazzo. «*Se Nakata vuole andarsene, trovi la società che è disposta a dare quello che noi desideriamo per il suo cartellino*» ha spiegato Gaucci jr la scorsa settimana. «*Un anno fa il Perugia ha investito su Nakata con un contratto quinquennale. Allora, si può dire, Nakata era un'incognita. Le cose, nella passata stagione, sono poi andate bene. Ma se fossero andate male, noi avremmo comunque rispettato il contratto. Ora il calciatore non può stabilire il prezzo del cartellino*».
E veniamo ai numeri. In Giappone sono state comprate quest'anno 50 mila magliette con il numero 7 del Perugia (che ha speso cambiato colore della casacca nelle gare in trasferta proprio per accrescere le vendite nipponiche), che a cento dollari ciascuna danno un fatturato di 8,5 miliardi, cui se ne aggiungono almeno altri 4 fra pantaloncini, bandiere, sciarpe e quant'altro legato al nome di Nakata. È questa la voce principale, ma anche i diritti televisivi in Giappone sono una ghiotta occasione: per le 17 partite interne, la squadra che ha Hidetoshi può arrivare a incassare dalle emittenti giapponesi anche 1 milione e 200 mila dollari, circa 2 miliardi di lire. Un mercato straordinario, capace di offrire altri 8 miliardi e mezzo di lire con due semplici amichevoli estive. Ecco spiegato l'attuale viaggio in Oriente della squadra per alcune amichevoli e l'idea, poi rientrata per via dell'Intertoto, di andare in ritiro nel Sol Levante. Il nuovo allenatore Mazzone ha invece optato per l'abituale Norcia (dal 21 giugno).

Nakata, gestito dall'agente delle Spice Girls e personaggio pressoché inavvicinabile dai media giapponesi, è un pozzo di San Patrizio anche nell'editoria. Tre suoi libri, tanto per dire, hanno venduto nell'ultimo anno mezzo milione di copie. Il suo video ha trovato rapidamente 40 mila clienti nell'isola asiatica, così come va a ruba il software per computer con il gioco dedicato al giapponese. Nakata è testimonial di varie aziende. La più importante è quella di abbigliamento sportivo Fila, marca italianissima, quindi le automobili Subaru e la bibita nipponica Asahi. La prima ha raddoppiato il numero di scarpe vendute in Giappone, Subaru è cresciuta del 25 per cento, stupefacente infine l'aumento dell'Asahi, aumentata di due volte e mezzo. Tutti motivi che spingono Nakata nell'Olimpo del calcio-business, fra i vari Ronaldo e Vieri. Per entrare in possesso del giapponese, occorrono oggi almeno 30-40 miliardi da parte del club acquirente, considerando che quasi la metà di questi sarebbero ricoperti dall'indotto orientale. Senonché gli agenti del giocatore hanno definito "sleale" un'ipotesi di valutazione superiore ai 20 miliardi. Più che calcio-mercato sembra una campagna finanziaria...

mar

naro che ha portato all'anatema dell'Osservatore Romano lo scorso giovedì. Se il fatturato complessivo della Serie A è arrivato a 1.260 miliardi nel '98, somma che ne fa la tredicesima azienda del Paese secondo le stime confindustriali, con un aumento del 18% (+ 191 miliardi) rispetto all'anno precedente, i suoi costi sono saliti anch'essi in maniera esponenziale. E fra questi, appunto, gli stipendi ai calciatori svolgono la parte del leone: sono saliti di 194 miliardi (32%) in appena dodici mesi. Pensate un po': i salari, da soli, costituiscono il 64 per cento del giro d'affari, 7 punti in più percentuali sul '97.

Una bestemmia della buona gestione aziendale, involontariamente scritta sui bilanci delle nostre società di Serie A, un terzo esatto dei quali ovviamente in rosso (e quelli che verranno approvati il prossimo autunno non fanno presagire alcun miglioramento). L'Inter, per rimanere al tema del giorno dell'acquisto-boom di Vieri, era quella che presentava la situazione peggiore nei conti di due anni fa, gli ultimi noti: 45 miliardi di perdita,

LA CRESCITA DI RICAVI E INGAGGI

	INGAGGI	RICAVI
1994-95	**480** miliardi	**770** miliardi
1995-96	**496** miliardi	**874** miliardi
1996-97	**614** miliardi	**1.067** miliardi
1997-98	**807** miliardi	**1.258** miliardi

L'OPINIONE DI BRUNELLI, DIRETTORE DEL CENTRO STUDI DELLA LEGA CALCIO

«Gli ingaggi crescono. I ricavi? Speriamo»

Marco Brunelli, responsabile del Centro studi della Lega calcio e docente al Master di organizzazione sportiva dell'Università di San Marino, è da anni uno dei più attenti osservatori della dimensione economica del calcio. Con Brunelli *(a fianco, nella foto Rimondi)* abbiamo voluto parlare del boom-stipendi.

Brunelli, la vostra ricerca indica chiaramente un'espansione abnorme degli ingaggi.

In effetti è l'elemento che emerge più chiaro dall'analisi dei bilanci ed è anche oggi il rischio più serio che il calcio si trova ad affrontare. Pare quasi che l'aumento degli ingaggi sia un meccanismo automatico, inevitabile. È un problema che ci si porta dietro e che potrebbe risultare poi irrisolvibile nel futuro.

Qual è il pericolo vero?

INTER: GIÀ SPESI 140 MILIARDI

GIOCATORE	DA	A	CIFRE (mld)
Di Vaio	Salernitana	Parma	**18**
Panucci	Real Madrid	Inter	**22**
Peruzzi	Juventus	Inter	**28**
S. Inzaghi	Piacenza	Lazio	**30**
Appiah	Udinese	Parma	**30**
Shevchenko	Dinamo Kiev	Milan	**45**
Montella	Sampdoria	Roma	**50**
Veron	Parma	Lazio	**52**
Amoroso	Udinese	Parma	**60**
Vieri	Lazio	Inter	**90**

Marcio Amoroso (fotoBorsari), secondo nella classifica dei trasferimenti-boom di quest'anno. Nella pagina accanto, Paulo Sousa affronta Del Piero, il cui rinnovo del contratto occupa la Juventus: basteranno 15 miliardi?

causati dall'ammortamento imposto dalla legge-Bosman. Poco meglio Parma e Milan, mentre la maglia rosa spettava di diritto alla formichina-Bari, guardacaso il club che ha valorizzato i giovani e che si è affidata sempre ad acquisti misurati.

Sembra un paradosso, ma la maggior ricchezza garantita dai miliardi della Tv sta costituendo la vera minaccia per il pallone. Quasi come l'oro americano che impoverì la Spagna nel sedicesimo secolo. L'avvento della pay-per-view, assieme ai diritti del cosiddetto "chiaro" in definizione proprio in questi giorni (Novantesimo minuto e le altre trasmissioni domenicali), ha dopato il mercato degli ingaggi. Epocalcio. L'Inter, tanto per ripetersi, ottiene quasi cento miliardi l'anno in più dal contratto stipulato con Tele+. Come le altre big del campionato, si vedrà complessivamente triplicare i compensi dal tubo catodico nel giro di dodici mesi

segue

GLI ADDETTI DI UNA SOCIETÀ MEDIA DI SERIE A

Quella degli ingaggi è una politica miope, di corto respiro. I maggiori ricavi dovrebbero servire a compiere investimenti sui settori giovanili, sugli stadi, su ciò che è il futuro delle società. Invece accade il contrario: si pensa solo alla parte sportiva. L'effetto dei nuovi contratti Tv o delle Coppe europee allargate non può durare in eterno per nessuno: cosa succederà quando si esaurirà?

Ma non si può porre un tetto come chiede già qualcuno?

Un correttivo ci vuole, è logico. Ma cosa fare? È una situazione difficilmente gestibile, perché ha poco senso che Milan, Juve e Inter si accordino per un tetto se poi questo non vale per il Manchester United o per le altre squadre che fanno le Coppe. Bisognerebbe ragionare a livello europeo, ammesso che non si vada contro la legge comunitaria sulla concorrenza. Sa qual è la verità?

Quale?

Che con la Bosman e un mercato divenuto globale il potere delle società è diminuito parecchio nei confronti dei giocatori. E tornare indietro non è per niente facile.

IL GENIALE OLIVIERO TOSCANI GIUDICA L'IMMAGINE DEI BIG

"Ma io promuo

Il Guerino li ha definiti per primo "calciattori". Non più solo sportivi, insomma, ma anche testimonial per le grandi aziende, veri protagonisti dello spettacolo. E così, dopo il bagnoschiuma di Costacurta e Baresi siamo arrivati allo shampoo di Bierhoff e al profumo di Zidane, senza tralasciare il Cristo del Corcovado Ronaldo e Del Piero in occhiali griffati.
Rispetto al boom promozionale dei nostri giocatori, Olivieri Toscani, libero pensatore prestato sovente alla pubblicità, è piuttosto scettico. «*Sono pochi i calciatori che mi piacciono davvero*» dice subito dal suo ufficio all'interno di Fabrica, laboratorio creativo voluto e diretto da lui. Nella rubrica settimanale tenuta su *Sette*, Toscani ha scelto di recente un'immagine dissacrante per descrivere la sua visione del calcio: fra le quattro colonne del Bernini, all'interno di San Pietro, invece del Papa compariva un enorme, ieratico pallone, con tutti i cardinali inginocchiati al suo cospetto. Della serie: troppa importanza può pure guastare.

Dunque lei Toscani non è attratto da un calciatore come testimonial?
Per niente. Ma sono cosciente che esiste tutto un mondo di pallonari che si fanno le basette alla Del Piero. Un mondo imbecille.

Lei uno come Vieri non lo scritturerebbe?
Vieri è un bel tipo, un ragazzone, l'hanno giustamente chiamato vitellone. Ci sono calciatori simpatici, benché li giudichi solo per quello che vedo alla Tv.

Non tutto da buttare, insomma.
No. Mi ha colpito Rui Costa: ha un bel modo di muoversi, di stare in campo. Mi sembra intelligente e simpatico. Ecco, se dovessi fare una campagna pubblicitaria opterei per lui. Se lo conosce, me lo saluti.

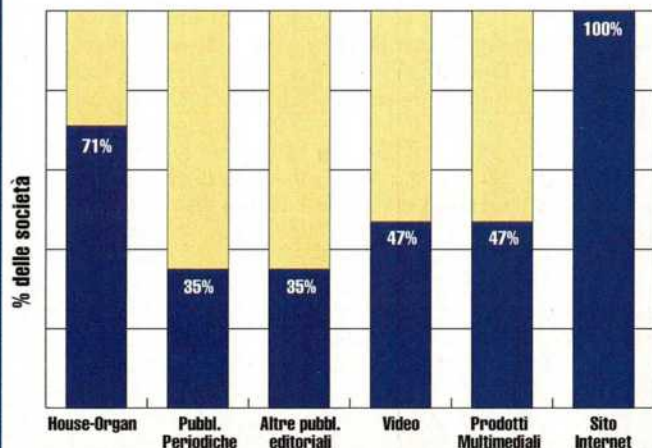
Il suo compagno Batistuta no?
È uno quieto, va bene. L'altro che mi ha fatto un'ottima impressione è quello del Milan. Come si chiama? Ah, Leonardo, il brasiliano. Mi pare molto intelligente. Lo stesso Ronaldo ha una bella immagine.

E di italiani non sceglie nessuno?
I nostri sono testimonial da lozioni per i capelli, hanno quell'aria un po' da checca che non gli togli. Troppi braccialettini e cazzate varie.

Ingaggi/segue

(già nel '98 questi erano il 37 per cento delle voci di entrata). Evidente che la liquidità da impiegare negli stipendi dei giocatori esista in abbondanza e che Thuram - come denunciato dal presidente del Parma Stefano Tanzi - venga tentato da Moratti con «*offerte stratosferiche*». Dieci anni fa l'intero ricavo della Serie A per i diritti arrivava a malapena a 60 miliardi annui, nel '98 il totale è stato otto volte maggiore.

Ma le tasche piene non si stanno conciliando con una politica lungimirante, anche in previsione dell'ingresso in Borsa, dove gli investitori cercano garanzie "infrastrutturali" (stadi, merchandising). Milan e Inter, é notizia di questi giorni, studiano l'ipotesi di un canale televisivo come ha il Manchester e di uno sviluppo dei servizi a San Siro. E intanto la stampa tedesca ci accusa di rovinare il mercato mondiale.

La ricerca della Lega e della Deloitte & Touche mette chiaramente in risalto come tutti i nuovi denari spariscano nelle casseforti dei giocatori e dei loro procuratori, i veri beneficiati dalla rincorsa al rialzo degli ingaggi (specialmente i cinque o sei big della categoria). E dimostra pure quanto gli incassi televisivi e degli sponsor siano oggigiorno la parte preponderante

DEL CAMPIONATO: VOTANDO IL GRADO DI POPOLARITÀ E DI SIMPATIA

vo solo Rui Costa"

Baggio non le piaceva per il codino. Ora?
Baggio è una persona che mi piace. Ma Rui Costa è più interessante.

Come lo impiegherebbe?
Per quello che è, per ciò che fa. Sono calciatori ed è giusto tenerli in una dimensione a loro adeguata. Altrimenti sono come quei maestri di sci che vanno ad Amalfi in giacca e cravatta e le donne non se ne innamorano più.

La divertono le pubblicità con i calciatori protagonisti?
Alcune sì, quelle ironiche con Ronaldo in spiaggia o con il tennis di Agassi. Ma in generale sono banali, ovvie. Io non penso che un ragazzino desideroso di un paio di scarpe da calcio vada a prendersi quelle di Ronaldo. Il brasiliano serve più a promozionare altre cose, prodotti differenti.

Toscani, che cos'è il calcio?
È il gioco ludico dei gladiatori moderni. Così semplice e facile che non avrà mai problemi a far passare il suo messaggio. Per chi deve usarlo come veicolo pubblicitario è un gioco da ragazzi.

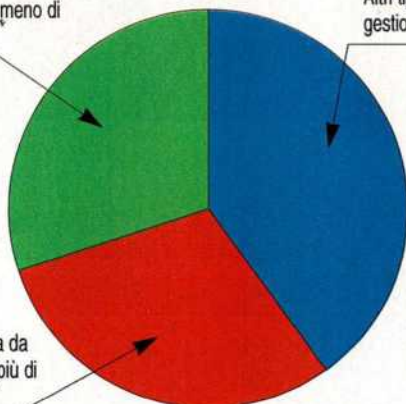
mar

I calciatori e la pubblicità: Baggio per Diadora, Vialli e Maradona per Kappa, Bierhoff-Nike e i piedi di Zidane per la campagna Adidas. Nella pagina accanto, Oliviero Toscani

LE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI STADI

Gestione diretta da parte dei club, meno di 5 anni **30%**

Altri tipi di gestione **40%**

Gestione diretta da parte dei club, più di 5 anni **30%**

del fatturato, mentre calano gli introiti del botteghino. Una situazione che vincolerà sempre di più il pallone alle esigenze dei primi rispetto ai secondi; dove il Bologna capeggia la graduatoria speciale nel rapporto fra tifosi allo stadio e capienza di questo (l'ultima posizione è invece del Bari). Ma la Tv continuerà a offrire tanti soldi ai nostri club? La Champions League si annuncia ricchissima: almeno 70 miliardi garantiti ai club che arriveranno in fondo alla competizione. Eppure qualcosa non va: viziare i calciatori con ingaggi faraonici crea precedenti pericolosi. «*Non sappiamo chi ha innescato questo processo o forse sì*» ha detto sempre Galliani giorni fa. A maggio, il Guerino denunciò la fragilità degli odierni contratti, troppo soggetti a ritocchi, prolungamenti, revisioni. Sempre per accontentare il giocatore che potrebbe andarsene via. Una sperequazione, tenendo presente che nel caso in cui l'atleta vada male, mai si penserà alla riduzione dello stipendio. Le cifre, in un calcio ormai simile al Fantacalcio, vanno solo all'insù. Là dove svetta la testa di Vieri, da mercoledì uno degli uomini più ricchi d'Italia. Ha detto Moratti a commento della vicenda: «*Risultati sportivi a parte, spero che l'investimento sia produttivo. La speranza è creare un utile da questo*». Auguriamocelo.

Matteo Marani

Se fino ad oggi hai usato la lametta, scoprirai con Cool Skin
di Philishave un nuovo modo di raderti: la stessa piacevole
sensazione di freschezza senza rischi di tagli o
irritazioni. Come è possibile? Cool Skin è l'unico
rasoio che idrata mentre rade perché contiene un'emulsione
idratante creata da Nivea for Men in cartucce ricaricabili, da inserire sul

NIENTE TAGLI.
NIENTE SANGUE.
SOLO PIACERE.

retro del rasoio. Basta una leggera pressione e mentre ti radi l'emulsione fuoriesce sulle testine, ammorbidendo la pelle e preparando la barba a un taglio dolce e profondo. Puro piacere: sulla tua pelle non resterà che questa sensazione.

Fino al 31 dicembre con garanzia "soddisfatti o rimborsati".

PHILIPS

Miglioriamo il tuo mondo.

Le rivelazioni della stagione nel mirino delle big

Vasari

Gaetano ti dà una mano

È dai tempi di Totò Schillaci che nell'ambiente del calcio nazionale non si parlava di un palermitano. Gaetano Vasari, 28 anni (29 il prossimo 1 settembre), esordiente nel massimo campionato, è stato capace di attirare l'attenzione senza pagare lo scotto del noviziato. Piccolo sgusciante, buona tecnica. Ci si è accorti di lui un po' tardi: *«Si preferisce andare all'estero»* afferma *«ma sapete quanti sono i ragazzi in gamba a Palermo o a Cagliari?»*. Vasari invita a cercarli. Lui è uscito fuori poco a poco. Quasi in punta di piedi. Una lunga trafila nei polverosi campi dei campionati dilettantistici, prima dell'approdo, a 23 anni, in quelli professionistici: C2 con il Trapani, B prima con l'Acireale, poi con il Palermo, quindi con il Cagliari con il quale ha raggiunto la Serie A. Uno scolaro che dalle elementari arriva all'Università superando, di volta in volta, gli esami ai quali è sottoposto. Gli manca la laurea, la consacrazione al calcio che conta: la maglia azzurra. Che Vasari definisce "il sogno". Un sogno che è stato a un passo dal realizzare, quando il ct della Nazionale, Dino Zoff, ha rivelato che Vasari era, ed è, uno degli "osservati speciali". *«Il fatto che Zoff sia interessato a me»* afferma umilmente *«mi riempie d'orgoglio e conferma che la mia stagione è stata all'altezza»*.

Pochi gol ma tanti assist...
Come primo anno in A non posso che ritenermi soddisfatto. Il modulo di Ventura mi portava a giocare largo e cercare le punte. Il Cagliari quest'anno, secondo me, ha raccolto meno di quanto poteva. Nel girone di ritorno, soprattutto nella seconda parte, abbiamo avuto dei problemi ma siamo riusciti a raggiungere la salvezza.

Al Cagliari sono venuti a mancare i gol di Muzzi.
Un giocatore straordinario che poteva arrivare anche a 24-25 gol. Ma ad un certo momento ha avuto un calo, più psicologico che fisico. Forse le voci di mercato di quel periodo *(quando la Juve lo inseguiva per rimpiazzare Del Piero, ndr)* lo hanno un po' influenzato.

Ventura ha deciso di andare a Genova, alla Sampdoria, mentre a Cagliari arriva Tabarez.
A Ventura Cagliari deve molto. Così come io devo a lui se sono riuscito ad arrivare in Serie A. Tabarez? Non lo conosco. Qui, comunque, ne sento parlare bene.

Ma Vasari resterà a Cagliari?
Ho delle proposte che sto valutando. Non vorrei parlarne per scaramanzia. A Cagliari, però, mi trovo bene e non è detto che vada via.

Le richieste non mancano. Vasari non ha un procuratore, ma un amico avvocato che gli cura gli interessi. A 28 anni, però, non può rischiare di prendere decisioni avventate o sbagliate. Il mondo del calcio non perdona...
Pensandoci mi rammarico per essere arrivato tardi a certi livelli. Avrei potuto raggiungere la Serie A tre anni fa, con il Palermo, con la maglia rosanero, quella che amo più di tutte. Alla fine del girone di andata eravamo primi e siamo rimasti lì per parecchio tempo, poi alla fine abbiamo pagato

Piazza Affari / Ecco tutti gli acquisti definitivi fino al 14 giugno. Nel Milan solo ritocchi

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	TIPO	Mld
Adailton	21	c	Parma	**Verona**	COM	**3**
Adani	24	d	Brescia	**Fiorentina**	DEF	**7**
Aldegani	23	p	Monza	**Milan**	FP	**-**
Anastasi	24	d	Foggia	**Verona**	SVI	**0**
Antonioli	30	p	Bologna	**Roma**	DEF	**10**
Amoroso	24	a	Udinese	**Parma**	DEF	**60**
Akwasi	18	c	Lugano	**Udinese**	DEF	**1**
Appiah	18	c	Udinese	**Parma**	DEF	**20**
Bettarini	27	d	Bologna	**Fiorentina**	FP	**-**
Breda	29	c	Salernitana	**Parma**	DEF	**3,5**
Bressan	28	c	Bari	**Fiorentina**	SVI	**0**
Budan	19	a	Rijeka	**Venezia**	SVI	**0**
Camara	21	d	Empoli	**Inter**	FP	**-**
Cardone	25	d	Parma	**Venezia**	COM	**2,5**
Coco	22	d	Milan	**Torino**	P	**-**
Collauto	25	c	Cremonese	**Bari**	SVI	**0**
Cruz	31	d	Milan	**Torino**	P	**-**
Dabo	22	c	Vicenza	**Inter**	FP	**-**
Daino	20	d	Napoli	**Milan**	DEF	**3**
Dani	20	a	Alost	**Perugia**	SVI	**-**
De Ascentis	22	d/c	Bari	**Milan**	DEF	**10**
Dida	25	p	Cruzeiro	**Milan**	DEF	**3**
Diliso	24	d	Vicenza	**Cagliari**	DEF	**2**
Di Napoli	25	a	Inter/Empoli	**Piacenza**	DEF	**8**
Djetou	24	d	Monaco	**Juventus**	DEF	**26**
Domoraud	27	d	Ol. Marsiglia	**Inter**	DEF	**7**
De Stefani	20	d	Varese	**Bari**	DEF	**1**
Del Grosso	27	d	Salernitana	**Bari**	SVI	**-**
Edman	20	d/c	Helsingborg	**Torino**	DEF	**2**
Felipe	22	d	Vasco da Gama	**Roma**	DEF	**40**
Fiore	22	c	Parma	**Udinese**	DEF	**16**
Fresi	26	d	Salernitana	**Inter**	DEF	**5**
Galletti	19	a	Estudiantes	**Parma**	DEF	**11**
Gattuso	21	c	Salernitana	**Milan**	DEF	**15**
Gurenko	26	d	Lokomotiv M.	**Roma**	DEF	**6**
Kallon	20	a	Cagliari	**Inter**	DEF	**3**
Kovacevic	25	a	Real Sociedad	**Juventus**	DEF	**41**
S. Inzaghi	23	a	Piacenza	**Lazio**	DEF	**30**
Ivic	28	a	Olympiakos	**Torino**	SVI	**-**
Jugovic	29	c	Atl. Madrid	**Inter**	DEF	**15**
La Marca	19	d	Atl.Catania	**Venezia**	DEF	**2**
Lantz	23	c	Helsingborg	**Torino**	DEF	**2**
Lassissi	20	d	Sampdoria	**Parma**	FP	**-**
Lupatelli	20	p	F. Andria	**Roma**	DEF	**5**
Maini	28	c	Milan	**Parma**	DEF	**9**
Malagò	20	c	Cosenza	**Venezia**	FP	**2.6**
Markic	21	c	Argentinos Jrs	**Bari**	DEF	**5**
Materazzi	25	d	Everton	**Perugia**	DEF	**6**

l'inesperienza. L'anno successivo siamo ripartiti, sempre con il Palermo, convinti di potercela fare e invece siamo retrocessi. Ripeto, Cagliari, al momento, fa al caso mio. Attendo i programmi della società che con il nuovo allenatore mira di certo ad altri traguardi piuttosto che alla salvezza.

Vasari comincia ad alzare la mira e puntare all'Europa...

Rosario Naimo

Vasari, autentica sorpresa della stagione, è molto ambito. Ma sarà difficile portarlo via da Cagliari (fotoBorsari)

Supermarket: le date

❑ **FASI.** Si possono acquistare giocatori sotto contratto italiani e stranieri in due grandi fasi di mercato: la prima è quella attualmente aperta e che si concluderà alle ore 19 del 30 settembre; la seconda sarà aperta dal 4 al 29 gennaio del 2000.

❑ **BOX.** La campagna acquisti-cessioni vivrà il suo culmine dal 1° al 9 luglio con le contrattazioni che si concentreranno al Forte Crest di San Donato Milanese. In questa sede, le 128 società di A, B, C1 e C2 avranno un ufficio box e sarà anche operativo l'ufficio tesseramenti della Lega calcio.

❑ **VANTAGGI.** Chiudere una trattativa entro il 9 luglio significherà non dover presentare un fidejussione come garanzia della disponibilità finanziaria della società ; dal 9 luglio al 30 settembre, invece, sarà obbligatorio accompagnare ogni trasferimento con una fidejussione bancaria.

❑ **EXTRA.** Gli unici vincoli riguardano il tesseramento di extracomunitari: per la Serie A se ne possono tesserare al massimo cinque (solo tre possono andare in campo); in Serie B si può tesserare e schierare un solo extracomunitario. In Serie C non è possibile né tesserare né quindi schierare alcun "extra".

❑ **COMPROPRIETÀ.** Dal 1° giugno al 22 giugno si dovranno risolvere le comproprietà: se i due club non si metteranno d'accordo, dovranno presentare la loro valutazione in busta chiusa alla Lega entro il 22 giugno. Il 23, le buste verranno aperte.

dopo Shevchenko. Gran movimento al Torino. Parma sempre più tosto

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	TIPO	Mld
Mayelé	28	c	Châteauroux	**Cagliari**	DEF	**2.6**
Melis	25	c	Verona	**Parma**	DEF	**5**
Mezzano	22	d	Perugia	**Inter**	FP	-
Modesto	20	d	Bastia	**Cagliari**	SVI	-
Montella	25	a	Sampdoria	**Roma**	DEF	**50**
Morrone	20	c	Lazio	**Piacenza**	COM	**4**
Morfeo	23	a	Milan	**Fiorentina**	FP	-
Nanami	26	c	Jubilo Iwata	**Venezia**	P	-
O'Brien	20	c	Middlesbrough	**Juventus**	SVI	**0**
Orlandini	27	c	Parma	**Milan**	DEF	**8**
Oshadogan	23	d	Foggia	**Roma**	DEF	**1.5**
Panucci	26	d	Real Madrid	**Inter**	DEF	**18**
Pau	28	a	Montichiari	**Perugia**	SVI	**0**
Pecchia	25	c	Juventus	**Torino**	P	-
Pedros	27	c	Montpellier	**Parma**	FP	-
Perrotta	21	c	Juventus	**Bari**	P	-
Peruzzi	29	p	Juventus	**Inter**	DEF	**30**
Petkovic	26	a	Vitoria Bahia	**Venezia**	DEF	**9**
Pineda	23	d	Maiorca	**Udinese**	FP	-
Pizarro	20	c	Wanderers	**Udinese**	DEF	**3.5**
Recoba	23	a	Venezia	**Inter**	FP	-
Regonesi	20	d	Juventus	**Perugia**	P	-
Renard	20	p	Charleroi	**Udinese**	DEF	**1**
Rinaldi	25	d	Bologna	**Roma**	DEF	**6**

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	TIPO	Mld
Salvetti	25	c	Cesena	**Verona**	DEF	**4**
Samuel	22	d	Boca Jrs.	**Roma**	DEF	**40**
Saudati	21	a	Como	**Milan**	FP	-
Serena	29	d	Atl. Madrid	**Parma**	DEF	**16**
Seric	20	d	Hajduk	**Parma**	DEF	**11**
Serginho	27	d	San Paolo	**Milan**	DEF	**16**
Servidei	26	d	Ternana	**Roma**	FP	-
Shevchenko	22	a	Dinamo Kiev	**Milan**	DEF	**45**
Silenzi	33	a	Ravenna	**Torino**	SVI	**0**
Simeone	29	c	Inter	**Lazio**	DEF	**21**
Sottil	25	d	Atalanta	**Udinese**	SVI	**0**
Statuto	28	c	Piacenza	**Roma**	FP	-
Stefanovic	24	d	Sheffield W.	**Perugia**	SVI	**0**
Sterchele	29	p	Ternana	**Roma**	FP	-
Suazo	19	a	Olimpia T.	**Cagliari**	DEF	**6.7**
Tapia	22	a	Universidad Cat.	**Perugia**	DEF	**3**
Teodorani	22	d	Cesena	**Milan**	COM	**2.5**
Tonetto	24	d	Empoli	**Milan**	DEF	**6.5**
Torrisi	28	d	Atl. Madrid	**Parma**	DEF	**7**
Van der Sar	29	p	Ajax	**Juventus**	DEF	**15**
Veron	24	c	Parma	**Lazio**	DEF	**52.5**
Vieri	26	a	Lazio	**Inter**	DEF	**90**
Zambrotta	22	c	Bari	**Juventus**	DEF	**30**
C. Zanetti	22	c	Cagliari	**Inter**	FP	-

N.B.: DEF = **Definitivo**; FP = **Fine prestito**; P = **Prestito**; COM = **Comproprietà**; SVI = **Svincolato**

L'altro mercato

Vannucchi

A me la fascia

Pratese come il grande "Pablito" Paolo Rossi, l'eroe sportivo di Spagna 82, Ighli Vannucchi è forse una delle più belle sorprese del campionato appena terminato. Una risposta concreta a chi pensava che l'apertura delle frontiere comunitarie, avvenuta come effetto della celeberrima sentenza sul caso Bosman, non avrebbe permesso più prosceni degni di nota per i nostri giovani talenti. Contrariamente al suo famosissimo concittadino, gioca a centrocampo, sulla fascia. Impegnato preferibilmente lungo l'out di sinistra, non se la cava male anche dall'altra parte del campo. Al suo primo torneo di Serie A con la Salernitana, ha disputato 31 partite ed ha realizzato anche 3 reti. In 7 occasioni è stato sostituito e per 13 volte è subentrato, per scelta tattica, al compagno di squadra David Di Michele, un attaccante.

Vannucchi è diventato anche uno dei pilastri del centrocampo della Nazionale Under 21 di Marco Tardelli, in particolare da quando l'ex barese, ora juventino, Gianluca Zambrotta, è passato stabilmente nel lotto dei giocatori azzurri di Dino Zoff. E anche in occasione dell'ultima sfida degli azzurrini contro il Galles e vinta nettamente per 6-2, Vannucchi ha realizzato una rete, su passaggio di Pirlo, ed ha confezionato un assist-gol per Ventola. Nonostante la sua giovane età (compirà 22 anni il prossimo 5 agosto), Ighli ha dimostrato di avere la giusta personalità per poter affrontare impegni più difficili negli anni a venire. Giocatore d'ordine e propositivo, non si tira indietro anche quando può concludere a rete personalmente. Tra le sue caratteristiche migliori c'è la capacità di imprimere accelerazioni improvvise, mentre deve migliorare nei passaggi lunghi e filtranti. Difficilmente seguirà la Salernitana nella difficile avventura per ritornare in A: è richiesto da Milan, Bologna e Juventus su tutte.

Pier Paolo Cioni

Vanoli

Stop & gol

Paolo Vanoli è una delle scommesse vinte da Malesani: ha inciso infatti non poco (gol compresi) sui risultati positivi del Parma di quest'anno, dalla vittoria in Coppa Italia a quella in Uefa. Non male per un giocatore non più giovanissimo (avrà 27 anni il prossimo 12 agosto) e alla sua seconda esperienza in Serie A. Il resto della sua carriera agonistica, giunta all'ottavo anno, è stata caratterizzata da molta gavetta nelle categorie inferiori (eccezion fatta per la stagione 1996-97, trascorsa appunto nella massima categoria con il Verona), prima fra tutte la B. Categoria in cui ha militato per ben quattro campionati, diviso tra Venezia e Verona. Per non parlare poi dei due anni passati nell'Interregionale, diviso tra Bellinzago e Corsico, dove era considerato un vero idolo, amato da tutti, dirigenti compresi.
Vanoli è un combattente mai domo, padrone della sua fascia, la sinistra, dove può agire sia da difensore che da centrocampista. Buon interdittore, sa impostare e proporsi in avanti sia a sostegno dei compagni che in fase conclusiva. E non è un caso che nelle 14 partite giocate quest'anno in campionato abbia realizzato due gol. Partito dalla panchina, strada facendo ha saputo scalzare Benarrivo: un'ottima stagione, insomma. Ma a Parma hanno acquistato per 16 miliardi dall'Atlético Madrid Michele Serena, un calciatore tatticamente molto simile a lui e allora per Vanoli guardarsi attorno è diventato un obbligo. Sulle sue tracce c'è la Juventus.

p.p.c.

Bucchi

Il saltatore

Una favola? Ma sì, è la parola giusta per Cristian Bucchi del Perugia. Solo l'anno scorso giocava nientemeno che in Eccellenza, nel Settempeda, squadra di San Severino Marche (Macerata), dove stava da tre stagioni. Un caso assai raro quello del giovanissimo attaccante romano - ha compiuto 22 anni lo scorso 30 maggio - e che ricorda il salto dalla Caratese (Interregionale) alla A di Moreno Torricelli.
Bucchi al suo primo anno in A ha disputato ben 27 partite subendo 9 sostituzioni e facendone ben 15; il tutto condito da 5 reti. Non male per un ragazzo che ha realizzato il record di salto in alto della carriera professionistica senza dimostrare un particolare affanno. Il suo merito aumenta se si considera che ha giocato in una società impegnata fino all'ultima giornata nella lotta per la salvezza e che quindi non si poteva permettere alcun lusso o buonismo. Assai veloce, Cristian difende efficacemente il pallone ed è particolarmente incisivo nel gioco aereo. Mentre la giovane età lascia prevedere notevolissimi margini di miglioramento. E per quest'anno, siamo sicuri, può bastare.

p.p.c.

Tutto rimandato per la nostra qualificazione matematica all'Euro 2000: in Svizzera, un'Italia assente (fotoBorsari)

Non perv

Svizzera e Italia, un punto per uno e "buone vacanze"

Stanchi i nostri, svizzeri con molta più verve: totale, poche emozioni italiane, con Buffon che salva il risultato. E per la qualificazione certa, ci riproveremo l'8 settembre contro la già battuta Danimarca

Stanchi, e per questo giustificatissimi. A una vittoria dalla fase finale dell'Euro, e per questo fiduciosi. Nonostante tutto. Già, nonostante i patemi (la Svizzera, soprattutto nella ripresa, ha fatto sua la partita), nonostante la scarsa fluidità di manovra, nonostante i due tiri nello specchio della porta altrui, nonostante qualche altro aspetto che, davanti ad un avversario ben più consistente del Galles, è emerso fino a diventare preoccupante. Dopo esserci divertiti (e molto) coi Giggs-boys, a Losanna non abbiamo certo replicato la buona prova di Bologna. I due nostri attaccanti da favola (Vieri e Inzaghi) non sono riusciti a far reparto, mentre lo stesso Zoff (ancora imbattuto: eh, già!) ha ammesso: *«Avrei dovuto fare qualche cambio rispetto alla partita col Galles: siamo partiti benissimo, però dopo un quarto d'ora c'è stato un calo generale, collettivo. Devo fare i complimenti alla Svizzera, loro sì hanno giocato una grande partita e devo ringraziare Buffon se nel finale non ci siamo arresi. Noi abbiamo penato, soprattutto nell'ultima mezz'ora di gioco: ho cercato di rimediare facendo tre cambi, ma – come ho detto – avrei dovuto rinvigorire la squadra dall'inizio»*. Questa l'analisi zoffiana: cruda, vera, rispondente alla realtà e soprattutto da applausi perché pochi tecnici sanno ammettere gli errori commessi. Resta il fatto (assodato) che l'Italia era sfibrata da una annata massacrante e che in fondo in fondo manca una sola vittoria per poter programmare il futuro Europeo. *«D'accordissimo, perché è tutto vero»* ha puntualizzato Zoff *«ma non dite che abbiamo un piede in Europa: la qualificazione è vicina, non al sicuro. L'Italia resta favorita, ma a me non piace fare ipotesi, sto ai fatti. E questa volta abbiamo perso un'occasione per vincere subito il girone»*. Girone che riprenderà l'8 settembre, quando riceveremo la Danimarca, appaiata alla Svizzera a quota 8 punti, ma già battuta a Copenaghen coi gol di Inzaghi e Conte. Insomma, prendiamo questo malinconico punto e procediamo con l'analisi del cammino azzurro: mai sconfitta e con Bobo Vieri che prosegue nel suo ruolo di portafortuna (con

segue

Losanna, 9 giugno 1999

Svizzera	**0**
Italia	**0**

SVIZZERA (3-4-3): Huber 6 - Hodel 6, Müller 6, Wicky 6,5 (24' st. Haas)-Jeanneret 6 (32' st. Di Jorio, n.g.), Vogel 6,5, Sforza 7, Rothenbüler 6 - Sesa 6,5, Chapuisat 6,5, Comisetti 5,5 (10' st. Celestini 6).
In panchina: Hilfiker, Wolf, Wyss, Rey.
Ct: Gress 6,5.
ITALIA (4-4-2): Buffon 7 - Panucci 5,5 (24' st. Pancaro n.g.), Negro 6, Cannavaro 6, Maldini 6,5 - Fuser 5,5 (24' st. Di Livio 6), Conte 6, Albertini 5,5, Di Francesco 6 - Vieri 5 (15' st. Chiesa, 5,5), Inzaghi 5.
In panchina: Toldo, Giannichedda, Ambrosini, Montella.
Ct: Zoff 5.
Arbitro: Poll(Ingh.) 6,5
Ammonito: Nesta
Espulsi: nessuno

A fianco, mister 82 miliardi Christian Vieri: complice un malanno muscolare, Bobo non è riuscito a replicare la grande prestazione offerta contro il Galles. Sotto, Di Livio e Vieri leggono il "Guerino"

Nazionale/segue

lui, 17 gare senza ko), l'Italia Nuova di Dino ha fatto esordire ben dodici jovanottimi (nell'ordine: Iuliano, Di Francesco, Serena, Bachini, Totti, Tommasi, Delvecchio, Zambrotta, Giannichedda, Ambrosini, Pancaro e Montella) e ha consacrato in maniera netta l'affidabilità di Buffon, che anche a Losanna ha salvato la purezza nella casella delle sconfitte. Un bel bilancio, tutto sommato. Un bilancio che Zoff ha tratteggiato così: *«Se ad inizio stagione mi avessero chiesto di firmare questa situazione a due gare dalla fine, beh, sì, l'avrei sottoscritta. Perché per come eravamo partiti, abbiamo ottenuto risultati non preventivabili»*. A settembre, intanto, dovrebbero esserci due geniacci in più: Totti e Del Piero. Parola a Zoff: *«Se Totti saprà allargare il proprio raggio d'azione diventerà un grandissimo. Del Piero? Spero di riaverlo presto»*. Un Totti alla Boban? Il 4-4-2 che può diventare 4-3-1-2? Appena uscito dal rigore dei "quattro centrocampisti" l'Italia ha rischiato con la Bielorussia. Però, se è vero che la Nazionale sa essere figlia del campionato (le convocazioni zoffiane lo confermano), perché non (ri)tentare col trequartista così in voga nell'anno del Diavolo? Zoff ci pensa, perché i problemi sono sempre i soliti e la gente con cui risolverli anche. Una cosa è certa: un "Non pervenuto" basta e avanza.

Repubblica Ceca qualificata. Fran

I secondi son

Finalisti all'Euro 96, Nedved e compagni hanno confermato la loro predisposizione nel torneo conquistando la fase finale con largo anticipo

C'è già chi può pensare alla fase finale senza preoccuparsi dei prossimi turni: è la Repubblica Ceca che, superando in rimonta la Scozia, si è qualificata matematicamente per L'Euro 2000. Finalisti nel 1996 in Inghilterra, dove furono battuti dal golden gol di Oliver Bierhoff, Nedved, Berger, Poborsky e compagni non sono poi riusciti a ottenere il visto per Francia 98, venendo bruscamente ridimensionati. Ora hanno confermato la loro predisposizione al torneo continentale, ottenendo sette vittorie in altrettante gare e qualificandosi con largo anticipo. Fin da adesso il Ct Josef Chovanec può preparare nei minimi dettagli la trasferta in Belgio e Olanda del prossimo anno.

Trasferta sempre più a rischio per l'Inghilterra, che ha pareggiato le ultime due gare, prima in casa con la Svezia capoclassifica del gruppo, poi in Bulgaria. Attualmente la squadra di Kevin Keegan, soltanto terza in classifica dopo il sorpasso della Polonia, non arriverebbe neppure agli spareggi. Momento difficile anche per la Francia, che ha vistosamente accusato la prima sconfitta da campione del mondo inflittale a Saint Denis dalla Russia. A Barcellona, contro la modestissima Andorra, ha vinto di misura grazie a un calcio di rigore molto discutibile trasforma-

L'ITALIA TRIONFA AL MUNDIALITO UNDER 16

Superando il Brasile ai calci di rigore, l'Italia ha vinto a Salerno il Mundialito Under 16. Quattro i rigori realizzati dagli azzurrini di Rosario Rampanti *(a destra)* contro i due dei pari età brasiliani. Con la partita di finale del Mondialito 99 si è chiuso "il Mondo in un pallone", la manifestazione organizzata dalla Scuola Calcio Primavera e dalla Confcommercio di Salerno. L'eventi includeva il quindicesimo Torneo Internazionale Primavera, dedicato ai giovanissimi, pulcini ed esordienti, che si è disputato nei campi della provincia salentina, la sesta edizione del Mundialito e "Pianeta Calcio", stand espositivi e convegni tematici sul calcio. L'appuntamento con il Mondiale Under 16 è a gennaio 2000 in Brasile. Marco Antonio Texeira, presidente della Federcalcio brasiliana, ha voluto che la prossima edizione si sdoppiasse in due trache, per ospitare il primo girone di partite in Brasile. La Federcalcio brasiliana metterà a disposizione le strutture, ma l'organizzazione sarà sempre della Scuola Calcio Primavera di salerno, sotto la guida di Nando Di Francesco.

cia in crisi. Inghilterra a rischio

o stati i primi

to da Frank Lebœuf a cinque minuti dal termine. Per sua fortuna l'Ucraina non è andata oltre il pareggio a Erevan contro l'Armenia in uno dei tanti derby fra ex sovietiche.

Ora il torneo di qualificazione va in vacanza con situazioni di estremo equilibrio in molti gruppi. Dove a decidere saranno le sfide della prossima stagione. Quelle che alla Repubblica Ceca non interessano più.

Rossano Donnini

Sopra da sinistra, il gol di Alan Shearer alla Bulgaria; il danese Jørgensen in azione contro il Galles. A destra, dall'alto, la rete del russo Karpin all'Islanda; il portoghese Sergio Conceição salta Telster del Liechtenstein; un duello fra lo scozzese Johnston e Smicer della Repubblica Ceca (fotoAP)

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Svizzera-Italia 0-0

Galles-Danimarca 0-2
Tomasson 84', Tofting 90' rig.

Classifica: Italia p. 14; Svizzera e Danimarca p. 8; Galles p. 6; Bielorussia p. 2.

GRUPPO 2

Grecia-Lettonia 1-2
Verpakovskis (L) 24', Niniadis (G) 38', Zemlinskis (L) 90' rig.

Albania-Slovenia 0-1
Zahovic 25' rig.

Classifica: Norvegia p. 16; Lettonia e Slovenia p. 11; Grecia p. 9; Georgia p. 4; Albania p. 3.

GRUPPO 3

Moldavia-Finlandia 0-0

Classifica: Germania e Turchia p. 12; Finlandia p. 7; Irlanda del Nord p. 5; Moldavia p. 3.

GRUPPO 4

Andorra-Francia 0-1
Lebœuf 85' rig.

Russia-Islanda 1-0
Karpin 44'

Armenia-Ucraina 0-0

Classifica: Ucraina p. 15; Francia p. 14; Russia e Islanda p. 12; Armenia p. 5; Andorra p. 0.

GRUPPO 5

Bulgaria-Inghilterra 1-1
Shearer (I) 15', Markov (B) 18'

Lussemburgo-Polonia 2-3
Siadaczka (P) 22', Wichniarek (P) 45', Iwan (P) 68', Birsens (L) 76', Vanek (L) 82'

Classifica: Svezia p. 13; Polonia p. 12; Inghilterra p. 9; Bulgaria p. 5; Lussemburgo p. 0.

GRUPPO 6

Classifica: Spagna p. 12; Israele e Austria p. 10; Cipro p. 9; San Marino p. 0.

GRUPPO 7

Ungheria-Slovacchia 0-1
Fabus 52'

Romania-Azerbaigian 4-0
Ganea 35', D. Munteanu 44' rig., Vladoiu 50', Rosu 90'

Portogallo-Liechtenstein 8-0
Sa Pinto 29' e 45', João Pinto 40', 59' e 67', Ritter 52' aut., Rui Costa 80' e 90' rig.

Classifica: Portogallo p. 18; Romania p. 17; Slovacchia p. 11; Ungheria p. 8, Azerbaigian e Liechtenstein p. 3.

GRUPPO 8

Jugoslavia-Malta 3-1
Saliba (M) 6', Mijatovic (J) 34', Milosevic (J) 48' e 90', Kovacevic (J) 74'

Eire-Macedonia 1-0
Quinn 65'

Classifica: Jugolsvia ed Eire p 9; Macedonia e Croazia p. 7; Malta p. 0.

GRUPPO 9

Estonia-Lituania 1-2
Oper (E) 10', Bahelis (L) 52', Maciulevicius (L) 56'

Får Øer-Bosnia 2-2
Balic (B) 13' e 50', Arge (F) 38' e 48'

Repubblica Ceca-Scozia 3-2
Ritchie (S) 30', Johnston (S) 62', Repka (RC) 64', Kuka (RC) 75', Koller (RC) 85'

Classifica: Rep. Ceca 21; Scozia, Bosnia e Lituania p. 8; Estonia p. 7; Får Øer p. 3.

N.B.: Si qualifica la prima di ogni girone e la migliore seconda. Le altre 8 seconde si affronteranno in gare di spareggio.

La sorpresa Israele, finalmente convincente

Non è più la nazionale del

La netta vittoria sull'Austria ha messo in luce le qualità della squadra di Sharf. Che, sicura delle sue possibilità, punta ora alla qualificazione

«*Se Israele si qualificherà per la fase finale sono certo che arriverà fino ai quarti*»: non è la guasconata dell'allenatore israeliano Shlomo Sharf sull'onda dell'entusiasmo per il rotondo 5-0 inflitto all'Austria squadra peraltro in palese declino, ma il parere di Dietmar Constantini, vice del Ct austriaco Otto Baric. Il cappottone (9-0) subito contro la Spagna era stato in qualche modo addebitato all'allora Ct Prohaska che infatti fu prontamente salutato, ma il prosieguo sta ampiamente dimostrando che il difetto non era (almeno, non solo) nel manico. Scontato lo scarso valore degli avversari, tuttavia, un certo qual profumo d'Europa è più che giustificato dal secondo posto in classifica a due lunghezze di distacco dalla Spagna: potrebbe essere lo scontro con le "Furie Rosse" in programma il 9 ottobre a decidere tutto, immaginando che Israele contro San Marino e a Cipro non abbia problemi. Sharf, tra l'altro, aveva esordito sulla panchina israeliana sette anni fa perdendo 5-2 proprio contro l'Austria negli incontri di qualificazione a Usa 94 ed ora è arrivata la vendetta.

Una nazionale israeliana così forte, veloce e spietata, non si era mai vista. Eyal Berkovich (due reti e l'assist per un'altra) è stato premiato come migliore in campo all'unanimità: per la prima volta un giocatore ha ricevuto il massimo dei voti (10) su tutti i giornali. Il fantasista del West Ham a fine gara ha dichiarato che *«questa vittoria sull'Austria è stata molto più bella e appagante di quella di sei anni fa, quando abbiamo battuto 3-2 la Francia al "Parco dei Principi" per come abbiamo dominato l'avversario. Abbiamo fatto cose di cui non ci credevo capaci»*.

Questa nazionale israeliana viene considerata la più forte di sempre, anche di quella che a Mexico 70 strappò il pareggio per 0-0 all'Italia, poi finalista con il Brasile. Allora, Israele era arrivata alla fase finale guadagnandosi l'unico posto all'epoca a disposizione dell'Asia e dell'Oceania. Decisivo il doppio confronto con l'Australia (1-0 e 1-1). Stella di quella squadra era stato Giora Spiegler, che poi giocò anche in Francia. Un altro protagonista di quel mondiale messicano, il brasiliano Paulo Cesar, ha assistito a Israele-Au-

quasi

stria ospite della federcalcio locale, dichiarando: *«I duetti far Berkovich e Revivo mi hanno fatto rivedere quelli fra Zico e Rivelino»*.

Nelle cinque partite di qualificazione all'Euro 2000 finora disputate Israele ha colto tre vittorie (5-0 a San marino, 3-0 contro Cipro, 5-0 contro l'Austria), un pareggio (1-1 in Austria) e subito una sconfitta (1-2 in casa contro la Spagna) che ancora grida vendetta. Dopo essersi portata in vantaggio, la nazionale israeliana buttò via la gara subendo due reti in un minuto. Non furono risparmiate critiche per quella sconfitta: di nuovo la squadra di Sharf fu accusata di essere immatura, di non avere una mentalità vincente e di non saper lottare fino in fondo. Ma questa è una squadra che dispone di ben sette giocatori che militano all'estero, ai quali esperienza e mentalità vincente non dovrebbero mancare e ne sa qualcosa l'Austria. Basta pensare a giocatori quali Haim Revivo, stella del Celta Vigo e corteggiato da club quali Barcellona e Real Madrid, a Berkovich, al bresciano Tal Banin, ad Avi Tikva del Grasshoppers, Najuan Grayeb del Tottenham, ad Alon Hazan del Watford (neopromosso nella Premier League), ad Alon Mizrahi del Nizza. Grayeb e Badir sono gli unici due arabi della rosa. La sconfitta con la Spagna è stata soprattutto una conseguenza degli errori del portiere Cohen. Brutalmente liquidato in diretta televisiva da Sharf subito dopo la gara. Tanto che contro l'Austria l'unico vero portiere a disposizione era quello in campo, Davidovich: in panchina c'era un giovane ma soltanto per fare numero.

Secondo Sharf i giocatori con esperienze europee sono in grado di fare la differenza e trascinare i compagni alla vittoria. Il Ct è ottimista. *«Vincendo con Cipro e, ovviamente, San Marino, e riuscendo nell'impresa di strappare un punto in Spagna potremmo anche qualificarci direttamente, senza dover ricorrere agli spareggi»*. In Israele vogliono cancellare questa spiacevole immagine d'incompiuta. "La nazionali del quasi", viene chiamata. Perché quasi sempre sfiora la qualificazione, ma non la ottiene mai.

Sharf ha già annunciato che in caso di qualificazione si ritirerà. *«Voglio finire in gloria e gli Europei per noi rappresentano il massimo»*. Sharf è l'unico Ct israeliano a poter vantare un bilancio in attivo: in 76 gare ha colto 30 successi, 17 pareggi e 29 sconfitte. *«Nessuno conosce la maglia o il soprannome della vostra nazionale: mi sa che non avete molto successo»* ha detto qualche tempo fa Dario Hubner a Tal Banin, suo compagno nel Brescia. *«Presto saranno in tanti a conoscerci»* ha risposto il capitano d'Israele. Il successo con l'Austria ha fatto notizia.

Eliana Shefer

LA ROSA

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	GIOCATORE
Nir DAVIDOVICH	P	17-12-1971	Maccabi Haifa
Alon HARAZI	D	13-2-1971	Maccabi Haifa
Ariel BENADO	D	5-12-1973	Maccabi Haifa
Amir SHELAH	D	11-7-1970	Beitar Gerusalemme
David AMSALEM	D	4-9-1971	Crystal Palace (Ing)
Najuan GRAYEB	D	30-1-1974	Tottenham Hotspur (Ing)
Yosi ABUKSIS	C	10-9-1970	Beitar Gerusalemme
Walid BADIR	C	12-3-1974	Hapoel Petah Tikva
Tal BANIN	C	7-3-1971	Brescia (Ita)
Eyal BERKOVICH	C	2-4-1972	West Ham (Ing)
Alon HAZAN	C	14-8-1967	Watford (Ing)
Idan TAL	C	13-9-1975	Maccabi Petah Tikva
Jan TELESNIKOV	C	11-12-1972	Beitar Gerusalemme
Avi NIMNY	C	26-4-1972	Maccabi Tel Aviv
Haim REVIVO	A	22-2-1972	Celta Vigo (Spa)
Avi TIKVA	A	28-6-1976	Grasshoppers (Svi)
Ronen HARAZI	A	30-3-1970	Maccabi Haifa
Alon MIZRAHI	A	22-11-1971	Nizza (Fra)
Nir SIVILIA	A	26-5-1973	Beitar Gerusalemme

Commissario tecnico: **Shlomo SHARF** (1-1-1943)

Nella pagina accanto, il talentuoso Eyal Berkovich (fotoAP) impegnato con la maglia del West Ham contro Anderton del Tottenham. A fianco, Tal Banin (fotoSantandrea). Sotto, la stella Haim Revivo (fotoAP). In basso, Avi Nimny (fotoAP)

Guarda lo Sport.

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

L'era Pirelli
Dal figlio di Dio al bel Pastore

1899
1999
Milan
100

Piero, rampollo del celebre industriale della gomma, fu uno dei fondatori del club. Poi ne divenne presidente e restò in carica 20 anni: record ineguagliato. È passato alla storia per aver fatto costruire San Siro e per aver gestito favolosi giocatori come De Vecchi, Pietro Pastore e i fratelli Cevenini

2 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

1909-1929: CON PIERO PIRELLI AL TIMONE S'INCOMINCIA A PENSARE IN GRANDE

Dalla gomma a San Siro

Nell'immagine al centro, Piero Pirelli. Sotto da sinistra, il progetto del nuovo stadio e gli spalti gremiti di San Siro nella seconda metà degli anni 20

Adesso il nome di Pirelli è legato a filo doppio con l'Inter: ne è azionista e sponsor principale. Ma c'è stato un tempo in cui quel nome era sinonimo di Milan. Piero Pirelli, figlio primogenito di Giovan Battista Pirelli (fondatore dell'omonima industria nel 1872), oltre che uno dei fondatori del club rossonero nel 1899 ne è stato presidente dal 1909 al 1929: un arco di tempo che costituisce a tutt'oggi un primato ineguagliato. Aveva appena 18 anni il rampollo del "re della gomma" quando si innamorò perdutamente del football. Amava i classici della letteratura, il tennis e la caccia a cavallo ma soprattutto quel gioco col pallone di cui si favoleggiava tanto fuori Milano. Sì, perché la Milano snob di fine secolo prediligeva il velocipedismo e la corsa podistica, la scherma e la ginnastica. Piero Pirelli frequentava la Birreria Spaten dove si ritrovavano i pochi lombardi fanatici del nuovo gioco. E un giorno decise con gli amici inglesi dell'American Bar che era giunto il momento di dar corpo ai sogni. Fu uno degli undici soci fondatori del Milan Cricket and Foot-ball Club. Dieci anni dopo ne sarebbe divenuto presidente, succedendo ad Alfred Edwards.

Era il 1909, suo padre era divenuto senatore del Regno e presidente della Confindustria, la Pirelli era all'apice della popolarità per aver gommato l'Itala del principe Scipione Borghese vincitrice nel 1907 del raid Pechino-Parigi. Lui aveva ormai 28 anni e dovette dividersi fra la passione del calcio e gli affari di famiglia che curava assieme al fratello Alberto. Si sarebbe adoperato al meglio per riorganizzare la società dopo la scissione dell'anno prima: nel 1908 infatti alcuni soci dissidenti se ne erano andati e avevano fondato l'Internazionale Football Club. I suoi sforzi generosi per riportare il Milan allo scudetto, vinto per l'ultima volta nel 1907, sarebbero stati tutti vani. Una cosa però - e storica - riuscì a fare per il Diavolo: trovargli una "casa". Uno dei crucci maggiori di Piero Pirelli infatti era sempre stato quello di dare un campo di gioco stabile alla sua amata squadra, per lungo tempo costretta a peregrinare su diversi campi, dall'Acquabella a via Sismondi, da via Bronzetti a via Arona e viale Lombardia. Sicché, dopo aver messo a disposizione anche l'impianto sportivo della sua azienda, fece costruire lo stadio di San Siro, il primo in Italia destinato principalmente al calcio, capace di 35.000 posti, e che diverrà "la casa del Milan" (l'Inter invece giocava in quei tempi all'Arena Civica).

La prima pietra dello stadio fu posta l'1 agosto del 1925 e l'impianto, costato 500 mila lire, fu inaugurato il 19 settembre 1926, naturalmente con un derby. Brutto giorno, quello, per i milanisti e per Pirelli: i nerazzurri si imposero con un pirotecnico 6-3. Più tardi, nel 1935, quello stadio sarebbe stato ceduto al Comune di Milano che l'avrebbe diviso fra Milan e Inter e nel 1980 (il 2 marzo) sarebbe stato intitolato al nome glorioso di Giuseppe Meazza. Piero Pirelli è scomparso nel 1956: fece dunque in tempo a vedere la rinascita del "suo" Milan e la conquista di altri due scudetti, nel 1951 e nel 1955.

La prima volta del Diavolo

1 Il Milan è la **prima** squadra di calcio in Italia a dotare di **reti** le proprie porte. L'evento accade il 7 gennaio 1906 quando sul campo di via Bronzetti il Milan batte per 4-3 l'US Milanese nella fase eliminatoria di quel campionato

2 Il **primo gol** della **Nazionale** italiana è di un milanista. Si chiama **Pietro Lana**, ha 22 anni, e il 15 maggio 1910 a Milano contro la Francia realizza al 13' l'1-0 di una partita che finirà 6-2. Lana farà gol anche al 59' e all'89' su rigore

3 Il **primo derby** fra Inter e Milan è vinto dai rossoneri per 2-1. Accade il 13 ottobre 1908 nel corso della Coppa Chiasso. Apre le marcature Lana, pareggia Peyer, fissa il risultato Forlano. Le formazioni. *Milan*: Radice, Glaser, Sala, Bianchi, Steltzer, Meschia, Lana, Madler, Forlano, Laich, A.Colombo. *Inter*: Campelli, Fronte, Zoeller, Yenni, Fossati, Stebler, Capra, Peterly, Peyer, Aebi, Schuller

4 La **prima** squadra italiana a vincere la **Coppa dei Campioni** è il Milan. Accade il 22 maggio 1963 nello stadio londinese di Wembley quando con una doppietta di Altafini il Benfica in finale è sconfitto per 2 a 1

In alto, Pietro Lana, recordman rossonero. Fu lui a realizzare il primo gol in assoluto della nostra Nazionale, il 15 maggio del 1910 a Milano, contro la Francia

Inter, il peccato originale

Se c'è una cosa che i milanisti non possono perdonarsi è di aver dato vita all'Inter. Succede nel 1908, quando la Federazione per arginare lo strapotere degli stranieri ne proibisce il tesseramento. Per protesta Milan, Genoa, Torino e Juventus disertano il campionato che sarà poi vinto dalla Pro Vercelli, composta di soli vercellesi. Parte dei soci rossoneri - ben 43 e i più facoltosi - non sono d'accordo: una sera (9 marzo) si riuniscono in una sala del ristorante *Orologio* decidendo di dar vita a una nuova società, l'FCIM, cioè *Football Club Internazionale Milano*: insomma, l'Inter. Il pittore Muggiani disegna all'istante i colori delle maglie della nuova squadra: nero e azzurro, in netto contrasto col nero e il rosso del Milan. A Milano esiste anche un'altra squadra, l'US Milanese (che poi sarà assorbita da Milan), ma da quel momento la sfida calcistica più attesa è quella fra Milan e Inter, fra i *caciavit* intellettuali e popolani rossoneri e i *bauscioni* nerazzurri rappresentanti della media borghesia. Il primo scontro stracittadino avviene in ottobre, in Svizzera, in occasione della Coppa Chiasso: vince il Milan. Quella partita, fra Milan e Inter, sarà etichettata *Derby della Madonnina* solo nel 1929, dal giornalista Emilio Colombo. Più avanti, quando la società rossonera piomberà in un periodo buio tanto da perdere dieci scontri diretti di fila e l'Inter invece vivrà giorni felici, sarà inventato il *derby d'Italia* per definire la partitissima fra Inter e Juventus. Il Milan però vanta il punteggio più alto mai realizzato in un derby: il 3 marzo 1918 nello spareggio finale per la Coppa Mauro battè l'Inter per 8-1.

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. **NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!**

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE

ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

LA STORIA DELL'IRRESISTIBILE CENTRAVANTI-ATTORE, DIVISO FRA... CUOIO E CELLULOIDE

Pastore, il bello del gol

Uno degli acquisti più promettenti del Milan, proprio verso la fine del mandato di Pirelli, fu Pietro Pastore, un padovano rilevato dalla Juventus, un cannoniere paragonato, agli esordi, a Meazza o a Libonatti: in maglia bianconera, fra il 1924 e il 1927 aveva segnato 55 gol in 67 partite. Arrivò nel club rossonero a 24 anni, nel 1927-28: segnò 13 gol in 31 partite. La stagione successiva, 1928-29, esplose con 26 centri in 28 incontri. Pastore era distratto però dalla mania del cinema: era un gran bell'uomo e lo sapeva, lo chiamavano "brillantina" per via dei capelli impomatati, e anche Rodolfo Valentino. L'avevano battezzato così a Hollywood quelli della Paramount, che qualche anno prima gli avevano fatto un provino mentre era lì in tournée con il Brescia. Tornato alla dura realtà quotidiana, quella di calciatore, puntava sì alla porta avversaria ma tirava soprattutto a salvare le preziose gambe e la faccia da bellone evitando scontri pericolosi. Il che faceva imbestialire i tifosi milanisti. Dopo le due stagioni in rossonero passò alla Lazio per essere più vicino a Cinecittà: era riuscito a ottenere una particina in un film di Orlando Vassallo, *La leggenda di Wally*: recitava da comprimario accanto a Linda Pini, una "diva" di quei tempi. Erano gli ultimi tempi del cinema muto, per fortuna di Pastore: aveva una dizione terrificante.

Dopo quell'esordio, fu

"Brillantina", "Rodolfo Valentino": per Pietro Pastore, a cavallo fra gli anni 20 e 30 i soprannomi (e le caricature, vedi nell'altra pagina) si sprecavano. Il centravanti rossonero in effetti era piuttosto bello e lo sapeva. Così tentò la strada del cinema. A fianco, eccolo nel '31 sulla copertina del "Calcio Illustrato", che ripropone alcune inquadrature del film "La leggenda di Wally". A destra, ancora "Il Calcio Illustrato" dedica ampi servizi, nel '32 e nel '33 a Pastore, interprete di "Acciaio" al fianco di una diva del tempo, Isa Pola

IL CALCIO ILLVSTRATO
SETTIMANALE SPORTIVO
IL FOTOGENICO PASTORE

VERSO NUOVI DESTINI?
Pastore ciclista operaio bersagliere nel film di Pirandello

Confidenze cinematografiche di Pastore

ingaggiato per un secondo film, *Ragazze, non scherzate*, con Leda Gloria. Ritornò al Milan nel 1931-32; presenza onesta, 13 gol in 30 partite, ma si fece ricordare soprattutto per l'atteggiamento indisponente verso compagni, tifosi e dirigenti: si sentiva un attore arrivato e si comportava di conseguenza, con indisciplina e presunzione. Gli altri milanisti un po' si arrabbiavano e un po' si divertivano. Un giorno con tono compiaciuto Pastore comunicò ai colleghi che sarebbe partito per Roma a bordo di una lussuosa Isotta Fraschini assieme a un ricchissimo mecenate del cinema. Uno gli rispose: *«Ah sì? Ti sei messo a fare l'autista...?»*. Alla fine di quel breve ritorno a Milano riprese la via di Roma. L'aveva chiamato il regista tedesco Ruttmann per assegnargli un ruolo da protagonista nel film *Acciaio* tratto da una novella di Pirandello, "Giuoca, Pietro". Accanto all'ammiratissima Isa Pola recitava tre ruoli: quello di un bersagliere, di un corridore ciclista e di un operaio delle acciaierie di Terni. Finito il film, a novembre si ritrovò libero e voglioso di riprendere a giocare: "La passione per il football non muore mai", scisse in una lettera al direttore del Calcio Illustrato. E aggiunse: "Vorrei ricominciare a gennaio, con quale squadra non so ancora, certo non potrò più venire a Milano dopo quanto è accaduto, tanto il Milan ha trovato da potermi sostituire, meglio per loro...".

Infatti in rossonero era arrivato dalla Spal il ferrarese Mario Romani, un ragazzo di 25 anni che in 31 partite avrebbe fatto 19 gol. Lui, Pastore, a gennaio ritrovò un ingaggio alla Lazio. Lì sarebbe rimasto fino al 1934, sarebbe poi passato al Perugia e intanto avrebbe continuato a fare film con ruoli marginali. Anni dopo un altro calciatore avrebbe poi intrapreso la sua stessa strada: Raffaele "Raf" Vallone, centravanti del Torino. Che, almeno da attore, ha avuto certamente maggior fortuna di Pastore.

I cinque fratelli Cevenini riuniti all'Inter nel 1914. Da sinistra, in piedi i tre che giocarono nel Milan: Aldo (I), Luigi (III, detto Zizì) e Carlo (V); seduti: Mario (II) e Cesare (IV)

Zizì e i suoi fratelli

Sotto la presidenza Pirelli lasciarono una forte traccia anche i fratelli Cevenini: erano cinque e tre giocarono nel Milan. Il più vecchio era Aldo, detto Cevenini I, classe 1886. Il più matto era Luigi, detto Cevenini III, nato nove anni dopo. L'altro che giocò in rossonero era Carlo, Cevenini V. Cevenini I fu il miglior centravanti anteguerra: veloce, potente, preciso. Non a caso fu subito "nazionale" nell'Italia che cominciava la sua avventura calcistica nel maggio 1910 a Milano contro la Francia. Collezionò 11 presenze azzurre, 8 da milanista e 3 da interista. Cevenini III fu più noto come Zizì, soprannome che ricordava il ronzio di una mosca: tale era lui, con quella parlantina inesauribile, furbesca, irritante. Come De Vecchi, aveva indossato la maglia rossonera da giovanissimo, nel 1910, a 15 anni. Giocava mediano, ala, interno, a destra o a sinistra con uguale classe, tanto che avrebbe collezionato 29 presenze azzurre. Cevenini III fu anche quello che un giorno scomparve. Lo cercarono dovunque, riapparve un mese dopo: era stato in Inghilterra, ad allenarsi con l'Arsenal. Per studiare calcio, spiegò.
Fu sempre lui che ispirò nel 1914 il più clamoroso trasferimento di gruppo nella storia del calciomercato. Il Milan di Pirelli viveva un altro momento di polemiche e di contestazioni che coinvolgevano anche i Cevenini. Così un giorno Zizì trascinò i fratelli dal presidente dell'Inter, Giuseppe Visconti di Modrone, e gli fece la seguente proposta: prendi tre e paghi uno, cinquecento lire al mese. I tre si vestirono di nerazzurro, raggiungendo gli altri due fratelli - Mario e Cesare, entrambi difensori - che erano già all'Inter e la cinquina fu immortalata in una foto che è passata alla storia. Alla fine del 1914 Zizì ritornò al Milan ma solo il tempo necessario per vincere la Coppa Mauro che in tempo di guerra sostituiva il campionato. Più tardi avrebbe giocato con la Juventus, con la Novese, di nuovo con l'Inter. Avrebbe chiuso a 40 anni come allenatore-giocatore della Comense dopo essere transitato anche da Messina.

RENZO DE VECCHI, IL PRIMO DEGLI ENFANT PRODIGE ROSSONERI

Il figlio di Dio

I primi anni della gestione Pirelli, condotta forzatamente in grande economia, portarono alla ribalta molti ragazzini. La figura più luminosa di quel tempo fu quella di Renzo De Vecchi, che poi sarebbe stato protagonista del primo grande colpo del calciomercato: il suo trasferimento dal Milan al Genoa nel 1913 fece sensazione per la cifra in ballo. De Vecchi era il famoso *Figlio di Dio*, così detto nel corso di un Milan-Genoa da un tifoso dopo averne ammirato le prodezze: «*Eh, ma chel-lì l'è il fieu de Dio!*». Era entrato nel Club giovanissimo, a poco più di tredici anni, quando suo padre come premio per aver brillantemente ottenuto la licenza tecnica gli regalò l'iscrizione al Milan, costo lire 12. Si mise in evidenza il giorno in cui sul campo di allenamento cominciò a contrastare, fermandolo e togliendogli la palla, il leggendario Kilpin, quello che in pratica aveva varato l'idea del Milan: l'inglese, infastidito da tanta impudenza, lo prese a calci nel sedere.

De Vecchi debuttò in prima squadra a 15 anni, nel 1909, proprio quando Pirelli divenne presidente. Giocava terzino sinistro ma era nato attaccante. Tant'è che fece il debutto in Nazionale appena sedicenne, a Budapest il 26 maggio 1910 (Italia sconfitta per 6-1), in sostituzione del centravanti Cevenini I, un altro milanista. La leggenda racconta che De Vecchi partecipò alla trasferta ungherese vestito con una giacchetta e in braghe corte, sconcertando non poco le delegazioni italiana e magiara. Aveva classe limpida e superiore, col tempo sarebbe diventato un personaggio carismatico. Il Milan se lo godette per 4 stagioni ma poi Pirelli per questioni di bilancio dovette cedere alle lusinghe del Genoa, che offriva la scandalosa cifra di 24.000 lire. Ufficialmente a De Vecchi non spettava nulla, perché si era in epoca di rigorosissimo dilettantismo, l'epoca in cui un giocatore passava da una squadra all'altra in cambio di un impiego fittizio con relativo stipendio e benefit. Sicchè il Figlio di Dio, che risiedeva a Milano e si recava ogni domenica a Genova per giocare, aprì nella sua città, in fondo a via Bocchetto, un negozio di articoli sportivi che recava l'insegna: Renzo De Vecchi, rappresentante della ditta E. Pasteur & C. Genova. De Vecchi nel Genoa contribuirà alla conquista di tre scudetti (1915, 1923, 1924), in Nazionale giocherà 43 partite fino al 1925 dopodichè si trasferirà nel mondo editoriale collaborando alla fondazione dell'Almanacco Illustrato del Calcio e scrivendo per Il Calcio Illustrato. Morirà nel 1967, a 73 anni.

A fianco, Renzo De Vecchi capitano in Nazionale. Sotto, il "Figlio di Dio" ancora in azzurro insieme al factotum Umberto Meazza. Arrivato al club rossonero appena tredicenne, due anni dopo debuttò in prima squadra: era il 1909. Dopo 4 stagioni col Milan, De Vecchi passò al Genoa

INGHILTERRA

I peggiori di sempre

Squadra per squadra, i peggiori giocatori di sempre. L'originale inchiesta, realizzata da **FourFourTwo** attraverso personaggi qualificati del tifo, contiene anche nomi importanti. Il peggior giocatore della storia del Leeds United, per esempio, risulta il nazionale norvegese Frank Strandli. *«Diciotto mesi di inettitudine»*: così viene sintetizzata la sua esperienza nell'United. Poi Vinnie Jones per il QPR: *«Meno affidabile di George Best»*. Presi in rassegna anche i club scozzesi. Altra sorpresa: il peggior giocatore dei Rangers risulta il russo Oleg Salenko, capocannoniere di Usa 94. La motivazione? *«Non ha mai corso più di cinque minuti per gara»*. Da rilevare che il mensile inglese *«non accetta responsabilità per eventuali sentimenti feriti e per azioni legali che potrebbero essere intraprese»*.

POLONIA

Gli affari di Boniek

Un grande calciatore che è diventato celebre nel mondo, scrive **Klub Sportowy** di Zbignew Boniek. Un caso sempre più frequente, non solo in Polonia: lo sport crea i suoi grandi miti e li aiuta a iniziare nuove esperienze. Nonostante ciò non tutti riescono a sfondare. Bisogna avere dentro qualcosa in più. Quello che forse manca ancora a Boniek. Che, smesse le scarpe chiodate, non ha trovato un ruolo definitivo. Ora insegue la poltrona di presidente della Federcalcio polacca. Con qualche difficoltà. *«La parola businessman relativa alla mia persona non mi piace. Si parla dei miei affari e si dicono cose non vere»* sostiene l'ex fuoriclasse di Juventus e Roma, impegnato in una lotta senza esclusione di colpi. Anche bassi.

GERMANIA

Quando Dio tifa per i diavoli

Una sconfitta difficile da digerire quella subita dal Bayern Monaco nella finale di Champions League contro il Manchester United. *«E se Dio fosse un tifoso del Manchester United?»* si chiede **Sport Bild** in un articolo di Lothar Matthäus. Nel finale della gara di Barcellona la buone sorte ha avuto un ruolo fondamentale. Il Manchester United, che a metà del secondo tempo aveva rischiato il tracollo, ha pareggiato al 90'34" con Teddy Sheringham. Il gol della vittoria è arrivato al 92'52" per opera di Ole Gunnar Solskjær. I due erano entrati in campo da pochi minuti. Il Bayern, che ha avuto a lungo il trofeo in mano, si è poi ritrovato con un pugno di mosche. Per i "Red Devils", invece, è andato tutto bene. Tanto da far legittimamente pensare che qualcuno, dall'alto, tifasse per loro.

SPAGNA

Il bello dei debuttanti

Più di 50 calciatori spagnoli in questa stagione hanno debuttato nella Liga. La maggioranza sono giovani con una gran voglia d'imporsi. Qualcuno, invece, ha già raggiunto la trentina. Helguera, Lauren (camerunense con passaporto spagnolo), Xavi e Palop sono quelli che si sono messi più in mostra. Karmona, capitano dell'Alavés, coi suoi 31 anni è il più anziano. Don Balon presenta il top 11 della Liga formato da esordienti. Portiere Palop (28 anni, Villarreal); linea difensiva composta da Gerardo (24, Villarreal), Helguera (24, Espanyol), Karmona (31, Alavés), Capdevila (21, Espanyol); centrocampo con Lauren (22, Maiorca), Xavi (19, Barcellona), Belenguer (27, Extremadura), Alberto (27, Villarreal); punte De Lucas (20, Espanyol), Luque (21, Maiorca).

FRANCIA

Verdi speranze

Negli Anni 70 le imprese del Saint Etienne fecero riscoprire il calcio ai francesi. Tutto l'esagono si appassionò alle prodezze dei "Verts" in Coppa Campioni. Poi la squadra della città delle biciclette ha conosciuto tempi amari, precipitando in Seconda Divisione. Nelle scorse settimane il ritorno in Prima, celebrato da **Planete Foot**, che presenta gli artefici di questa conquista. Gente ancora poco conosciuta. Come il camerunense Lucien Mettomo, "la potenza"; Lionel Potillon, "il soldato"; Fabien Boudarene, "la presenza"; Bertrand Fayolle, "il polivalente"; Julien Sablé, "il metronomo"; Adien Ponsar, "la volontà"; il senegalese Elhadji Pape Sarr, "il diamante". Un gruppo giovane, con grandi prospettive. Chissà che il colore dominante del calcio francese non ritorni a essere quello dei "Verts".

RUSSIA

Panov, piccolo gigante

«Non ho mai avuto complessi per la mia statura» racconta a **Sport Ekspress Futbol** Aleksandr Panov, l'uomo nuovo del calcio russo. Il piccolo attaccante (1,65 m per 65 kg), dopo aver regalato la coppa di Russia allo Zenit di San Pietroburgo con una doppietta, ha segnato altre due reti a Saint Dénis, dove la nazionale russa ha inflitto la prima sconfitta alla Francia campione del mondo. Ventitré anni lo scorso 3 aprile, Panov ha una storia tutta da raccontare alle spalle. Nel 1996, per sottrarsi al servizio militare, emigrò in Cina per giocare nel Baokang Baochan. *«In Cina il calcio è molto duro. Questa esperienza mi ha fortificato fisicamente e caratterialmente»* racconta Panov. Che nelle 12 partite disputate con la maglia del Baokang ha realizzato ben 19 reti. Poi il ritorno in Russia, a San Pietroburgo, richiamato da Anatolij Byshovets, ex Ct della Russia. Quando Panov ha affrontato lo Spartak Mosca, squadra leader del calcio russo, è stato subito paragonato a Jean-Pierre Papin, l'attaccante francese che vinse il "pallone d'oro" nel 1991. Come JPP, anche Panov è deciso e risoluto nell'azione. La punta dello Zenit non ha paura di sbagliare e cerca il gol in tutti i modi, gioca con entusiasmo, ama il suo lavoro e gli bastano dieci giorni di vacanza per recuperare tutte le fatiche di un anno. In nazionale ha esordito nel novembre dello scorso anno in Brasile. Panov è considerato il miglior talento della sua generazione . *«È bravo, ma può ancora migliorare»* dice di lui Anatolij Davidov, allenatore dello Zenit. Al club di San Pietroburgo sono già arrivate interessanti offerte

dalla Russia e dall'estero per il suo attaccante. *«Non ho nessuna intenzione di andare via da San Pietroburgo, nemmeno per espatriare»* dice Panov.

SPAGNA

La nuova Saetta Bionda

Generoso, inesauribile, capace di giocate di alta scuola: Gaizka Mendieta è uno dei più brillanti protagonisti della Liga. Il centrocampista basco sotto la guida di Claudio Ranieri ha fatto un decisivo salto di qualità. Oggi, a soli 25 anni, è il capitano del Valencia ed è entrato stabilmente nelle "Furie Rosse" di José Camacho. *«Gaizka non si mette la gommina sui capelli come Mijatovic, e neppure trascorre le notti in bianco come Romario, due calciatori che hanno vestito la maglia del Valencia e dimostrato che i sentimenti non esistono nel calcio»* racconta Lider, che al giocatore dedica copertina e un ampio servizio. Mendieta viene definito "La nueva Saeta Rubia". Saeta Rubia (bionda) era il soprannome dell'immenso Alfredo Di Stefano. Mendieta, che ha trascorsi da mezzofondista (a 13 anni correva i mille metri in 2'32"), è uno che in campo ci mette il cuore. Figlio d'arte, Gaizka riconosce che la professione è cambiata. *«Oggi i giocatori vanno e vengono. All'epoca di mio padre non era così»*.

Brasile **Il grande ritorno del pupillo di Vittorio Ce**

Todo Edmun

Il rientro a suon di gol. L'affetto dei tifosi. Le polemiche con Romario. I ricordi fiorentini. La voglia di tornare in Nazionale. "O Animal" si racconta in esclusiva

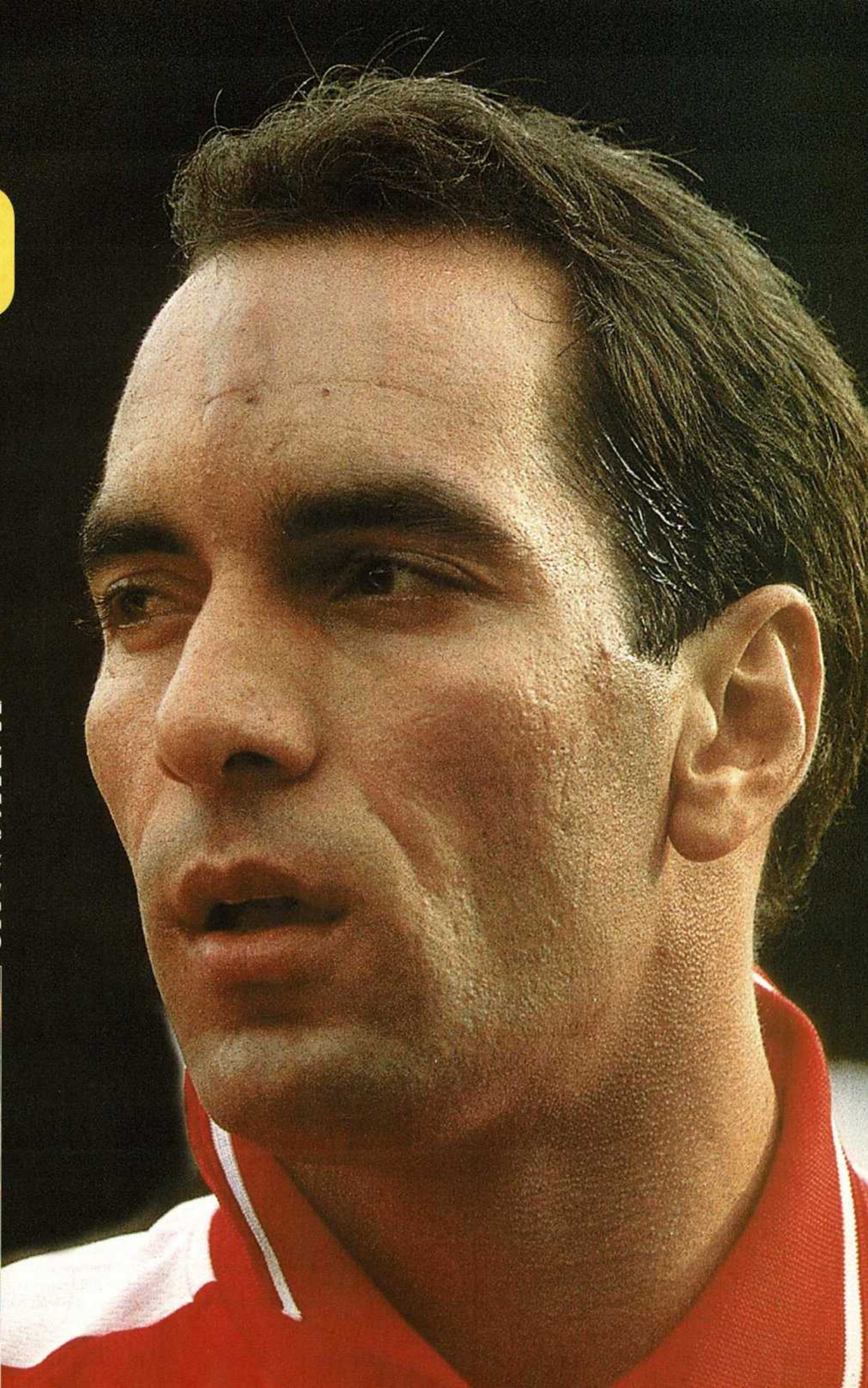
Per un anno e mezzo è stato il grande rimpianto della tifoseria del Vasco da Gama. Il suo nome veniva invocato durante le partite: *«Ah, é Edmundo! Ah, é Edmundo!»*. Sia quando la squadra vinceva, sia in caso di sconfitta. E il Vasco ha perso tanto in questi mesi. I tifosi invocavano "O Animal". Sempre. Non importava se questa continua richiesta turbava gli altri giocatori. Edmundo doveva tornare. Lo volevano i tifosi, ne aveva bisogno il Vasco che non riusciva più a vincere. Il ritorno da Firenze di Edmundo è sempre stato nell'aria. Lo aveva promesso il calciatore stesso, ne avevano parlato i dirigenti del club bianconero di Rio de Janeiro. I tifosi hanno avuto fiducia, hanno creduto nelle promesse del calciatore e dei dirigenti. Promesse mantenute. "O Animal" è tornato. Ed è stata festa. Grande.

Nella prima gara disputata indossando nuovamente la maglia del Vasco, Edmundo ha offerto l'assist per l'unica rete della sua squadra. Nella seconda, ha addirittura segnato una doppietta al Flamengo, storico rivale del Vasco. La gara era valida per il campionato carioca e si disputava nel Maracanã strapieno. 2-0 per il Vasco, con Edmundo assoluto protagonista. In meno di una settimna "O Animal" ha riconquistato tutti i cuori dei suoi vecchi tifosi e forse qualcuno in più. *«Ho realizzato queste due reti di testa. Non ero abituato a segnare in questo modo: vuol dire che l'esperienza italiana mi ha migliorato»* ha detto Edmundo a fine gara.

Due reti per ritornare indietro nel tempo, a fine '97, quando il Vasco trascinato dai gol di Edmundo vinceva il titolo nazionale. *«Sapevo che i tifosi invocavano il mio nome mentre ero a Firenze. I tifosi sono così, ragionano con il cuore, sono dominati dalla passione. Non posso che ringraziarli. Il loro calore mi esalta, è troppo bello, non posso farne a meno. In Italia non potevano capire quando dicevo che ero triste»* racconta Edmundo. Del quale, oltre alle reti, ha impressionato l'impegno profuso, anche se era reduce dalla dura stagione disputata con la Fiorentina. *«Dopo che la Fiorentina ha raggiunto l'obiettivo della Champions League gli allenamenti sono stati meno intensi. Per questo il Vasco da Gama ha mandato a Firenze un preparatore per fare un lavoro personalizzato con me»* spiega "O Animal".

Quando pensa alla sua esperienza italiana, Edmundo ha qualche rimpianto. *«Non ho espresso neppure l'80 per cento del mio valore in Italia. La colpa è stata soprattutto della "saudade". La Fiorentina mi ha dato tutto quello che un giocatore può desiderare, ma non ero felice. Avevo troppa nostalgia della mia casa, della mia città. Mi mancavano l'atmosfera di Rio, gli amici. Riuscite a capirmi?»*. Di una cosa Edmundo sembra non avere nessuna nostalgia: Romario. L'amico di sempre è diventato il nemico di oggi. La gente cerca di capire perché le relazioni fra i due

segue

Un primo piano di Edmundo (fotoBorsari). Sotto, l'attaccante del Vasco da Gama festeggiato da un compagno dopo aver realizzato una rete (fotoAP). A sinistra, "O Animal" impegnato nel derby di Rio de Janeiro contro il Flamengo (fotoAP)

INTANTO ANCHE RONALDO FA PARLARE

Partners scomodi

C'è sempre lui. Sui giornali, in Tv, alla radio, nella pubblicità. Ovunque: al cinema, nei bar. È sempre lui, con ragazze, amici, dirigenti, calciatori. Di Ronaldo in Brasile si parla sempre. Della sua nuova automobile, degli amori, degli infortuni che mettono in forse la sua partecipazione alla Coppa America. Adesso Ronaldinho (come lo chiamano qui) ha una nuova Ferrari, la seconda dopo quella argentata lasciata a

Milano. L'amore per il Cavallino è così grande che Ronaldo si è comperato una F-335 Berlinetta pagandola nientemeno che 600 milioni di lire. La velocità di questa automobile può arrivare a 310 km l'ora. Nulla al confronto dell'intensità degli avvenimenti che si succedono nella vita di questo ragazzo. La storia con Suzana Werner è finita, assicura Ronaldo. Dopo due anni e almeno tre separazioni ufficiali, Ronaldo è solo. *«D'ora in poi voglio solo fidanzamenti brevi. Sono ancora molto giovane per relazioni a lungo termine»* ha detto il "Fenomeno". La cui condizione fisica è ancora allarmante. Sotto osservazione per il problema al ginocchio, ha accusato anche una contrattura alla coscia sinistra che lo ha reso indisponibile per la doppia sfida della Seleção contro l'Olanda.

Ronaldo sopporta tutto: dal negozio di San Paolo, dove ha acquistato la nuova Ferrari, a Rio è stato fermato ben nove volte dalla polizia e soltanto per firmare autografi. Quello che lo disturbano sono gli affari di cuore, le storie d'amore. L'ultima riguarda la modella brasiliana Fabiana Andrade. Nella lunga fila di candidate alla sostituzione di Suzana Werner, Fabiana sembra avere un netto vantaggio. Più della modella francese Laetitia Casta o della tennista russa Anna Kournikova. Fabiana, eletta "Miss Mondiali 98" dalla rivista "Sexy", ha persino raccontato di essere stata recentemente in Italia e di avere incontrato Ronaldo in un albergo milanese.

Questo è Ronaldo, sempre sulle prime pagine.

Per le automobili, le donne, i problemi fisici. I fantasmi che lo seguono fin dal Mondiale di Francia non vogliono andare via. Anzi, se n'è aggiunto un altro: Christian Vieri. Perché l'Inter lo ha acquistato? Forse si è stancata di attendere il recupero fisico del "Fenomeno"? Vieri e Ronaldo sono at-

taccanti dalle caratteristiche simili: potranno coesistere?, si chiedono in Brasile. C'è anche chi sostiene che quella dell'Inter è una mossa azzeccata: a Ronaldo è stato assicurato un partner ad alto livello, oltretutto in grado di sostituirlo all'occorrenza. Ronaldo ha già vissuto una situazione di concorrenza nella Seleção con Romario. Quest'ultimo, secondo Zagallo, avrebbe dovuto muoversi dentro e fuori dall'area per creare spazi al "Fenomeno". Coabitazione ingiudicabile quella fra Ronaldo e il "Baixinho", perché alla prova del fuoco, il Mondiale francese, Romario non ha potuto partecipare per infortunio.

Ronaldo, almeno a parole, si è mostrato soddisfatto dell'arrivo di Bobo-gol. Mentre Zamorano da Santiago del Cile, dove si trova in vacanza, ha dichiarato a "Ultimas Noticias" che, dopo l'arrivo di Vieri, i suoi giorni all'Inter sono contati.

In Brasile attendono la nuova stagione italiana con apprensione: quella fra Ronaldo e Vieri sarà una sfida o un'allenza? In ogni caso del "Fenomeno" si continuerà a parlare. Tanto.

Rodney Brocanelli

Edmundo/segue

"bad boys" del calcio brasiliano si sono guastate. *«Romario ha messo sulle porte del suo bar di Rio la mia caricatura e quella di una donna con la quale ho avuto una problematica relazione in passato* (la donna si chiama Cristina Mortuaga e sostiene di avere avuto un figlio da Edmundo, ndr). *Nella caricatura appaio un uomo debole, senza carattere. E quella donna mi porta solo sgradevoli ricordi. Poi Romario ha rilasciato dichiarazioni poco piacevoli nei miei confronti. Era il mio più grande idolo ma ora non siamo più amici».*

Un altro ex amico di Edmundo è Gabriel Batistuta. *«Al mio arrivo a Firenze mi aveva accolto molto bene. Però dopo ci sono state tante incomprensioni, frutto anche di pettegolezzi. Non voglio entrare nei particolari».* Sulla problematica esperienza di Firenze, Edmundo spiega che c'è stata anche una precisa motivazione tecnica. *«La Fiorentina dispone di giocatori tatticamente fortissimi. Io non sono come loro. Che però sono deboli tecnicamente. Queste differenze hanno creato una frattura fra noi».* L'esperienza italiana è ormai dimenticata. *«La Fiorentina è una pagina del passato».* Il presente e il futuro sono il Vasco da Gama e la Seleção. *«La mia vita è fatta d'amore. Amore per la mia città, per il mio Brasile. E soprattutto per la mia famiglia. Con la nazionale sono ancora in debito. Devo conquistarmi un posto, vincere qualcosa. Ho contribuito, anche se minimamente, a far sì che Wanderley Luxemburgo diventasse Ct nei due anni in cui siamo stati insieme al Palmeiras. Oggi mi candido per un posto per la Coppa America. E credo di avere buone possibilità».*

Sopra, Edmundo con Gabriel Batistuta (fotoNucci). A sinistra, dall'alto, Fabiana Andrade. Al centro, Ronaldo con una delle sue Ferrari (fotoVignoli). In basso, Suzana Werner sulla copertina di "Manchete"

Sul futuro Edmundo non si vuole sbilanciare. *«Il tempo dirà se ho fatto una scelta giusta nel volere lasciare Firenze per tornare al Vasco. Io penso di sì».* Quelli che lo hanno visto giocare in queste prime partite sono pienamente d'accordo.

Ricardo Setyon

Fast Foot

di ROSSANO DONNINI

✔ **RITORNI.** Dopo ben diciannove anni e dopo aver giocato con Monaco, Paris SG, Parma, Lione e Marsiglia, **Daniel Bravo** (36 anni) torna a vestire la maglia del Nizza, il club con il quale aveva debuttato. Ritorno anche per il portiere **Stanley Menzo** (35 anni), che la prossima stagione rivestirà la maglia dell'Ajax.

✔ **LINGUA.** Il presidente del Benfica **João Vale e Azevedo** ha dichiarato che se i giocatori stranieri della sua squadra non parleranno portoghese dopo quattro mesi dal loro arrivo a Lisbona dovranno abbandonare il club.

✔ **ALLENATORI.** Il norvegese **Egil "Drillo" Olsen** *(fotoBorsari)* guiderà il Wimbledon. L'argentino **Osvaldo Ardiles** sarà il nuovo tecnico del Croatia Zagabria: guadagnerà 2 miliardi e mezzo di lire l'anno. Ardiles è stato ingaggiato su richiesta di Franjo Tudjman, presidente della Repubblica Croata. **Kenny Dalglish** ritorna al Celtic come direttore tecnico. Al suo fianco, nelle vesti di allenatore, **John Barnes**, già suo compagno nel Liverpool.

✔ **SIR.** Centrando il "grande slam" campionato, coppa e Champions League, **Alex Ferguson** *(fotoBorsari)* si è conquistato un posto nella storia: mai nessuno era infatti riuscito in questa impresa. Tanto che la Regina lo compenserà nominandolo cavaliere del suo Regno.

✔ **PROPOSTA.** L'uomo che ha messo in crisi l'Uefa rivoluzionando il sistema dei trasferimenti in Europa, il belga **Jean-Marc Bosman** *(fotoAP)*, ha ricevuto una proposta di lavoro dal presidente della Fifa: Sepp Blatter desidera che l'ex calciatore belga entri a far parte di un gruppo di consulenti che si occupa delle relazioni fra club e giocatori.

✔ **CAMPIONE.** In testa alla classifica nel marzo scorso, quando sono iniziati i bombardamenti della Nato che hanno impedito la prosecuzione del torneo, il **Partizan di Belgrado** è stato dichiarato campione jugoslavo per la corrente stagione. Il Partizan sarà proposto all'Uefa per disputare la Champions League, mentre l'Obilic, che era secondo, per la Coppa Uefa.

✔ **TRIONFO.** Il proprietario e presidente dell'Atlético Madrid, **Jesus Gil**, ha trionfato con il suo "Gil" (Gruppo indipendente liberale) nelle enclave africane di Ceuta e Melilla dove, presentandosi per la prima volta per le elezioni municipali, ha conquistato la maggioranza sconfiggendo il partito popolare del primo ministro José Maria Aznar e il Psoe, il partito socialista operaio di Spagna. Gil (sotto inchiesta per corruzione), ha consolidato la sua maggioranza assoluta a Marbella, di cui è sindaco dal '91, e in altre località turistiche lungo la costa fino a Gibilterra. Con il suo "Gil", un movimento antisistema, apolitico e piuttosto autoritario, mira a creare nella Spagna meridionale una "grande Hong Kong", un paradiso fiscale per attirare investimenti e turismo.

✔ **FAIR PLAY.** **A Losanna, nell'intervallo di Svizzera-Italia, Giacinto Facchetti *(fotoBorsari)* ha sorteggiato le due squadre che insieme al Kilmarnock (Scozia) parteciperanno alla prossima Coppa Uefa grazie alla classifica del fair Play: si tratta di Bodø Glimt (Norvegia) e Tulevik Viljandi (Estonia).**

✔ **RINNOVO.** Al campione del mondo Under 20 Xavier Hernandez, più noto come **Xavi** *(foto-Bevilacqua)*, il Barcellona ha prolungato il contratto fino al 2007. Il giovane centrocampista era molto richiesto.

✔ **FUGA.** Sei giocatori della nazionale di **Haiti** in ritiro a Miami hanno abbandonato la squadra e si sono ricongiunti con parenti e amici che già vivevano negli Stati Uniti.

✔ **CONTINUA.** **Non essendo riuscito a trovare un attaccante all'altezza delle ambizioni del Chelsea, l'allenatore della squadra londinese Gianluca Vialli *(fotoAP)* sarà costretto a prolungare per un'altra stagione la sua attività di calciatore part time.**

Copa del Rey nel disinteresse

Conti, più che trofei

Il Real Madrid perde 0-6 dal Valencia. Ma non importa. Conta di più il quarto posto in campionato coi soldi della Champions

Toshack lo ripeteva da mesi *«Meglio arrivare quarti in campionato che vincere la Coppa»*. La gloria – questo il succo del JT pensiero – è una bella cosa, ma vuoi mettere i soldi? A furia di insistere, il tecnico gallese è stato accontentato. La finale della Copa del Rey, inutile relitto di un calcio povero e tradizionalista, la giocherà infatti il Valencia, mentre lui andrà in vacanza una settima prima, a godersi in anticipo i miliardi della Champions League prossima ventura. Poco importa che questo sacrificio sia costato al club la più pesante goleada della sua storia nella coppa nazionale: più che allargare la bacheca di trofei al Real Madrid interessa allungare il conto in banca, e tanto basta.

L'unico problemino, al di là della patetica figura di Seedorf e compagni di fronte al Valencia (seguita poi dalla sconfitta nel derby con l'Atlético Madrid), è che l'ipotetico quarto posto anelato da Toshack significherebbe tornare a lavorare intorno al 6 luglio, appena un paio di settimane dopo la fine dell'attuale stagione. Se già quest'anno hanno battuto la fiacca anche di fronte a impegni ben più rilevanti, facile immaginare con che entusiasmo Raúl e compagnia si rimetteranno al lavoro.

Oltre al dato tecnico della debacle madridista, il match di Valencia offre altri spunti: il più rilevante riguarda la progressiva perdita di interesse delle coppe nazionali, accelerata dall'abolizione della Coppa delle Coppe e dall'allargamento della Champions League. Per arginare questo fenomeno forse basterebbe aprire le porte dell'Europa dei Ricchi anche ai vincitori della Coppa dei Poveri: chissà se il calcio del 2000 sarà disposto ad accettare questo paradosso.

Andrea De Benedetti

Jaime e Lardin nel derby di Madrid (fotoAP)

37. GIORNATA

Athletic Bilbao-Alavés 5-0
José Mari 27', Etxeberria 68', Javi Gonzáles 71', Urzaiz 87, Josete 88' aut.,
Atlético Madrid-Real Madrid 3-1
José Mari (A) 7', Morientes (R) 29', Lardin (A) 46', Juninho (A) 76'
Barcellona-Betis 4-1
Cocu (Ba) 23', Rivaldo (Ba) 26' rig., Figo (Ba) 30', Celades (Ba) 76', Oli (Be) 81'
Deportivo La Coruña-Extremadura 1-1
Soto (E) 23', Turu Flores (D) 56'
Maiorca-Celta 2-0
Ibagaza 34', Stankovic 92'
Oviedo-Salamanca 3-2
Barbará (S) 6', Dely Valdés (O) 24' rig., 46' e 90', Zegarra (S) 27'
Real Sociedad-Espanyol 1-2
De Pedro (R) 34', Galca (E) 46' rig. e 75' rig.
Tenerife-Valencia 3-2
Angulo (V) 3', Pier (T) 32' e 71', Makaay (T) 60', Claudio López (V) 87'
Valladolid-Saragozza 1-1
Jamelli (S) 47', Caminero (V) 60'
Villarreal-Racing 3-0
Craioveanu 3', Alfaro 45' rig. e 61' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	79	37	24	7	6	87	41
Maiorca	66	37	20	6	11	48	28
Real Madrid	65	37	20	5	12	74	61
Celta	64	37	17	13	7	69	40
Deportivo La Coruña	63	37	17	12	8	54	40
Valencia	62	37	18	8	11	60	39
Espanyol	58	37	15	13	9	47	37
Athletic Bilbao	57	37	16	9	12	49	46
Saragozza	54	37	15	9	13	55	46
Real Sociedad	54	37	14	12	11	46	41
Betis	49	37	14	7	16	46	54
Valladolid	45	37	12	9	16	33	44
Oviedo	45	37	11	12	14	40	55
Atlético Madrid	43	37	11	10	16	53	50
Racing	42	37	10	12	15	41	51
Extremadura	38	37	9	11	17	25	51
Alavés	37	37	10	7	20	34	62
Villarreal	35	37	8	11	18	45	61
Tenerife	31	37	6	13	18	39	62
Salamanca	27	37	7	6	24	28	64

COPPA (semifinali andata)
Atlético Madrid-Deportivo La Coruña 0-0
Valencia-Real Madrid 6-0
Cláudio López 21', Roche 32' e 42', Vlaovic 35', Angulo 55', Mendieta 74'

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

José Manuel PINTO (Celta)
Michele SERENA (Atlético Madrid)
Oscar TELLEZ (Villarreal)
José Antonio GARCIA CALVO (Valladolid)
Agustín ARANZABAL (Real Sociedad)
Albert CELADES (Barcellona)
Constantin GALCA (Espanyol)
JOSÉ MARI Garcia (Athletic Bilbao)
RIVALDO Barbosa (Barcellona)
Manuel ALFARO (Villarreal)
Osvaldo JUNINHO (Atlético Madrid)
Allenatore: **Radomir ANTIC** (Atlético Madrid)

Slovenia

RECUPERO DELLA 17. GIORNATA: Korotan-Publikum 1-1.
24. GIORNATA: Domzale-Rudar 0-1; Koper-Hit Gorica 0-0; Olimpia-Potrosnik 6-0; Primorje-Maribor 1-0; Publikum-Mura 3-1; Zivila-Korotan 1-2.
25. GIORNATA: Hit Gorica-Publikum 0-1; Korotan-Olimpia 0-3; Maribor-Koper 5-0; Mura-Domzale 1-2; Potrosnik-Primorje 0-2; Rudar-Zivila 3-1.
26. GIORNATA: Domzale-Hit Gorica 0-0; Koper-Primorje 0-1; Korotan-Potrosnik 2-0; Olimpia-Rudar 1-1; Publikum-Maribor 0-0; Zivila-Mura 2-1.
27. GIORNATA: Hit Gorica-Zivila 0-0; Maribor-Domzale 1-1; Mura-Olimpia 2-0; Potrosnik-Koper 2-2; Primorje-Publikum 2-1; Rudar-Korotan 1-2.
28. GIORNATA: Domzale-Primorje 4-1; Korotan-Mura 1-2; Olimpia-Hit Gorica 0-1; Publikum-Koper 1-0; Rudar-Potrosnik 2-1; Zivila-Maribor 1-3.
29. GIORNATA: Hit Gorica-Korotan 3-0; Koper-Domzale 0-1; Maribor-Olimpia 5-0; Mura-Rudar 4-0; Potrosnik-Publikum 0-1; Primorje-Zivila 1-1.
30. GIORNATA: Domzale-Publikum 2-1; Korotan-Maribor 1-0; Mura-Potrosnik 1-2; Olimpia-Primorje 1-0; Rudar-Hit Gorica 1-1; Zivila-Koper 0-3.
31. GIORNATA: Hit Gorica-Mura 4-1; Koper-Olimpia 3-3; Maribor-Rudar 3-0; Potrosnik-Domzale 3-3; Primorje-Korotan 1-4; Publikum-Zivila 2-2.
32. GIORNATA: Hit Gorica-Potrosnik 3-0; Korotan-Koper 1-2; Mura-Maribor 0-2; Olimpia-Publikum 2-3; Rudar-Primorje 4-3; Zivila-Domzale 0-1.
CLASSIFICA: Maribor 63; Hit Gorica 62; Rudar 53; Mura 50; Korotan 48; Olimpia 43; Primorje, Domzale 40; Publikum 39; Potrosnik 33; Koper 32; Zivila 25.
Coppa
Finale (andata): Olimpia-Maribor 2-3.

Macedonia

15. GIORNATA: Cementarnica-Sileks 1-1; Makedonija Asiba-Borec MHK 1-1; Pelister-Rabotnicki K. 1-1; Pobeda-Sasa 5-0; Sloga Jugomagnat-Osogovo 6-1; Tikves-Balkan 2-1; Vardar-Skopje 3-2.
16. GIORNATA: Balkan-Pelister 0-1; Borec MHK-Pobeda 0-3; Osogovo-Tikves 1-2; Rabotnicki K.-Makedonija Asiba 2-2; Sasa-Vardar 0-0; Sileks-Sloga Jugomagnat 2-0; Skopje-Cementarnica 1-3.
17. GIORNATA: Sileks-Osogovo 4-0; Sloga Jugomagnat-Skopje 2-0; Cementarnica-Sasa 2-1; Vardar-Borec MHK 4-0; Pobeda-Rabotnicki K. 2-1; Makedonija Asiba-Balkan 5-0; Pelister-Tikves 3-3.
18. GIORNATA: Osogovo-Pelister 0-0; Tikves-Makedonija Asiba 1-1; Balkan-Pobeda 0-1; Rabotnicki K.-Vardar 0-1; Borec MHK-Cementarnica 1-2; Sasa-Sloga Jugomagnat 0-1; Skopje-Sileks 1-3.
19. GIORNATA: Skopje-Osogovo 1-1; Sileks-Sasa 3-2; Sloga Jugomagnat-Borec MHK 2-0; Cementarnica-Rabotnicki K. 2-4; Vardar-Balkan 7-2; Pobeda-Tikves 2-1; Makedonija Asiba-Pelister 3-1.
20. GIORNATA: Osogovo-Makedonija Asiba 3-1; Pelister-Pobeda 2-2; Tikves-Vardar 1-2; Balkan-Cementarnica 2-1; Rabotnicki K.-Sloga Jugomagnat 0-1; Borec MHK-Sileks 0-2; Sasa-Skopje 3-1.
21. GIORNATA: Sasa-Osogovo 1-0; Skopje-Borec MHK 2-0; Sileks-Rabotnicki K. 0-0; Sloga Jugomagnat-Balkan 3-0; Cementarnica-Tikves 1-2; Vardar-Pelister 2-1; Pobeda-Makedonija Asiba 2-1.
22. GIORNATA: Osogovo-Pobeda 2-1; Makedonija Asiba-Vardar 0-3; Pelister-Cementarnica 2-1; Tikves-Sloga Jugomagnat 0-0; Rabotnicki K.-Skopje 3-2; Borec-Sasa 0-0; Balkan-Sileks 1-1 sospesa al 50' per invasione di campo (0-3 a tavolino).
23. GIORNATA: Borec MHK-Osogovo 2-1; Sasa-Rabotnicki K. 2-0; Skopje-Balkan 2-0; Sileks-Tikves 3-1; Sloga Jugomagnat-Pelister 1-1; Cementarnica-Makedonija Asiba 3-0; Vardar-Pobeda 1-2.
24. GIORNATA: Osogovo-Vardar 0-2; Pobeda-Cementarnica 4-1; Makedonija Asiba-Sloga Jugomagnat 0-3; Pelister-Sileks 0-2; Tikves-Skopje 3-0; Balkan-Sasa 0-2; Rabotnicki K.-Borec MHK 0-0.
CLASSIFICA: Sloga Jugomagnat, Sileks 54; Pobeda 50; Vardar 49; Cementarnica 38; Makedonija Asiba 34; Tikves 30; Borec MHK 29; Rabotnicki K., Sasa 26; Osogovo 25; Pelister 23; Skopje 17; Balkan 16.
Coppa
Quarti di finale: Cementarnica-Vardar 2-2 e 0-1; Rabotnicki K.-Sileks 1-0 e 0-3; Osogovo-Sloga Jugomagnat 0-2 e 0-3; Pobeda-Makedonija 2-0 e 1-1.
Semifinali: Sloga Jugomagnat-Sileks 0-0 e 0-0 (3-1 rig.); Pobeda-Vardar 4-2 e 1-3.

Il Werder Brema, ai rigori, nega il "double" al Bayern

Malta

Coppa
Quarti di finale: Floriana La Valletta-Tarxien Raimbow 6-0; Birkirkara-Sliema Wanderers 3-3, 7-4 ai rigori; Hibernians Pawla-Naxxar Lions 3-2; FC Valletta-Hamrun Spartans 4-2 dts.
Semifinali: FC Valletta-Floriana La Valletta 3-1 dts; Birkirkara-Hibernians Pawla 2-1 dts.
Finale: FC Valletta-Birkirkara 1-0 dts.

Svizzera

Coppa
Finale
Losanna-Grasshoppers 2-0
Mazzoni 35' e 90'

Finlandia

7. GIORNATA: FC Haka-FC Jokerit 2-2; FC Inter-RoPS 2-2; FC Jazz-TPS 3-2; FC Lahti-MyPa 1-2; VPS-TPV 3-1; Kotkan TP-HJK posticipata.
8. GIORNATA: MyPa-Kotkan TP 0-0; RoPS-HJK rinviata per neve; TPV-FC Inter 0-0; TPS-FC Lahti 1-2; VPS-FC Haka 0-1; FC Jokerit-FC Jazz 1-1.
9. GIORNATA: FC Haka-FC Jazz 1-1; FC Inter-HJK 2-7; FC Lahti-VPS 2-1; MyPa-FC Jokerit 2-0; RoPS-TPV 2-2.
CLASSIFICA: FC Haka 23; HJK 17; MyPa 16; FC Jazz, FC Lahti 15; FC Jokerit 13; FC Inter 11; Kotkan TP 10; TPS 8; RoPS 7; VPS 6; TPV 2.

Islanda

1. GIORNATA: Breidablik-Valur 2-0; Grindavik-Fram 1-1; IBV-Lejftur 5-0; KR-Akranes 1-0; Vikingur-Keflavik 2-1.
2. GIORNATA: Akranes-Vikingur 1-1; Fram-Keflavik 2-0; Grindavik-Breidablik 1-0; Lejftur-KR rinviata; Valur-IBV 0-0.
3. GIORNATA: Breidablik-Fram 1-1; IBV-Grindavik 2-1; KR-Valur 5-1; Keflavik-Akranes 2-0; Vikingur-Lejftur 0-3.
CLASSIFICA: IBV 7; KR 6; Fram 5; Breidablik, Grindavik, Vikingur 4; Keflavik, Lejftur 3; Akranes, Valur 1.

Irlanda del Nord

Spareggio promozione/retrocessione
Ards-Cliftonville 0-1 e 2-4. Il **Cliftonville** rimane in Premier Division.

Estonia

1. GIORNATA: FC Flora Tallinn-Trans Narva 5-0; FC Lantana Tallinn-TVMK Tallinn 2-0; JK Tulevik Viljandi-EP Jõhvi 1-0; Lelle SK-FC Levadia Maardu 1-1.
2. GIORNATA: EP Jõhvi-Lelle SK 0-0; FC Flora Tallinn-FC Lantana Tallinn 3-0; FC Levadia Maardu-Trans Narva 2-0; JK Tulevik Viljandi-TVMK Tallinn 1-0.
3. GIORNATA: EP Jõhvi-FC Flora Tallinn 1-6; FC Levadia Maardu-FC Lantana Tallinn 3-0; TVMK Tallinn-Lelle SK 3-0; Trans Narva-JK Tulevik Viljandi 1-1.
4. GIORNATA: FC Lantana Tallinn-EP Jõhvi 0-0; JK Tulevik Viljandi-FC Flora Tallinn 2-4; Lelle SK-Trans Narva 0-3; TVMK Tallinn-FC Levadia Maardu 0-3.
5. GIORNATA: FC Flora Tallinn-TVMK Tallinn 0-1; JK Tulevik Viljandi-FC Levadia Maardu 0-3; Lelle SK-FC Lantana Tallinn 4-2; Trans Narva-EP Jõhvi 4-1.
6. GIORNATA: EP Jõhvi-TVMK Tallinn 1-0; FC Levadia Maardu-FC Flora Tallinn 0-0; JK Tulevik Viljandi-Lelle SK 2-0; Trans Narva-FC Lantana Tallinn 7-0.
7. GIORNATA: EP Jõhvi-FC Levadia Maardu 0-5; FC Flora Tallinn-Lelle SK 2-2; FC Lantana Tallinn-JK Tulevik Viljandi 1-3; TVMK Tallinn-Trans Narva 0-0.
8. GIORNATA: EP Jõhvi-JK Tulevik Viljandi 1-2; FC Levadia Maardu-Lelle SK 5-2; TVMK Tallinn-FC Lantana Tallinn rinviata; Trans Narva-FC Flora Tallinn 1-3.
CLASSIFICA: FC Levadia Maardu 20; FC Flora Tallinn 17; JK Tulevik Viljandi 16; Trans Narva 11; TVMK Tallinn 7; Lelle SK 6; EP Jõhvi 5; FC Lantana Tallinn 4.

Il Werder esulta: la coppa di Germania è sua

Romania

ULTIMA GIORNATA: Arges Pitesti-Onesti 2-0; Astra-Steaua Bucarest 1-1; Dinamo Bucarest-Otelul Galati 2-1; Foresta Falticeni-Ceahlaul Piatra Neamt 0-2; Gloria Bistrita-Farul Constanta 4-2; National Bucarest-Petrolul Ploiesti 2-0; Olimpia-Dinamo Bacau 0-2; Universitatea Cluj-Rapid Bucarest 1-4; Universitatea Craiova-CSM Resita 0-1.
CLASSIFICA: Rapid Bucarest 89; Dinamo Bucarest 82; Steaua Bucarest 66; Arges Pitesti 64; Dinamo Bacau 62; Otelul Galati, National Bucarest 55; Petrolul Ploiesti 53; Ceahlaul Piatra Neamt 49; Astra 46; Gloria Bistrita 43; Universitatea Craiova, Onesti, Farul Constanta 39; CSM Resita 35; Foresta Falticeni 24; Universitatea Cluj 16; Olimpia 14.
MARCATORI: **28 reti:** Ganea (Rapid Bucarest); **21 reti:** Barbu (Rapid Bucarest); **18 reti:** Mihalcea (Dinamo Bucarest) e Savu (National Bucarest).
Rapid Bucarest, campione di Romania, in Champions League; **Dinamo Bucarest** e **Steaua Bucarest** in Coppa Uefa; **Dinamo Bacau** e **Ceahlaul Piatra Neamt** in Intertoto. Retrocedono **Foresta Falticeni**, **Universitatea Cluj** e **Olimpia**. Promosse direttamente in Prima Divisione **FC Brasov** e **Extensiv Craiova**, la terza squadra uscirà dallo spareggio tra **Rocar Bucarest** e **UT Arad**.

Lettonia

4. GIORNATA: FK Rezekne-FK Riga 0-0; FK Ventspils-Police FK 5-2; Metalurgs Liepaya-FK Valmiera 3-0; Skonto Riga-Dinaburg Daugavpils 1-0.
5. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-FK Rezekne 2-0; FK Riga-FK Ventspils 0-1; FK Valmiera-Skonto Riga 0-1; Police FK-Metalurgs Liepaya 0-5.
6. GIORNATA: FK Rezekne-FK Valmiera 0-3; FK Ventspils-Dinaburg Daugavpils 0-0; Metalurgs Liepaya-Skonto Riga 2-3; Police FK-FK Riga 2-1.
7. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-Police FK 1-1; FK Rezekne-Skonto Riga 0-2; FK Riga-Metalurgs Liepaya 1-5; FK Valmiera-FK Ventspils 0-3.
8. GIORNATA: Dinaburg Daugavpils-FK Riga 2-0; FK Valmiera-Police FK 1-1; Metalurgs Liepaya-FK Rezekne 6-0; Skonto Riga-FK Ventspils 3-1.
CLASSIFICA: Skonto Riga 21; FK Ventspils 19; Metalurgs Liepaya 18; Dinaburg Daugavpils 10; FK Valmiera, Police FK 8; FK Riga 5; FK Rezekne 1.
Coppa
Semifinali: FK Ventspils-Skonto Riga 0-1 e 3-3; FK Riga-Metalurgs Liepaya 2-1 e 1-0.
Finale: FK Riga-Skonto Riga 1-1, 6-5 ai rigori.

Germania

Coppa
Finale
Werder Brema-Bayern Monaco 1-1, 6-5 ai rigori
Maximow (W) 3', Jancker (B) 45'

Bulgaria

25. GIORNATA: Botev Plovdiv-Septemvry Sofia 3-1; CSKA Sofia-Lokomotiv Plovdiv 6-0; Litex Lovech-Spartak Varna 3-2; Lokomotiv Sofia-Metalurg Pernik 1-0; Minior Pernik-Dobrudzha Dobrich 4-2; Neftochimik Burgas-Slavia Sofia 2-0; Pirin Bragoevgrade-Levski Sofia 0-1; Shumen-Levski Kyustendil 3-3.
26. GIORNATA: Dobrudzha Dobrich-Neftochimik Burgas 2-1; Levski Kyustendil-Pirin Bragoevgrade 2-0; Levski Sofia-Litex Lovech 0-0; Lokomotiv Plovdiv-Botev Plovdiv 2-1; Metalurg Pernik-Shumen 2-1; Septemvry Sofia-Lokomotiv Sofia 0-1; Slavia Sofia-CSKA Sofia 0-1; Spartak Varna-Minior Pernik 2-0.
27. GIORNATA: Botev Plovdiv-Slavia Sofia 1-0; CSKA Sofia-Dobrudzha Dobrich 3-0; Levski Kyustendil-Levski Sofia 0-1; Lokomotiv Sofia-Lokomotiv Plovdiv 4-1; Minior Pernik-Litex Lovech 2-3; Neftochimik Burgas-Spartak Varna 4-1; Pirin Bragoevgrade-Metalurg Pernik 2-1; Shumen-Septemvry Sofia 3-2.
28. GIORNATA: Dobrudzha Dobrich-Botev Plovdiv 4-0; Levski Sofia-Minior Pernik 2-0; Litex Lovech-Neftochimik Burgas 3-1; Lokomotiv Plovdiv-Shumen 1-3; Metalurg Pernik-Levski Kyustendil 1-2; Septemvry Sofia-Pirin Bragoevgrade 2-3; Slavia Sofia-Lokomotiv Sofia 2-3; Spartak Varna-CSKA Sofia 0-2.
29. GIORNATA: Botev Plovdiv-Spartak Varna 3-2; CSKA Sofia-Litex Lovech 2-3; Levski Kyustendil-Septemvry Sofia 4-1; Lokomotiv Sofia-Dobrudzha Dobrich 5-2; Metalurg Pernik-Levski Sofia 0-3; Neftochimik Burgas-Minior Pernik 2-1; Pirin Bragoevgrade-Lokomotiv Plovdiv 6-1; Shumen-Slavia Sofia 2-1.
ULTIMA GIORNATA: Dobrudzha Dobrich-Shumen 4-1; Levski Sofia-Neftochimik Burgas 3-0; Litex Lovech-Botev Plovdiv 2-0; Lokomotiv Plovdiv-Levski Kyustendil 1-2; Minior Pernik-CSKA Sofia 2-0; Septemvry Sofia-Metalurg Pernik 3-1; Slavia Sofia-Pirin Bragoevgrade 4-1; Spartak Varna-Lokomotiv Sofia 1-1.
CLASSIFICA: Litex Lovech 76; Levski Sofia 74; Levski Kyustendil 57; Lokomotiv Sofia 55; CSKA Sofia 50; Neftochimik Burgas 49; Slavia Sofia 41; Minior Pernik 40; Dobrudzha Dobrich 36; Metalurg Pernik 35; Spartak Varna, Pirin Bragoevgrade 34; Shumen, Botev Plovdiv 32; Septemvry Sofia, Lokomotiv Plovdiv 17.
Coppa
Finale: CSKA Sofia-Litex Lovech 1-0.

Il 27 giugno a Lignano le stelle italiane in Europa

Eurochampion al Gran Galà

La Sedia d'Oro '99, basata sulle classifiche del Guerin Sportivo, sarà consegnata a Zola

Siamo vicini al Gran Galà finale per la consegna del premio Eurochampion-Sedia d'oro '99, destinato ai giocatori italiani che si sono distinti nei campionati stranieri. La manifestazione si svolgerà il 27 giugno nell'Arena di Lignano Sabbiadoro e raccoglierà alcuni tra i più grandi personaggi del modo del calcio, dello spettacolo e della moda.

Vincitore dell'Eurochampion '99 è ormai Gianfranco Zola, diventato la punta di diamante del Chelsea targato Vialli. Al secondo posto nella classifica speciale di Eurochampion, curata dal Guerin Sportivo, si è insediato Benny Carbone, un altro italiano che ha saputo portare la sua fantasia al di là della Manica. Terzo è Lorenzo Amoruso, difensore, ex Fiorentina, ora bandiera dei Rangers Glasgow. La classifica finale non dovrebbe subire variazioni anche se manca ancora un turno della Liga. Proprio in Spagna, nella penultima giornata, si sono distinti Michele Serena e Stefano Torrisi, ormai destinati al Parma. I due difensori dell'Atlético Madrid sono stati protagonisti sia in Copa del Rey contro il Deportivo, che in campionato contro il Real Madrid.

L'appuntamento è perciò per il 27 giugno a Lignano Sabbiadoro, la principale località turistica marina del Friuli Venezia Giulia. Il Galà sarà condotto da Alba Parietti *(nella foto)*; ospite principale Teo Teocoli. Grazie all'amicizia con Giuliana e Magda Pozzo, ideatrici del Premio Eurochampion, sarà presente anche lo stilista Rocco Barocco. L'organizzazione è affidata all'Azienda per il Turismo di Lignano: interverranno come conduttori i giornalisti Italo Cucci e Bruno Pizzul. E' annunciata la presenza delle massime autorità del calcio. Ci saranno, naturalmente, i primi calciatori della classifica finale, accompagnati dai loro procuratori fra i quali il friulanissimo Claudio Pasqualin. Parteciperanno anche Ariedo Braida, Alberto Zaccheroni e Oliver Bierhoff. La Sedia d'Oro, realizzata da Nello Coppeto, sarà consegnata a Zola dal presidente della Regione Friuli Roberto Antonione, dal direttore della Gazzetta dello Sport Candido Cannavò e dal "Patron" dell'Udinese Giampaolo Pozzo.

	Giocatore	Media
1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,96
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,87
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
6.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,83
7.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
8.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,65
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
14.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
14.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,10
22.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
23.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

L'EMERGENTE KOLINKO

Parata la sfortuna

Le hanno provate tutte Nikos Machlas e compagni ma davanti a loro hanno trovato un ostacolo pressoché insormontabile. Aleksandr Kolinko (fotoLuik) è stato il principale artefice del successo della Lettonia sulla Grecia ad Atene nella gara valevole per l'Euro 2000. Il portiere lettone ha compiuto autentiche prodezze, piegandosi solo al rigore di Niniadis (dopo aver parato un altro tiro dagli undici metri di Georgatos sullo 0-0) e ponendo il sigillo a una vittoria (2-1) che rimette in carreggiata la squadra baltica nella corsa per il secondo posto alle spalle della Norvegia, ormai irraggiungibile capolista. La Lettonia si trova ora a dividere la piazza d'onore con la Slovenia, dalla quale era stata battuta a Riga nel turno precedente. Anche allora fra i pali c'era Kolinko, al rientro in nazionale, dove aveva già giocato in un'occasione. Quella gara con la Slovenia Kolinko non doveva disputarla, ma il titolare Oleg Karavajevs non ha potuto essere in campo: la notte precedente la partita l'aveva trascorsa in bianco per un forte mal di denti. Kolinko ha subito due reti (di cui una su rigore), ma ne ha sventate diverse altre, superandosi in più di un'occasione. Anche per questo il georgiano Revaz Dzodzuashvili, Ct della Lettonia, lo ha confermato per la sfida con la Grecia. Aleksandr Kolinko, lettone di origine ucraina come rivela il suo cognome, finora non ha avuto molta fortuna in carriera. Un grave infortunio lo ha tenuto al palo la passata stagione, quella che doveva essere della definitiva affermazione. Nel 1997 Kolinko si era alternato fra i pali dello Skonto Riga con il più esperto Raimonds Laizans, il portiere che qualche anno fa perse un dito per un'infezione dopo una frattura. I dirigenti dello Skonto, intenzionati a dare fiducia a Kolinko, hanno lasciato partire il trentaquattrenne Laizans per l'Ucraina. Ma Kolinko si è infortunato, rendendosi indisponibile per gran parte della stagione. Così lo Skonto è stato costretto a ingaggiare Oleg Karavajevs, il trentottenne estremo difensore che ha iniziato la carriera in Kirghizistan, ai tempi dell'Urss. Laizans e Karavajevs in questi anni si sono alternati fra i pali della Lettonia. Due portieri di grande mestiere, formatisi nel calcio sovietico. Da loro Kolinko ha imparato parecchio, avendoli avuti davanti anche nello Skonto, il club nel quale milita fin da ragazzino (dal '92), con una parentesi allo Skonto Metals, la squadra filiale del club egemone della Lettonia. Atletico e prestante (1,90 kg per 86 kg), acrobatico e coraggioso, Kolinko il 18 giugno compirà 24 anni. Un età ancora verde per un portiere. Soprattutto se protagonista in un calcio periferico come quello lettone. Che Kolinko potrebbe abbandonare presto. La sua partita con la Grecia non è passata inosservata.

Alla Bogomolova

Ancora un trionfo per il Boca Juniors

Cile

11. GIORNATA: Cobreloa-Santiago Morning 4-0; Cobresal-U. Chile 3-3; Colo Colo-Huachipato 3-2; Coquimbo-Rangers 4-0; Dep. Concepcion-Dep. Iquique 2-0; O'Higgins-La Serena 1-3; Palestino-A. Italiano 0-1; U. Catolica-Puerto Montt 3-0.
12. GIORNATA: A. Italiano-Coquimbo 4-2; Cobresal-U. Catolica 3-3; Dep. Iquique-O'Higgins 2-2; Huachipato-Puerto Montt 1-1; La Serena-Palestino 4-4; Rangers-Cobreloa 3-3; Santiago Morning-Colo Colo 2-1; U. Chile-Dep. Concepcion 5-2.
13. GIORNATA: Cobreloa-A. Italiano 1-0; Colo Colo-Rangers 1-0; Coquimbo-La Serena 3-3; Dep. Concepcion-Cobresal 2-0; O'Higgins-U. Chile 0-3; Palestino-Dep. Iquique 2-1; Puerto Montt-Santiago Morning 2-0; U. Catolica-Huachipato 3-2.
14. GIORNATA: Cobresal-O'Higgins 4-0; Colo Colo-A. Italiano 3-1; Dep. Concepcion-U. Catolica 0-2; Dep. Iquique-Coquimbo 3-3; La Serena-Cobreloa 0-0; Rangers-Puerto Montt 1-3; Santiago Morning-Huachipato 1-1; U. Chile-Palestino 2-0.
15. GIORNATA: Cobreloa-Dep. Iquique 2-0; Colo Colo-La Serena 2-2; Coquimbo-U. Chile 0-2; Huachipato-Rangers 1-0; O'Higgins-Dep. Concepcion 1-3; Palestino-Cobresal 2-1; Puerto Montt-A. Italiano 0-2; U. Catolica-Santiago Morning 0-0.
CLASSIFICA: U. Chile 34; Cobreloa 29; Cobresal, Colo Colo 27; U. Catolica 26; Dep. Concepcion 22; Santiago Morning 21; Palestino, Huachipato, Puerto Montt 20; Dep. Iquique 17; A. Italiano 16; La Serena 14; Coquimbo 13; O'Higgins 11; Rangers 10.

Venezuela

10. GIORNATA: Caracas-Mineros 5-2; Tachira-ULA 1-0; Chacao-Internacional 4-2; Nueva Cadiz-Carabobo 2-1; Estudiantes-Nacional 1-1.
11. GIORNATA: Tachira-Caracas 1-1; Nueva Cadiz-Mineros 6-1; Estudiantes-ULA 0-0; Chacao-Carabobo 0-0; Internacional-Nacional 4-0.
12. GIORNATA: Caracas-Nacional 2-2; Carabobo-Internacional 1-1; ULA-Chacao 1-2; Mineros-Estudiantes 1-0; Tachira-Nueva Cadiz 1-1.
13. GIORNATA: Nueva Cadiz-Caracas 1-1; Estudiantes-Tachira 1-0; Chacao-Mineros 3-2; Internacional-ULA 0-1; Nacional-Carabobo 1-0.
14. GIORNATA: ULA-Nacional 3-0; Nueva Cadiz-Estudiantes 1-1; Caracas-Carabobo 1-1; Tachira-Chacao 0-0; Mineros-Internacional 1-3.
15. GIORNATA: Caracas-Internacional 1-0; Nacional-Chacao 0-2; Mineros-Tachira 3-0; Carabobo-Estudiantes 0-2; ULA-Nueva Cadiz 2-1.
16. GIORNATA: Estudiantes-Caracas 3-0; Internacional-Tachira 2-2; Chacao-Nueva Cadiz 2-1; Nacional-Mineros 1-2; Carabobo-ULA 4-4.
17. GIORNATA: Chacao-Caracas 1-0; Internacional-Estudiantes 0-1; Nacional-Nueva Cadiz 1-1; Carabobo-Tachira 2-1; ULA-Mineros 3-3.
ULTIMA GIORNATA: Caracas-ULA 2-0; Mineros-Carabobo 0-1; Tachira-Nacional 0-1; Nueva Cadiz-Internacional 1-2; Estudiantes-Chacao 0-2.
CLASSIFICA: Chacao 36; Estudiantes 34; ULA 28; Nueva Cadiz, Mineros, Internacional 22; Nacional 21; Caracas 20; Carabobo 18; Tachira 16.
Finale tra **Tachira** (vincitrice del torneo Apertura) e **Chacao** (vincitrice del Clausura).
Finale per il titolo
Andata
Chacao-Tachira 5-1
Rogerio (I) 13', 14', 43' e 65', Brochero (T) 51', Guerra (I) 64'
Ritorno
Tachira-Chacao 1-2
Quiñonez (T) 32', Casseres (C) 69', Pereira (C) 71'
Il Chacao è campione del Venezuela.

Guatemala

Gironcino finale
4. GIORNATA: Municipal-Deportivo Zacapa 3-1; Azucareros-Comunicaciones 2-3; Aurora-USAC 3-3.
5. GIORNATA: Comunicaciones-Aurora 1-1; Deportivo Zacapa-Azucareros 1-1; USAC-Municipal 0-0.
6. GIORNATA: USAC-Azucareros 3-2; Municipal-Aurora 2-1; Comunicaciones-Deportivo Zacapa 2-0.
7. GIORNATA: Comunicaciones-USAC 1-0; Deportivo Zacapa-Aurora 1-1; Azucareros-Municipal 0-3.
8. GIORNATA: Aurora-Azucareros 2-2; USAC-Deportivo Zacapa 2-1; Comunicaciones-Municipal 1-0.
9. GIORNATA: Comunicaciones-Azucareros 2-1; Municipal-Deportivo Zacapa 4-1; USAC-Aurora 2-2.
ULTIMA GIORNATA: Comunicaciones-Aurora 3-1; Municipal-USAC 3-0; Azucareros-Deportivo Zacapa 2-0.
CLASSIFICA: Comunicaciones 28; Municipal 19; Aurora 12; USAC 10; Azucareros 9; Deportivo Zacapa 3.
Comunicaciones campione del Guatemala.

Argentina

14. GIORNATA
Belgrano-Velez 2-1
Pandolfi (V) 13', Luis Fernando (B) 39', Enria (B) 85'
Boca Juniors-San Lorenzo 3-0
Samuel 13', Palermo 23', G.B. Schelotto 85'
Ferrocarril-Rosario 0-2
E. Gonzales 43', Quiroga 66'
Gimnasia de Jujuy-Talleres 2-1
Cuenca (T) 4' rig, Sandy (G) 12', M. Lobo (G) 50'
Gimnasia la Plata-Estudiantes 0-0
Huracán-River Plate 0-1
Guillermo Pereyra 53'
Lanús-Argentinos 0-0
Newell's Old Boys-Colon 1-1
G. Real (N) 18', Aquino (C) 69'
Racing-Platense 0-1
Erbin 58'
Unión-Independiente 2-1
Noriega (U) 15', Moner (U) 58', Calderon (I) 79'
15. GIORNATA
Argentinos-Platense 1-0
Quinteros 64'
Colon-Racing 4-1
Fuertes (C) 21', Cantero (C) 41', A. Morales (R) 76', Aguilar (C) 86', Trimarchi (C) 90'
Estudiantes-Huracán 1-1
Farias (E) 57', Morquio (H) 73'
Independiente-Ferrocarril 3-3
Garnero (I) 13', Lopez (I) 45', Sanchez (I) 51', Mandra (F) 55' e 63', Chaparro (F) 81'
Lanús-Unión 1-1
Valli (U) 41' aut., Noriega (U) 52'
River Plate-Belgrano 1-0
Martina (B) 55' aut.
Rosario-Gimnasia de Jujuy 0-0
San Lorenzo-Gimnasia la Plata 3-2
Romeo (S) 5', 72' e 74', Fernandez (G) 15', Dueña (G) 88'
Talleres-Boca Juniors 0-0
Velez-Newell's Old Boys 4-0
Husain 21', 41' e 76', E. Dominguez 55'
16. GIORNATA
Belgrano-Estudiantes 0-0
Boca Juniors-Rosario 1-0
Jorge Bermudez 47'
Ferrocarril-Lanús 1-0
Mandra 20'
Gimnasia de Jujuy-Independiente 3-1
Sandy (G) 2', Juarez (G) 37', Balvorin (G) 56', Guerrero (I) 89'
Gimnasia la Plata-Talleres 1-1
Sava (G) 40', Oliva (T) 73'

Huracán-San Lorenzo 1-1
Romeo (S) 7', Bartalay (H) 90'
Newell's Old Boys-River Plate 3-1
Cobelli (N) 46', Castillo (R) 70', Saldaña (N) 84', Fagiani (N) 90' rig.
Platense-Colon 1-0
Coyette 72'
Racing-Velez 0-0
Unión-Argentinos 1-4
Quinteros (A) 22' rig. e 89', Noriega (U) 65', Bennet (A) 76', 88'
17. GIORNATA
Argentinos-Colon 2-2
Fuertes (C) 18', 65', Facciuto (A) 53', Bennet (A) 59'
Estudiantes-Newell's Old Boys 0-0
Independiente-Boca Juniors 4-0
Calderon 6', 12' rig., 75', Victor Lopez 61'
Lanús-Gimnasia de Jujuy 1-2
Juarez (G) 1', Morales Santos (G) 33', Belloso (L) 89'
River Plate-Racing 2-3
Estevez (Ra) 17', 41', A. Morales (Ra) 68', Placente (Ri) 74', Angel (Ri) 79'
Rosario-Gimnasia la Plata 2-0
Guberas 30' rig., Maceratesi 39'
San Lorenzo-Belgrano 0-0
Talleres-Huracán 2-2
Casas (H) 33', Oliva (T) 46', 80', Peralta (H) 59'
Unión-Ferrocarril 0-0
Velez-Platense 1-1
Camps (V) 19', Vattimos (P) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	40	17	12	4	1	29	8
River Plate	33	17	10	3	4	33	18
San Lorenzo	32	17	9	5	3	28	18
Rosario	28	17	8	4	5	21	19
Independiente	26	17	7	5	5	28	24
Newell's Old Boys	25	16	7	4	5	27	18
Unión	25	16	7	3	6	25	25
Argentinos	23	17	6	5	6	19	21
Belgrano	22	16	6	4	6	18	18
Gimnasia la Plata	22	17	6	4	7	27	32
Gimnasia de Jujuy	22	17	6	4	7	27	35
Colon	21	16	6	6	4	26	19
Lanús	19	17	5	4	8	22	24
Estudiantes	18	17	3	9	5	15	16
Talleres	18	17	4	6	7	22	25
Velez	18	17	4	6	7	18	22
Racing	18	15	5	3	7	17	23
Ferrocarril	14	17	2	8	7	8	17
Platense	14	17	3	5	9	14	27
Huracán	12	17	2	6	9	14	29

N.B.: riguardo Colon-Unión della 7. giornata, sospesa al 63' sullo 0-0 per aggressione a un guardalinee, è stato deciso di assegnare un punto all'Unión e tre punti di penalizzazione al Colon.

In alto, Juan Riquelme: per Maradona è stato il principale artefice del successo del Boca. A sinistra, Guillermo Barros Schelotto, altra star dei "xeneize" (fotoAP)

Il club amaranto sale per la prima volta in A

GLI "UOMINI D'ORO"

Fabio ARTICO
C'è stato un momento in cui gli bastava respirare per andare in gol. Poi i ripetuti errori dal dischetto e, forse, il peso di una eccessiva responsabilità, lo hanno mandato in crisi. Certo lo scorcio finale di stagione non gli ha reso i giusti meriti. Ma rimane uno dei giocatori più interessanti proposti quest'anno dalla serie cadetta: 42 gol in tre anni, non male.

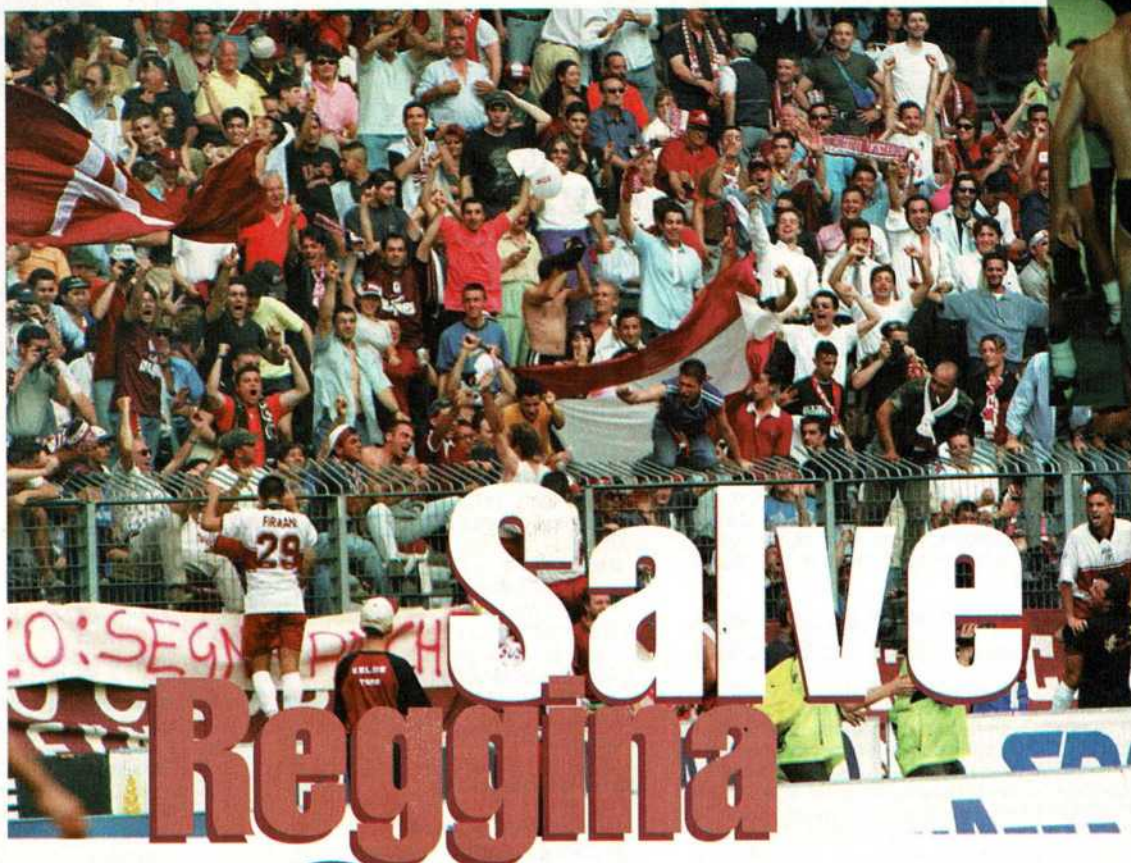
Paolo ORLANDONI
Tempestivo, deciso, reattivo, in ogni momento ha trasmesso sicurezza ai compagni di reparto. Accattivandosi anche le simpatie dei tifosi. Nelle precedenti esperienze in Serie B (Ancona e Foggia) gli erano stati negati spazio e fiducia: a Reggio Calabria non ha tradito le attese dei dirigenti.

Simone GIACCHETTA
Capitano, bandiera (ottavo campionato nella Reggina, dove ha già conquistato una promozione nel 1995), portafortuna. Sono passati undici anni da quando l'allora giovane attaccante si affacciava alla ribalta del grande calcio nel Napoli dell'idolo Maradona (3 presenze in Serie A, con gol, su assist di Diego, nella gara d'esordio contro l'Atalanta). La lunga e paziente attesa è stata finalmente premiata. Con un'imprevista novità: che Simone, da promettente attaccante, si è trasformato in uno dei migliori registi difensivi della B.

Davide POSSANZINI
Per lui aveva garantito Gustinetti che lo aveva allenato a Lecco (C2) nel 1995-96. E oggi possiamo dire che si è trattato di una scommessa ampiamente vinta. Ripartenze al fulmicotone, movimenti felini, battuta pronta e precisa, grinta, tenacia: ogni volta che si è mosso il "Ronaldo dei cadetti" ha fatto parecchio male.

Tonino MARTINO
Firma il gol che vale la Serie A. Ma entra nei Top amaranto anche perché è stato tra quelli che meglio si è calato nello spirito e nella filosofia del gioco reggino, coprendo o aggredendo sulla fascia destra a seconda delle necessità. Qualcosa di più di un semplice gregario.

Salve Reggina

SPECIALE PROMOZIONE

Era dal 1983, stagione in cui retrocesse il Catanzaro, che la Calabria mancava dalla massima serie. Ripagato il lavoro della società e dei due allenatori che si sono alternati alla guida della squadra, Gustinetti e Bolchi

In alto, l'esultanza dei tifosi reggini e l'abbraccio tra Bolchi e il presidente Foti. A fianco, Bonomi anticipa uno scatenato Possanzini (foto Mana)

Reggina in Serie A. Per la prima volta in 85 anni di storia. E, soprattutto, Calabria nuovamente presente nell'élite del calcio italiano, dove mancava ormai dal campionato 1982-83, l'ultimo disputato nella massima serie dal Catanzaro. Una gioia che esplode con dieci anni di ritardo, rimarginando nel cuore della tifoseria la profonda ferita che si era aperta il 25 giugno 1989, nello spareggio di Pescara perso ai rigori contro la Cremonese di Rampulla, Lombardo e Maspero. Gli errori di Onorato e Armenise, la perfetta battuta di Lombardo che spiazza Rosin, i ventimila arrivati da Reggio che ammainano bandiere, sciarpe e cappellini in un silenzio irreale, la smorfia di Nevio Scala, fermato a un passo dal secondo trionfo consecutivo (l'anno prima aveva portato la Reggina dalla C1 alla B, con un altro spareggio, questa volta vinto,

contro la Virescit): immagini scolpite nella memoria di Pasquale Foti e di Gabriele Martino (allora amministratore delegato e allenatore della Primavera, oggi presidente e direttore sportivo del club amaranto). Che forse proprio da quell'esperienza negativa hanno tratto la forza e le idee per progettare un nuovo modello di società. Giovane, ambiziosa, attenta al bilancio, organizzata in modo scrupoloso e abile nell'investire su giocatori e allenatori emergenti. Una crescita proseguita, dentro e fuori dal campo, a piccole tappe, ma con scadenze ben precise. Non è un caso insomma che la ristrutturazione del vecchio "Oreste Granillo" (lo stadio, dedicato al mitico presidente degli anni Sessanta-Settanta, è adesso un moderno e funzionale impianto in grado di ospitare circa 30.000 spettatori) sia stata completata proprio alla vigilia della promozione. Così come non è un caso che da Reggio Calabria siano passati talenti come Massimo Orlando, Campolo, Giovanni Tedesco, Di Sole, Aglietti, Perrotta, Scarpi e Dionigi, tanto per ricordare i più famosi.

Reggina in Serie A. Grazie a Elio Gustinetti, che le ha tirato la volata fino a sei giornate dal termine, raccogliendo 52 punti in 32 partite (media di 1,625 a gara), e al magistrale sprint di Bruno Bolchi (12 punti nelle ultime sei partite), che le ha permesso di tagliare il traguardo a braccia alzate. Gustinetti-Bolchi, staffetta "pasticciata e polemica". Sulla quale molto si è scritto, molto si è detto e molto poco si è capito o voluto capire. Gustinetti cacciato perché aveva già preso impegno con l'Em-

segue

COSÌ ALLA 38. GIORNATA

13 giugno
Atalanta-Monza 2-0
Chievo-Lecce 1-2
Cosenza-Cesena 2-1
Genoa -Verona 3-3
Napoli-Cremonese 2-1
Pescara-Brescia 3-2
Ravenna-Treviso 3-2
Reggiana-Lucchese 3-2
Ternana-Fid. Andria 2-1
Torino-Reggina 1-2

MARCATORI

26 reti Ferrante (Torino, 12 r.).
21 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
18 reti Caccia (Atalanta, 3 r.).
17 reti Margiotta (Reggiana, 4 r.).
16 reti Francioso (Genoa).
15 reti Artico (Reggina, 6 r.); Borgobello (Ternana, 2 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).
14 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Tatti (Cosenza, 4 r.).
13 reti Gelsi (Pescara, 11 r.).
12 reti Esposito (Pescara, 1 r.).
11 reti Ghirardello (Cremonese, 2 r.); Biliotti, Dell'Anno (Ravenna, 7 r.); Guidoni (Verona).
10 reti De Cesare (Chievo, 3 r.); Nappi (Genoa); Turrini (Napoli, 3 r.).
9 reti Casale (Lecce, 2 r.); Possanzini (Reggina, 1 r.); Beghetto (Treviso, 2 r.).

ULTIMA GIORNATA DALL'ESITO "SCONTATO"

Teatrino vergognoso

I soliti "buonisti" affermano che certe cose, da che mondo è mondo, sono sempre successe. Che non è il caso di scandalizzarsi e di far tanto rumore per nulla. Che così è, se ci pare. No, scusate. Noi non ci stiamo. Perché è vero che tutti, o quasi tutti, avremmo scommesso alla vigilia sulle vittorie di Reggina, Lecce, Pescara e Atalanta. C'è però modo e modo di vincere. Inutile prenderla troppo alla larga. Quanto è successo a Torino e, in parte, a Verona è inaccettabile. Per la credibilità di questo sport. Capiamo la voglia di far festa, capiamo le scarse motivazioni, capiamo l'afa insopportabile, capiamo il gemellaggio tra le tifoserie, ma ci chiediamo: anche tre mesi fa si sarebbero aperte simili autostrade davanti ai giocatori della Reggina? E che dire dell'ultimo quarto d'ora trascorso a far flanella, con il rettangolo di gioco "pressato" da dieci-quindicimila persone? Che dire di un arbitro che fischia la fine dell'incontro con tre minuti d'anticipo? Ah, già, il gol di Ferrante. Tanto "vero" che dopo appena 120 secondi Martino ha riaggiustato le cose. Se a Pescara pensano male, forse non hanno tutti i torti, non trovate? Attenzione, l'impegno e la serietà del Torino non c'entrano. Sotto accusa, invece, un regolamento che probabilmente ha fatto il suo tempo. Playoff? È un'idea, parliamone. Sempre meglio che assistere impotenti a certe... rappresentazioni teatrali. In coda, badate bene, stessa musica. Con una sola eccezione, la dura battaglia di Terni. Per il povero Rumignani, oltre al danno (la retrocessione dell'Andria), pure la beffa: colpito da una monetina (o un bullone) nel prepartita, il tecnico è stato costretto al ricovero in ospedale. Sì, partita vera, in questo caso: ma c'era bisogno di provarlo sulla pelle del vecchio Rum?

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**66**	38	18	12	8	60	38	19	13	4	2	41	16	19	5	8	6	19	22
Torino	**65**	38	19	8	11	58	36	19	13	3	3	39	19	19	6	5	8	19	17
Reggina	**64**	38	16	16	6	45	32	19	9	9	1	22	10	19	7	7	5	23	22
Lecce	**64**	38	18	10	10	47	39	19	12	3	4	25	14	19	6	7	6	22	25
Pescara	**63**	38	18	9	11	50	42	19	11	5	3	24	12	19	7	4	8	26	30
Atalanta	**61**	38	14	19	5	44	27	19	11	8	0	29	10	19	3	11	5	15	17
Brescia	**56**	38	14	14	10	44	33	19	9	6	4	26	14	19	5	8	6	18	19
Treviso	**56**	38	14	14	10	52	42	19	10	8	1	30	15	19	4	6	9	22	27
Napoli	**51**	38	12	15	11	41	38	19	8	8	3	23	16	19	4	7	8	18	22
Ravenna	**51**	38	13	12	13	47	51	19	9	7	3	26	16	19	4	5	10	21	35
Chievo	**48**	38	11	15	12	37	40	19	7	4	8	22	25	19	4	11	4	15	15
Genoa	**46**	38	10	16	12	53	53	19	8	9	2	35	22	19	2	7	10	18	31
Cesena	**45**	38	10	15	13	37	41	19	8	7	4	25	16	19	2	8	9	12	25
Monza	**45**	38	10	15	13	32	38	19	5	8	6	11	13	19	5	7	7	21	25
Ternana	**45**	38	10	15	13	39	50	19	9	7	3	24	17	19	1	8	10	15	33
Cosenza	**43**	38	11	10	17	41	53	19	8	6	5	27	23	19	3	4	12	14	30
Reggiana	**41**	38	9	14	15	40	49	19	6	9	4	26	22	19	3	5	11	14	27
Fid. Andria	**40**	38	9	13	16	33	49	19	6	7	6	20	22	19	3	6	10	13	27
Lucchese	**37**	38	8	13	17	35	45	19	6	8	5	21	18	19	2	5	12	14	27
Cremonese	**20**	38	3	11	24	30	69	19	3	7	9	18	31	19	0	4	15	12	38

Verona, Torino, Reggina e Lecce promosse in A; Reggiana, Fidelis Andria, Lucchese e Cremonese retrocedono in C1.

poli per il prossimo campionato? Via, siamo seri, il mondo del calcio ci riserva ogni giorno ben altri "scandali". Restiamo dell'opinione che certe invidie, certe gelosie e certe incomprensioni sarebbe stato meglio chiarirle a fine stagione, lavando i panni sporchi in famiglia, evitando pericolose scommesse e salvaguardando almeno il lato umano di un'avventura comunque indimenticabile. Perché avere negato a Gustinetti la soddisfazione di gioire in prima persona, ci è parso francamente di cattivo gusto, indipendentemente dalle colpe, dagli atteggiamenti censurabili o dalle scelte del tecnico bergamasco. I suoi meriti sono infatti indiscutibili: basta che vi andiate a rileggere la "rosa" della Reggina e la mettiate a confronto con quella del Napoli, dell'Atalanta o del Brescia per intuire che Gustinetti, qualcosa di suo, deve avercelo pur messo... Bolchi? Non avevamo bisogno di scoprirlo a Reggio Calabria. A favore del sempreverde "Maciste" parlano le sei promozioni (due dalla C e quattro dalla B), la serietà, l'esperienza, la tranquillità, l'equilibrio. E una saggezza tattica che prescinde dalle mode e dai numeri.

Ultimo appunto di viaggio dedicato alla squadra. Il giudizio più bello e veritiero l'ha dato un paio di settimane fa Bolchi, dopo la vittoria di Pescara: «*Le armi più pericolose della Reggina sono la generosità e la concentrazione. Rispetto alle nostre concorrenti rendiamo magari qualcosa sotto il profilo squisitamente tecnico, ma sotto l'aspetto dell'umiltà e della combattività non siamo secondi a nessuno*». Oltre ai gol di Artico e Possanzini, la differenza l'hanno fatta la grinta di Poli, l'abnegazione di Ziliani e Giacchetta (che hanno profondamente modificato la loro posizione in campo), la fantasia di Cozza, lo spirito di sacrificio di Pinciarelli, che si è prodotto in un lavoro sfiancante sulla fascia, l'affidabilità di Orlandoni, l'impegno dei più giovani (Belardi, Firmani, Briano, Tomic, Campo) nell'interpretare al meglio delle loro possibilità le disposizioni dell'allenatore. Un puzzle perfetto.

g.g

È durato appena un anno il purgatorio tra i cade

Sonetti, laurea in

Immediato riscatto per il tecnico di Piombino, a lungo contestato da una piccola parte dei tifosi. Decisiva la vecchia guardia, da Lorieri a Giannini, mentre Stellone non ha fatto rimpiangere Margiotta

Una vittoria di squadra, quella del Lecce. In tutti i sensi. Collettivo che ha funzionato in campo e gruppo che ha fatto quadrato fuori, a livello societario, programmando, investendo e raccogliendo con meriti direttamente proporzionali al risultato raggiunto. Con buona pace di chi (leggi una piccola parte di tifosi) ha scandito il cammino giallorosso con musi lunghi e slogan al cianuro pilotati contro Sonetti. Nedo, il Duro. Nedo, il Polemico. Nedo, l'Irremovibile. Nedo, il Vincente. Mago di una B di cui conosce a memoria trappole e insidie, amici e nemici, onori e oneri. Gli hanno rimproverato spesso di aver fatto giocare il Lecce con il freno a mano tirato, di non aver sfruttato fino in fondo tutto il potenziale che aveva a disposizione, di essersi accontentato di controllare la corsa, senza azzardare la prima mossa, in attesa dell'errore dell'avversario. Ma per lui parlano i fatti, i quattro salti spiccati verso la massima serie, le piazze e i giocatori lanciati in orbita. E in attesa di rintracciare l'indirizzo di questo Belcalcio da più parti reclamato e quasi mai avvistato (solo il Verona, a tratti, ha davvero entusiasmato), ci pare giusto invece attribuire a Sonetti il merito del "miracoloso" recupero psicofisico di Giannini, della scoperta di Sesa, della piena valorizzazione di Ferrari, Stellone e Zamboni, della confermata affidabilità di Conticchio e Piangerelli, del sapiente uso di un pericolosissimo jolly offensivo come Casale, del recupero psicologico di Cyprien (reintegrato dopo le incomprensioni estive con la società che ne avevano compromesso il passaggio al Bologna) e della non facile rinuncia a Margiotta, che garantiva gol

13 giugno portafortuna

Il tredici giugno, per Lecce, diventerà presto festa cittadina. Data "portafortuna" che fa rima con promozione per i giallorossi, specie se cade di domenica e coincide con l'ultima giornata di campionato. Il successo di domenica scorsa, infatti, si ricollega a quello ottenuto il 13 giugno 1993 in casa con la Lucchese, vittoria che proprio sul filo di lana sancì il passaggio in Serie A della formazione pugliese allora allenata, simpatica coincidenza, da Bruno Bolchi. A quanto pare, il 13 giugno porta bene pure a lui... Ecco il tabellino di sei anni fa:

Lecce-Lucchese 2-1

LECCE: Gatta 6,5 - Ceramicola 7 - Flamigni 6, Benedetti 7, Altobelli 6,5 - Melchiori 6,5, Maini 6, Notaristefano 7, Scarchilli 6,5 - Orlandini 6,5 (44' st Ferri ng), Rizzolo 6 (25' st Baldieri 6). All. Bolchi 8.
LUCCHESE: Quironi 5 - Costi 6 (28' Lugnan ng), Baldini 6,5, Bianchi 6, Bettarini 6,5 - Di Stefano 6,5, Marta 6, Giusti 6, Monaco 6 - Paci 6, Rastelli 6,5. All. Scoglio 6.
ARBITRO: Arena di Ercolano 6,5.
MARCATORI: 18' pt Ceramicola (Le); 13' st Rizzolo (Le), 35' Rastelli

SPECIALE PROMOZIONE

Lecce

(sette in 19 partite) ma toglieva profondità e imprevedibilità alla manovra. Ha operato le scelte giuste nei momenti giusti, affidandosi alle qualità degli uomini prima ancora che ai numeri degli schemi, e il campo gli ha dato ragione.

Detto di Sonetti (improbabile la sua riconferma), un meritato riconoscimento ai dirigenti. Hanno lavorato fin dal primo giorno per centrare la promozione, evitando tuttavia scomodi proclami che avrebbero reso insopportabile la pressione su tecnico e giocatori. Sotto l'abile regia del diesse Corvino, si sono mossi con mano sicura sul mercato, correggendo senza stravolgere, remando talvolta controcorrente (vedi cessioni di Cozza e Margiotta) e difendendo l'allenatore pur non condividendone forse fino in fondo lo stile e la filosofia. Società moderna, organizzazione manageriale, idee, certezze, solidità economica: non è facile tornare in A al primo colpo (domandare al Napoli...), loro ci sono riusciti. Chapeau!

Infine, la squadra. Sul telaio dei riconfermati "eccellenti" (Lorieri, Casale, Giannini, Bellucci, Piangerelli, Conticchio e Viali) sono stati aggiunti giovani di valore (Zamboni, Doga, Margiotta prima e Stellone poi), alcuni elementi di categoria (Pavone e Traversa) e uno dei pochi stranieri sbarcati in B, il nazionale svizzero Sesa, davvero in grado di fare la differenza. Ne è uscito un collettivo robusto e razionale, attrezzato per reggere i pesanti ritmi della serie cadetta, completo nei tre reparti benché privo, specie dopo la partenza di Margiotta, di un vero uomo-gol al centro dell'area di rigore (lo conferma il fatto che il capocannoniere della squadra è risultato un esterno di centrocampo, Casale). Centravanti che strada facendo il Lecce ha trovato in Roberto Stellone, enfant prodige esploso nella Lodigiani e bloccato per quasi un anno da un doppio intervento al tendine d'Achille. Arrivato a gennaio in prestito dal Parma, il 22enne attaccante di Ciampino ha riproposto in pochi mesi il repertorio che gli era valso l'interessamento della società emiliana: potenza, proprietà di palleggio e straordinario fiuto del gol. E il nuovo corso leccese potrebbe iniziare proprio dal rinnovo del prestito di Stellone (corteggiato peraltro da Verona e Salernitana), oltre che dalle riconferme di Sesa (lo insegue mezza Serie A, ma lui vorrebbe rimanere ancora un anno in giallorosso, allettato anche dalla prospettiva di poter giocare al fianco del compagno di nazionale Celestini, trequartista originario di Perugia che gioca nel Losanna), Casale, Lorieri e Giannini.

g.g

In alto, Giannini porta in vantaggio il Lecce su rigore. A fianco, Sonetti, raggiante, abbraccia Lorieri e un tifoso (foto Express)

GLI "UOMINI D'ORO"

Fabrizio LORIERI
Incurante della carta d'identità (classe 1964), continua a esibire riflessi e balzi da ragazzino. Nei suoi ripetuti "miracoli" la storia recente del Lecce: dalla C1 alla A, di nuovo in B e ancora una volta nella massima serie. Un solo passaggio a vuoto (trasferta sul campo del Verona) nella stagione appena conclusa, per il resto una lunga serie di prodezze risultate determinanti per la conquista della promozione.

Stefano CASALE
Leader della "sinistra". Perché sulle fascia ha fatto di tutto e di più: difensore, centrocampista e attaccante. Miglior realizzatore dei giallorossi (9 reti), è stato l'arma in più, l'uomo delle missioni speciali, il guastatore a sorpresa in grado di far saltare anche i meccanismi più oliati delle difese avversarie. E Sonetti è convinto che, in fase realizzativa, non abbia ancora espresso tutto il suo potenziale.

Giuseppe GIANNINI
Il passo non è più quello d'un tempo, ma la facilità con la quale radiocomanda la squadra è rimasta la stessa. Poco importa che operi nel suo "fazzoletto" di campo, non gli si chiede corsa bensì geometrie e fantasia. E il Principe, in questo, ha fatto la differenza, vincendo i dubbi e le diffidenze dello stesso presidente Moroni. Prima di chiudere, voleva tornare all'Olimpico per raccogliere l'ultimo applauso della Sud. Ci tornerà. Da avversario...

David SESA
Ci siamo sempre battuti, e continueremo a farlo, contro la presenza in Serie B di insignificanti "fantasmi" stranieri. Però questo attaccante svizzero, che arrivava dal Servette con credenziali di tutto rispetto, merita un sincero applauso. Mobile, veloce, elegante, pericoloso sui calci da fermo, deve forse cercare con maggiore convinzione la porta; quando riesce a lanciarsi dalle corsie esterne, trovando l'uno-due con un compagno al limite dell'area, diventa inarrestabile.

Alessandro CONTICCHIO
Un'ulteriore prova di maturità. Chi l'anno scorso aveva considerato azzardato il suo acquisto dal Gualdo (C1), ha dovuto ricredersi. Premiata quindi la fiducia dei dirigenti e quella dell'allenatore, ma premiata soprattutto la duttilità che gli ha permesso di giocare sia da esterno che da interno, dando corpo alle idee di Giannini.

Serie B

Atalanta	2	Monza	0
Fontana	6	**Colombo**	6
Siviglia	6	**Zanetti**	ng
Carrera	6,5	24' pt Sadotti	6
Sottil	6	**Castorina**	6
21' st Lorenzi	ng	**Smoje**	6
Bonacina	6	**Clementini**	6
C. Zenoni	6,5	29' st Averani	ng
D. Zenoni	6,5	**Cavallo**	6,5
Piacentini	6	**D'Aversa**	5,5
Zauri	6	**Corrent**	6
11' st Dundjerski	ng	**Bianchi**	6
Caccia	6,5	**Greco**	6
Zanini	6	**Lemme**	ng
1' st Pontarollo	6,5	16' pt Topic	6
All.: Mutti	6,5	**All.: Frosio**	6
Pinato		Aldegani	
Regonesi		Cordone	
Bellini		Masolini	
Salandra		Vignaroli	

Arbitro: Trentalange (Torino) 5.
Ammonito: Siviglia.
Marcatore: 9' rig e 22' pt Caccia.
Spettatori: 12.960 (231.617.000).

Cosenza	2	Cesena	1
Ripa	6,5	**Armellini**	6,5
Colle	6	**Mantelli**	6
Malusci	6	1' st Olivi	6,5
Montalbano	6	**Baronchelli**	6
Malagò	6	**Rivalta**	6,5
Apa	6,5	**Monticciolo**	6
Manicone	6	**Superbi**	6,5
40' st Paonessa	ng	**Bianchi**	6
Riccio	6	**Romano**	6
Toscano	6	**Manzo**	6
26' st Di Sauro	ng	12' st Lucchi	6,5
Tatti	7	**Comandini**	6
Manfredini	6	**Graffiedi**	6
43' st Occhiuzzi	ng	2' st Gragnaniello	6,5
All.: Sonzogni	7	**All.: Cavasin**	6
Bigliazzi		Santoni	
Vertullo		Romano	
Di Sauro		Agostini	
Pellicori		Teodorani	

Arbitro: Farina (Novi Ligure) 6,5.
Marcatori: 4' e 33' pt Tatti (C), 18' st Rivalta (C).
Spettatori: 16.171 (107.356.000).

Napoli	2	Cremonese	1
Coppola	6	**Razzetti**	6
Mezzanotti	5,5	**Compagnon**	6
Nilsen	6,5	**Caverzan**	6
Sbrizzo	6	**Lucchini**	6
38' st Cannavaro	ng	**Matrone**	5,5
Pesaresi	6	1' st Brncic	5,5
Turrini	7	**Collauto**	6
Di Napoli	6	12' st Castagna	6
Magoni	5,5	**Albino**	6
Scapolo	6	**Gualco**	5,5
25' st Numerato	ng	**Pessotto**	6
Murgita	5	**Guarneri**	6,5
1' st Perna	6	1' st Vidalle	6
Schwoch	6	**Puaca**	6,5
All.: Montefusco	6	**All.: Salvemini**	6
Mondini		Arcari	
Lopez		Arno	
Bócchetti		Marotta	

Arbitro: Dagnello (Trieste) 7.
Ammoniti: Compagnon e Puaca.
Marcatori: 38' pt e 15' st Turrini (N), 45' Puaca (C).
Spettatori: 14.957 (178.870.000).

Chievo	1	Lecce	2
Gianello	5,5	**Lorieri**	6,5
Pivotto	6	**Zamboni**	7
Franchi	6	**Ferrari**	6,5
D'Anna	5	**Cyprien**	6,5
Guerra	5,5	**Traversa**	6,5
Giusti	6	**Conticchio**	6
35' st Zironelli	ng	**Giannini**	6
Corini	6	**Piangerelli**	6,5
Passoni	6	**Sesa**	6
Frezza	5,5	38' st Bellucci	ng
12' st Lombardini	6	**Stellone**	6
Marazzina	6,5	6' st Blasi	6
Zanchetta	6	**Campolonghi**	6,5
12' st Cossato	5	16' st Doga	ng
All.: Balestro-Miani	6	**All.: Sonetti**	
Roma		Lotti	
D'Angelo		Edusei	
Conteh		Viali	
		Cimarelli	

Arbitro: Guiducci (Arezzo) 6.
Ammoniti: Pivotto e Blasi.
Marcatori: 15' pt Giannini (L) rig.; 4' st Zamboni (L), 47' Marazzina (C).
Spettatori: 5.831 (82.280.799).

Genoa	3	Verona	3
Doardo	6	**Fontana**	6
Rossini	6	**Zilic**	6,5
Torrente	6	**Laursen**	6
Tangorra	6	**Lucci**	6
Marrocco	6	**Falsini**	6,5
Manetti	6	**Giandebiaggi**	6
33' st Pirri	ng	**Marasco**	5,5
Ruotolo	7	7' st Amerini	6
Mutarelli	6	**Colucci**	6
Bonetti	6	7' st Piovanelli	6
11' st Imbriani	6	**Ferrarese**	6
Vukoja	6	**Cammarata**	6
17' st Tabbiani	6	25' st Aglietti	ng
Nappi	6,5	**De Vitis**	7
All.: Cagni	6	**All.: Prandelli**	6
Soviero		Iezzo	
Pecorari		Foglio	
Di Muri		Gonnella	
Münch		Guidoni	

Arbitro: Sputore (Vasto) 6,5.
Ammonito: Manetti.
Marcatori: 12' pt De Vitis (V), 32' Ruotolo (G), 37' Vukoja (G), 2' st Cammarata (V), 35' Nappi (G), 38' De Vitis (V).
Spettatori: 10.691 (156.489.000).

Pescara	3	Brescia	2
Bordoni	6,5	**Rosin**	5,5
Cannarsa	6	**Adani**	5,5
30' st Nicola	ng	**Baresi**	6
Caruso	6	**Savino**	5
Zanutta	6	**Diana**	6
Galeoto	6,5	15' st A. Filippini	6
Baldi	6,5	**Javorcic**	6
Gelsi	7	**Nunziata**	6
Melosi	6	15' st Guana	6
20' st Allegri	ng	**Banin**	6,5
Sullo	6,5	**Kozminski**	6
Pisano	7	**Marino**	5,5
Esposito	7	1' st Hubner	6,5
26' st Palumbo	ng	**Caputo**	6
All.: De Canio	7	**All.: Baldini**	6
Castellazzi		Pavarini	
Chionna		E. Filippini	
Rachini		Forlani	
Cicconi		Raducioiu	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 6,5.
Ammoniti: Adani e Gelsi.
Marcatori: 32' pt e 19' st Pisano (P), 26' Esposito (P), 47' Hubner (B), 49' Kozminski (B).
Spettatori: 16.522 (320.642.039).

Ravenna	3	Treviso	2
Sardini	6	**Di Sarno**	6
42' st Rocchini	ng	**Ardenghi**	6,5
Dall'Igna	6,5	**Susic**	6,5
Cristante	6,5	**Mestre**	6
Atzori	6,5	35' st Varricchio	ng
30' st Buscaroli	ng	**Bellavista**	6,5
Mingazzini	6,5	**De Poli**	6
Matt. Rossi	7	**Bosi**	6
24' st Cavallari	ng	**Longhi**	6
Rovinelli	6,5	20' st Lantignotti	ng
Pregnolato	6,5	**Bonavina**	6,5
Dell'Anno	8	**Maur. Rossi**	6
Bertarelli	7	20' st Moscelli	6
Zé Meyong	6,5	**Beghetto**	6
All.: Santarini	7	**All.: Bellotto**	6,5
Bergamo		Cesaretti	
Møller		De Bortoli	
Roberts		Campi	
		Coletto	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona Pozzo di Gotto) 7.
Ammoniti: Pregnolato, Bosi, Ardenghi, Bellavista e De Poli.
Marcatori: 7' pt Bertarelli (R), 17' Bellavista (T); 16' st Dell'Anno (R), 20' Zé Meyong (R), 45' Varricchio (T). **Spettatori:** 2.534 (38.637.445).

Reggiana	3	Lucchese	2
Pagotto	6	**Proietti**	5,5
Shakpoke	6,5	**Pedotti**	5,5
Cappellacci	6	**Ricci**	5,5
Orfei	6	34' st Del Chiaro	ng
Ponzo	5,5	**Guzzo**	5,5
Carbone	6	**M. Ferrara**	6
Cherubini	6	**Marianini**	5,5
Citterio	5,5	1' st Matzuzzi	6
15' st Parisi	5,5	**Gorgone**	5,5
Morello	6	29' st Sorrentino	6
1' st Maspero	5,5	**Obbedio**	6
Margiotta	6,5	**Giampà**	6
31' st Cevoli	6,5	**Foglia**	6,5
Neri	5,5	**Tarantino**	6
All.: Speggiorin	6,5	**All.: Burgnich**	6
Abate		Squizzi	
Nemsadze		Buglio	
Abbruscato		Mocarelli	
Protti		Mussi	

Arbitro: Nucini (Bergamo) 5.
Ammoniti: Orfei, Cappellacci e Carbone.
Marcatori: 8' pt Margiotta (R) rig., 47' Foglia (L); 21' st Carbone (R), 29' Sorrentino (L), 46' Cevoli (R).
Spettatori: 6.108 (85.319.730).

Ternana	2	Fid. Andria	1
Sterchele	7	**Lupatelli**	7
Grava	6,5	**Mercier**	5
Stellini	6	**Fasce**	6
Mayer	6	**Corrado**	5
Onorato	6,5	**Panarelli**	6
Baccin	6,5	24' st Ambrogioni	ng
Sesia	6	**Tasso**	6,5
Brevi	5,5	**Tudisco**	6
Cucciari	7	13' st Manca	6
25' st Silvestri	ng	**Marzio**	6
Buonocore	7	**Caterino**	6
44' pt Monetta	6	10' st Trapella	6
45' st Bellotto	ng	**Corradi**	6
Borgobello	7,5	**Florijancic**	6,5
All.: Guerini	6,5	**All.: Rumignani**	6
Fabbri		Aiardi	
Turato		Tagliani	
Miccoli		Pizzulli	
Tovalieri		Franchini	

Arbitro: Borriello (Mantova) 6,5.
Ammoniti: Onorato, Borgobello e Panarelli.
Espulsi: 20' st Mayer e Mercier, 21' Corrado.
Marcatori: 26' pt e 42' st Borgobello (T), 39' Florijancic (F)
Spettatori: 16.101 (206.177.000).

Sopra, Pisano ha appena realizzato il 2-0 per il Pescara e scarica tutta la tensione ribattendo di prepotenza la sfera in rete. A fianco, giro d'onore e meritati applausi per De Canio a fine gara (foto Schiazza)

Torino	1	Reggina	2
Pastine	6	**Orlandoni**	6,5
37' pt Sorrentino	6	**Di Sole**	7
Bonomi	6	**Ziliani**	7
Fattori	6	31' st Cirillo	ng
Maltagliati	6	**Giacchetta**	7
Sassarini	6	**Martino**	7
Sommese	6,5	**Firmani**	6,5
Tricarico	6	**Poli**	6,5
1' st Scienza	6	**Cozza**	7
Scarchilli	6	33' st Briano	ng
25' st Brambilla	ng	**Sussi**	6,5
Sanna	6	**Artico**	6
Ferrante	6,5	15' st Pinciarelli	6,5
Artistico	6	**Possanzini**	6,5
All.: Mondonico	6	**All.: Bolchi**	7
Cudini		Belardi	
Comotto		Napolitano	
Asta		Campo	
Minotti		Tomic	

Arbitro: Bettin (Padova) 6.
Ammoniti: Sussi e Martino.
Marcatori: 30' pt Cozza (R) rig., 21' st Ferrante (T), 23' Martino (R).
Spettatori: 50.646 (1.386.824.000).

Girone A: Pistoiese promossa con... riserva

"Giallo" arancione

Sul successo della squadra di Agostinelli pende il reclamo presentato dal Lumezzane, costretto a sostituire il portiere Borghetto colpito da un petardo

Non se lo meritava la Pistoiese di festeggiare con un'ombra nel cuore. Non se lo meritava davvero, perché tutto il gruppo arancione è stato protagonista di un'impresa straordinaria. «*Mi viene da ridere, adesso, se penso che dei 19 calciatori presenti in ritiro ben tredici erano dei ragazzini*». Agostinelli l'ha detto subito dopo il triplice fischio del signor Ayroldi e la frase sintetizza benissimo la stagione della Pistoiese: da precaria a vincente. Il campo ha detto Pistoiese e basta. Che contro il Lumezzane doveva vincere e che invece, a un certo punto, si trovava a perdere. Ma questa Pistoiese ha dimostrato una volta di più di essere veramente forte e in possesso di un carattere e di una determinazione superiori. La mano che ha lanciato il petardo ha provocato guai e danni, ma non avrà il potere di cancellare tutto quanto è stato fatto dagli arancioni. Qualunque sia il responso della giustizia sportiva. Questa Pistoiese ha conquistato uno ad uno tutti gli obiettivi fissati e modificati cammin facendo. La scorsa estate, e rileggendo le parole di Agostinelli non poteva essere diversamente, si parlava di salvezza, magari tranquilla però sempre salvezza doveva essere. Così Agostinelli ha lavorato sodo fin da subito, preoccupandosi di dare alla propria squadra soprattutto un'anima: mossa che nel prosieguo si rivelerà vincente. Piano piano il presidente Bozzi e il diesse Silvano Bini hanno però capito che il giocattolo, se opportunamente ritoccato, poteva regalare grandi soddisfazioni a tutti. Sono allora arrivati rinforzi di qualità che il tecnico arancione non ha avuto problemi ad inserire nel telaio preesistente, perché si trattava di giocatori motivati. Quello che occorreva alla Pistoiese. Che ha cominciato a guardare ai playoff con interesse, che li ha centrati superando anche una crisi di fiato e di risultati nel momento meno opportuno. Poi, una volta dentro, ecco il trionfo di Cremona introdotto dal doppio confronto con il Como: più di così, davvero, la Pistoiese non poteva fare. No, non se lo meritava proprio di festeggiare con un'ombra nel cuore.

Francesco Gensini

Sopra, la Pistoiese si sente in B. Gioia però turbata dal petardo che ha colpito Borghetto (a sinistra), portiere del Lumezzane, costretto a uscire (foto Lingria)

Cremona, 13 giugno 1999

Lumezzane	**1**
Pistoiese	**2**

LUMEZZANE (4-4-2) Borghetto 6 (25' st Zigliani ng) - Belleri 6, Bruni 6, Botti 5,5, Donà 6,5 - Cassetti 5,5 (1' st Ambrosini 6,5), Caliari 6,5, Brizzi 6,5 (29' st Cossu ng), Boscolo 6 - Oldoni 6, Bonazzi 6.
In panchina: Cocca, Reculiani, Antonioli, Nitti.
Allenatore: Scanziani.
PISTOIESE (4-4-2) Bellodi 6,5 - Simoni 6, Bianchini 6,5, Bellini 6,5, Agostini 6 - Castiglione 6 (48' st Livon ng), Lillo 6, Fioretti 6,5, Benin 7 (48' st Morello ng) - Bonaldi 6, Pelosi 7.
In panchina: Dei, Perugi, Ricchiuti, Vendrame.
Allenatore: Agostinelli.
Arbitro: Nicola Ayroldi di Molfetta.
Reti: 11' pt Brizzi (L), 24' Benin (P); 20' st Pelosi (P).
Ammoniti: Lillo, Bellodi, Ambrosini, Bruni.
Espulso: Caliari.
Spettatori: 11.000

L'IMPORTANZA DI BELLINI, FIORETTI E BONALDI

Generazione di fenomeni

Per tutto quanto detto sulle caratteristiche della Pistoiese, non sarebbe giusto privilegiare un singolo rispetto al gruppo. Ciò non toglie che anche una squadra basata sul collettivo e sull'organizzazione come quella arancione non possa prescindere da alcuni punti di riferimento fissi e insostituibili. Per questo, fermi restando i meriti del tecnico Andrea Agostinelli che ha saputo ottenere il massimo profitto da un "investimento" comunque relativo, è naturale identificare il successo della Pistoiese nei tre baluardi - uno per reparto - rappresentati da Andrea Bellini, Fabrizio Fioretti ed Enio Bonaldi. Bellini, 33 anni, nove stagioni con la Pistoiese, è stato ancora una volta l'esempio per impegno, costanza e professionalità, uno su cui contare sempre e non solo quando c'è bisogno. Bandiera è parola ormai superata e forse retorica, ma è un termine che al capitano si addice benissimo. Il romano Fioretti, 33 anni, una carriera in giro per l'Italia con le maglie di Lodigiani, Barletta, Bari, Pescara, Piacenza, Verona, Avellino, Gualdo e Siena, si è distinto per classe, tecnica e personalità, segnalandosi quale uno dei centrocampisti più forti dell'intero girone. Infine, Bonaldi. Lo "squalo", a 35 anni, ha dimostrato di essere sempre decisivo, pronto per ogni evenienza, fisicamente integro. Ha segnato gol pesanti e ha trascinato i compagni nei momenti di difficoltà. Insomma, un leader. Cosa chiedere di più? Con tre così, anche i più giovani hanno avuto modo di mettersi in evidenza: difatti, i nomi di Agostini, Benin, Pantano, Simoni e Ricchiuti sono finiti sul taccuino di numerosi osservatori.

Girone B: dopo 51 anni campani di nuovo in B

Savoia, è Bello esserci

Il ritorno nella serie cadetta è firmato da Osvaldo Jaconi, artefice qualche anno fa del miracolo-Castel di Sangro. Raggiunte Napoli e Salernitana

Un campionato regolare che più regolare non si può, un pizzico di fortuna che non guasta mai e, anzi, è sempre ingrediente indispensabile per riuscire (e non solo nel calcio), tanta costanza: se qualcuno cerca la squadra che meglio simboleggia il prototipo ideale per affrontare con un successo un campionato di C, bene questa è senz'altro il Savoia di Osvaldo Jaconi. Non aveva il peso del pronostico sulle spalle a inizio del torneo, tipo Palermo per intenderci, ma il suo organico di tutto rispetto non era sfuggito alle attenzioni degli osservatori neutrali. Senza dare nell'occhio, il Savoia si è defilato, lasciando agli altri l'onore e l'onere di fare l'andatura e comunque riuscendo, fra alti e bassi di difficile interpretazione (una: l'impossibilità di giocare nel proprio stadio per i lavori del "Giraud"), a rimanere nel lotto delle pretendenti ai playoff fino in fondo, a dimostrazione di un impianto tecnico e di gioco di buon livello. E una volta dentro gli spareggi, raggiunti anche grazie alla sconfitta a tavolino della Nocerina sul campo di Castel di Sangro nell'ultima giornata, è emersa la vera forza del Savoia. Squadra compatta, grintosa, implacabile, però pure dotata di estro e inventiva. Insomma, una di quelle squadre capaci di mettere sotto chiunque, che non vorresti mai trovarti di fronte, perché nel lungo non è destinata a vincere ma nel breve è fortissima e micidiale. Se ne sono accorte, loro malgrado, Palermo e Juve Stabia, le due formazioni che per gran parte della stagione hanno dominato il campionato: i rosanero hanno perso la semifinale senza segnare nemmeno un gol; le "vespe" di Castellammare si sono dovute inchinare di fronte alla maggiore vitalità degli avversari nella finalissima di Avellino. Il Savoia festeggerà lo storico ritorno in B e l'altrettanto storico derby col Napoli nel proprio stadio (i lavori di ristrutturazione, in corso ormai da un decennio, sembrano finalmente giunti alla fase di completamento) e, forse, a pensarci bene non c'era nemmeno bisogno di farla tanto lunga per capire il segreto della promozione: Osvaldo Jaconi.

f.g.

MASITTO L'ARMA IN PIÙ

La lampada del Genio

Bonadei, Siroti, Porchia, Ambrosino, Nocerino, Monza, Tiribocchi, Califano. Gente di valore, gente di categoria e qualcuno pure sprecato (i giovani, specialmente, sono destinati a far strada, se saranno accompagnati in tempi relativamente brevi da un'adeguata maturazione psicofisica), ma ci vuole il tocco in più per emergere. Ci vuole il talento del solista, l'estro del genio sregolato, l'improvvisazione dell'artista che chiude lo spartito e inventa. Occorre uno come Masitto, tanto per essere precisi. Sì, proprio l'attaccante acquistato in inverno dal Cesena (a proposito: per lui si tratta della seconda promozione consecutiva in Serie B dopo quella conquistata lo scorso anno proprio con la maglia bianconera) che anche ad Avellino ha dimostrato, casomai ce ne fosse stato ancora bisogno, che in C1 davvero è sprecato. Ma siccome in B ha fatto fatica (a giocare), ecco che bisogna spiegare presto e bene la sua indole, il suo modo di essere. Genio e sregolatezza, appunto. Che in queste categorie fanno spesso la differenza. Non c'è riuscito nel corso della stagione regolare (appena 3 reti in 15 partite), ma si è riscattato al momento giusto, pungolato anche dalle tre panchine conosciute nelle ultime quattro partite di campionato. Un affronto insopportabile, per uno come Masitto. Che a Palermo ha firmato un gol d'antologia regalando la finalissima al Savoia; e che ad Avellino ha aperto le marcature determinando poi in larga parte il successo sulla Juve Stabia con una prestazione-monstre.

Avellino, 13 giugno 1999

Juve Stabia 0
Savoia 2

JUVE STABIA (4-4-2) Efficie 6,5 - Saladino 5,5, Di Meglio 5, Amodio 5,5, De Falco 5,5 (32' st Sinagra ng) - Minaudo 5, Menolascina 5,5, Fontana 6, De Francesco 5,5 (15' st Bonfiglio 6) - Di Nicola ng (35' pt Feola 5,5), Fresta 5,5.
In panchina: Bini, Tempesta, Andrisani, De Liguori.
Allenatore: Zoratti.
SAVOIA (4-3-1-2) Rossi 6,5 - Bonadei 6,5, Porchia 6, Siroti 6, Nocerino 7 - Monza 7, Alessi 7, Ambrosino 6,5 (39' st V. Migliaccio ng) - Masitto 7,5 - Califano 6,5 (24' st Ferazzoli 6), Tiribocchi 6,5 (21' st Russo ng).
In panchina: Morrone, Aruta, G. Migliaccio, Veronese.
Allenatore: Jaconi.
Arbitro: Gabriele di Frosinone.
Reti: 17' pt Masitto; 43' st Nocerino.
Ammoniti: Monza, Fontana, Alessi, Nocerino.
Espulsi: Di Meglio, Fresta.
Spettatori: 14.000.

Sopra, Jaconi complimentato dai tifosi. In alto, il gol con cui Masitto ha portato in vantaggio il Savoia nel primo tempo. A sinistra, il raddoppio di Nocerino (foto Cuomo)

Serie C2 Vanno in C1 AlbinoLeffe, Sandonà e Benevento

GIRONE A **HA FUNZIONATO LA FUSIONE TRA LEFFE E ALBINESE**

L'unione fa la forza

Il Prato gioca "uno contro due" e fallisce il ritorno in C1, a un anno dalla retrocessione decretata dal playout perso con la Carrarese. L'unione delle forze porta invece bene alla neonata AlbinoLeffe, nuova realtà del calcio bergamasco sorta la scorsa estate dalla fusione tra l'Albinese e il Leffe. Un gemellaggio che ha messo a disposizione del tecnico Piantoni (al suo attivo due promozioni consecutive alla guida dell'Alzano, con salto dal Cnd alla C1) un organico esperto, ben organizzato a centrocampo sotto la direzione di Ivan Del Prato e sospinto in attacco da un vecchio marpione della categoria, il 35enne Massimiliano Maffioletti (11 gol), ottimamente spalleggiato dalla fisicità di Giovanni Bonavita, 10 reti all'attivo, uscito una decina d'anni fa dal vivaio dell'Atalanta. E proprio all'assenza di Bonavita, squalificato, era legato, in vista del match decisivo, l'unico dubbio di Piantoni. Che in un primo tempo l'ha sostituito con l'attaccante di origine slava Emil Zubin, per poi giocarsi dopo un'ora la "carta-portafortuna" del giovane Giovanni Di Sabato (classe 1979), già autore di due gol decisivi per i biancocelesti (uno a Pontedera, nell'ultima giornata di campionato, che aveva significato il secondo posto in classifica; e l'altro nella semifinale playoff contro lo Spezia, a tempo abbondantemente scaduto). Mossa rivelatasi vincente, perché Di Sabato, al primo pallone toccato, ha infilato la porta di Toccafondi raccogliendo un assist di Mirabile. La partita dell'AlbinoLeffe, a essere sinceri, è racchiusa quasi tutta in questo episodio: il vantaggio del miglior piazzamento aveva infatti invitato l'undici lombardo alla prudenza, con tattica attendista e qualche isolata azione di rimessa. Il Prato di Esposito, pur privo del suo regista arretrato (il carismatico Argentesi), ci ha provato fino in fondo, armando in tutti i modi i piedi della coppia Maccarone (classe 1979, scuola Milan)-Brunetti. Un assalto portato a testa bassa, in velocità, che però ha ottenuto come unico risultato quello di esaltare le qualità e i riflessi del portiere bergamasco Renato Redaelli, decisivo in almeno tre o quattro occasioni. Al di là della naturale delusione, il Prato può comunque consolarsi con alcuni giovani di valore: con i vari Abate, Grego, Piccioni, Sarti, Maccarone, Schiavon e Campolattano, il futuro è assicurato.

g.g.

Giovanni Di Sabato scaglia il tiro che regalerà all'AlbinoLeffe la promozione in C1 (foto Vignoli)

GIRONE B **TRIESTINA BATTUTA DALL'OUTSIDER SANDONÀ**

Galleria del Veneto

Tranquillità psicologica, ambiente ideale, competenza, fiducia nel lavoro e nei giovani. Eravamo stati ospiti del Sandonà Calcio non più tardi di un mese e mezzo fa (nella cittadina veneta l'Under 20 di C aveva sconfitto la Croazia nella Mirop Cup) e in quell'occasione, parlando con i dirigenti locali, avevamo fiutato aria di... complotto. Qualche sorriso malizioso, mezze frasi buttate là, abbastanza per farci capire che a Sandonà, sotto sotto, nessuno voleva rassegnarsi al ruolo di vittima predestinata. Nessuna sorpresa, quindi, che a rimetterci (per il secondo anno consecutivo) sia stata la blasonata Triestina di Mandorlini. Bocciata proprio dalle sue certezze, dalla convinzione che contro la giovane formazione di Rocchi sarebbe bastato digrignare un po' i denti, dal vantaggio che le dava il secondo posto ottenuto in campionato (due risultati utili su tre). Nelle file alabardate ha pesato, certo, l'assenza (stiramento) di Criniti, uomo-squadra capace di decidere qualunque partita, figuriamoci uno spareggio-promozione, ma è stato l'atteggiamento di sufficienza dimostrato per tutti i novanta minuti a tradire la Triestina, accompagnata nel viaggio della speranza da quasi quattromila tifosi. Così, quando nel primo tempo supplementare Beltrame ha intercettato d'istinto con le mani un innocuo pallone che vagava nell'area di rigore (penalty trasformato di prepotenza da Sandrin), i nervi sono saltati (espulsi Mandorlini e Pasa) ed è mancata la lucidità necessaria per tentare una reazione convinta. Detto dei demeriti della Triestina, è tuttavia giusto sottolineare i molti meriti del Sandonà. A cominciare dalla ferma volontà con cui la società, l'allenatore e il diesse Galtarossa hanno lavorato attorno alla valorizzazione dei tanti giovani del vivaio inseriti nella "rosa". E i risultati non si sono fatti attendere: oggi Furlan, Scantamburlo, Stampetta, Mestriner, Temporini, Ciullo e Soligo, tutti ragazzi del 1978 e del 1979, sono belle realtà che nei prossimi giorni animeranno il mercato. Anche se i tifosi, in vista della C1, si augurano di non perderli tutti...

g.g.

Luigino Sandrin festeggia così dopo il rigore insaccato alle spalle del portiere triestino Palmieri (foto Lingria)

Modena, 13 giugno 1999

AlbinoLeffe 1
Prato 0

ALBINOLEFFE (3-5-2) Redaelli 7,5 - Biava 6,5 (38' st Remonti ng), Sonzogni 6,5, Pelati 6 - Raimondi 6,5 (22' st Mirabile 6), Zanini 7, Del Prato 6,5, Poloni 7, Mignani 6 - Maffioletti 6,5, Zubin 6 (15' st Di Sabato 7).
In panchina: Acerbi, Terzi, Consonni, Mosa.
Allenatore: Piantoni.
PRATO (3-5-2) Toccafondi 6 - Mascheretti 6,5, Piccioni 6,5, Lanzara 6,5 - Abate 7 (37' st Bogdanov ng), Mauro 5,5 (26' st Schiavon 6), Campolattano 6,5, Vivani 6, Grego 6,5 - Maccarone 7, Brunetti 6,5.
In panchina: Sarti, Amrane, Padoin, Vallarella, Nobile.
Allenatore: Esposito.
Arbitro: Zaltron di Bassano.
Rete: 24' st Di Sabato.
Ammoniti: Piccioni, Pelati, Biava, Grego.
Spettatori: 1.600.

Mantova, 13 giugno 1999

Triestina 0
Sandonà 1

TRIESTINA (4-3-1-2) Palmieri 6,5 - Scotti 6, Melucci 6, Bordin 6,5, Beltrame 5,5 (8' pts Loprieno ng) - Coti 5,5, Zamuner 6 (8' pts Bernardi ng), Princivalli 6 (26' st Modesti 6) - Pasa 5,5 - Godeas 6, Gubellini 5,5.
In panchina: Vinti, Sala, Teodorani, Zola.
Allenatore: Mandorlini.
SANDONÀ (4-4-2) Furlan 7 - Bari 6,5 (42' st Facchini 6), Sandrin 6,5, Vecchiato 6, Scantamburlo 6,5 - Damiani 6 (12' st Temporini ng, 18' st Mestriner 6), Stampetta 6,5, Piovesan 6, Vascotto 6 - Barban 6,5, Ciullo 6,5.
In panchina: Conte, Bolletta, Brustolin, Soligo.
Allenatore: Rocchi.
Arbitro: Saccani di Mantova.
Rete: 8' pts Sandrin rig.
Ammoniti: Sandrin, Godeas, Temporini, Modesti, Bari, Gubellini, Mestriner.
Espulsi: Mandorlini, Pasa.
Spettatori: 4.000.

GIRONE C **DECIDE UN GOL DEL DIFENSORE NEI SUPPLEMENTARI**

Compagno di lotta

Non è la solita vittoria. È la fine di un incubo. Che durava esattamente da due stagioni, da quando cioè il Benevento arrivava a un passo dalla promozione (leggi finale playoff) senza però mai riuscire ad afferrarla. E il terzo tentativo partiva dalle assenze di Petitto e De Simone, che sulla carta privavano lo scacchiere del bravo Dellisanti (detto per inciso, crediamo che questo allenatore abbia finora raccolto in carriera molto meno di quanto meriterebbero le sue capacità tecnico-tattiche e bene ha fatto il presidente Pedicini a non lasciarselo scappare, confermandolo nel bel mezzo della festa di Lecce e cancellando i dissapori che a inizio stagione avevano addirittura messo in discussione la permanenza del tecnico) di due pedine fondamentali a centrocampo e in difesa. Messina, insomma, favorito. Per i precedenti sfavorevoli al club campano, per il miglior piazzamento in campionato, per la minaccia costituita da Vittorio Torino (superbomber autore di 24 gol in campionato più uno realizzato contro la Turris nei playoff), per le garanzie offerte dal reparto arretrato. La fiducia espressa da Dellisanti alla vigilia della sfida («*Sul piano della manovra collettiva il Benevento è superiore al Messina. In più avremo dalla nostra la condizione fisica e la fame di vittorie*») si è però dimostrata qualcosa di più di una semplice opinione di parte. Il Benevento ha corso, pressato e raddoppiato in ogni zona del campo, mantenendo a lungo il pallino del gioco, ma penalizzato in fase conclusiva dalla mancanza di un terminale di peso nel cuore dell'area. E questo spiega perché a insaccare il pallone decisivo nella rete di Alberga sia stato un difensore, l'esperto Compagno, sbucato dalle retrovie per finalizzare un perfetto cross dalla destra di Massaro. Al Messina non mancano le attenuanti: Torino è andato in campo acciaccato, Manitta è uscito per infortunio all'inizio della ripresa (e Alberga, entrato a freddo, ha fatto rimpiangere il numero uno titolare), Corino si è fatto cacciar fuori al 91' e pochi attimi prima del gol di Compagno, Scaringella ha fallito per ben due volte il colpo del kappaò. Fondamentale, adesso, sarà ripartire dal proficuo lavoro di Cuoghi (non è comunque sicuro che resti...) per programmare un nuovo assalto alla C1. Una C1 che Messina società e Messina città hanno ampiamente dimostrato di meritare. Il segreto vincente del Benevento? Il perfetto equilibrio che Dellisanti ha saputo dare alla squadra, mixando nelle giuste dosi l'esperienza dei veterani (tra i quali vi segnaliamo l'intramontabile "Pedro" Mariani, 37 anni, prezioso punto di riferimento per la difesa giallorossa; e Salvatore Bertuccelli, 33 anni, 9 gol, "guida spirituale" del gruppo) e gli slanci esuberanti dei giovani, su tutti Giovanni Campo (21 anni, ex compagno di Ventola nel Bari) e Alex Negro, 20 anni, difensore prelevato dal vivaio del Torino.

g.g.

Lecce, 13 giugno 1999

Messina 1
Benevento 2

MESSINA (3-5-2) Manitta 6 (6' st Alberga 5,5) - Corino 5,5, Bertoni 6, Accursi 6 - Milana 6, Delnevo 6, Catalano 5,5 (30' st Romano 6), Scaringella 6,5, S. Marra 6 - Torino 6 (48' st Criaco 6), Rossi 6.
In panchina: Beccaria, Riccardo, Barbera, Corona.
Allenatore: Cuoghi.
BENEVENTO (4-4-2) Dei 7 - Mastroianni 6,5, Ruggiero 6, Mariani 6,5, Compagno 7 - Guida 6,5, Di Giulio 7,5, Andreoli 7, Campo 6,5 (7' pts Galassi ng, 7' sts Galliano ng) - F. Marra 6 (39' st Massaro 6,5), Bertuccelli 7.
In panchina: Izzo, Grasso, Voglino, Calabrese.
Allenatore: Dellisanti.
Arbitro: Soffritti di Ferrara.
Reti: 18' st Scaringella (M), 21' Bertuccelli (B), 4' sts Compagno (B).
Ammoniti: Accursi, Mastroianni, Ruggiero, Milana, Compagno, Scaringella, Catalano, Bertoni, S. Marra, Romano.
Espulso: Corino.
Spettatori: 6.000.

In alto, Bertuccelli, seminascosto con il numero dieci, realizza l'1-1. Sopra, il tecnico del Benevento Franco Dellisanti sfoga al 120' tutta la sua gioia (foto De Benedictis)

Calcio a 5 **Semifinali**

Passaggio a Nord-Ovest

Con la qualificazione di Torino e BNL Roma, assisteremo ad una finale atipica che potrebbe decretare la fine dell'egemonia romana sullo scudetto

Qualunque sia la formazione che si aggiudicherà il titolo italiano n. 16 della storia del calcio a cinque, stabilirà un record. Questa la premessa alla doppia sfida BNL Roma-Torino che animerà l'imminente finale tricolore. Infatti, in caso di successo finale dei capitolini, questi diventerebbero in assoluto la squadra più scudettata d'Italia: al momento, hanno nella loro bacheca ben quattro titoli. Primato che attualmente condividono con i "cugini" della Roma RCB. Se dovessero invece prevalere i torinesi, si tratterebbe del primo successo di un club non romano in questa giovane disciplina sportiva. Finora difatti, lo scudetto ha avuto un'unica sede regionale, quella del Lazio. Al di là però di una minore esperienza in fatto di finali per il titolo tricolore, i piemontesi hanno già dimostrato in passato, precisamente nella stagione agonistica 1995-96, di essere in grado di rompere l'egemonia romana. In quell'occasione, il Torino si aggiudicò la Coppa Italia battendo in finale proprio la BNL. Quest'anno poi un titolo italiano è già stato conquistato dai torinesi, quello Under 21 e la società valuta come benaugurante questo successo della formazione giovanile. Anche perché questi ragazzi, come la prima squadra, si sono guadagnati il titolo dopo aver eliminato nei quarti i campioni in carica; Milano per i ragazzi e Lazio per i giocatori di Jesus Velasco. Ma al di là di ogni scaramanzia e delle varie cabale, occorre rimarcare una volta di più che il Torino ha vinto a mani basse la stagione regolare e che, fin dall'inizio di questo torneo, è stata considerata la squadra più forte, quella da battere. Di contro la BNL Roma, al di là del proprio blasone societario, è la vera sorpresa. Infatti, i laziali, completamente rinnovati e ringiovaniti, hanno stupito tutti con questo loro finale di stagione. Stagione in cui hanno rischiato anche di giocarsi i playout, oltre ad essersi guadagnati l'accesso ai playoff scudetto solo nell'ultima giornata.

Sopra, la formazione della BNL Roma, finalista a sorpresa dopo un inizio di torneo in affanno. In alto, Junior della Siciltest Augusta contrasta il bomber Rubei del Torino

Decisamente una bellissima prova dei ragazzi del bravo tecnico Piero Gialli. In semifinale poi, contro il Caffè del Professore Palermo hanno dimostrato di aver acquisito un carattere e una personalità veramente insospettabile. Infatti, dopo aver vinto in casa nella gara di andata per 5-2, nello scontro di ritorno hanno saputo reagire ad un inizio di partita tutto in salita che aveva visto i palermitani in vantaggio per 3-0 e quindi qualificati ai loro danni. Così alle reti di Minardo, Versaggio e Arcilesi, tutte nei primi 17' del primo tempo, i romani hanno risposto con Claudinho due minuti dopo e con Barra al 39'. Il tutto per un 3-2 finale per i siciliani che lasciava loro solo l'onore delle armi ma non la qualificazione alla finalissima scudetto; l'ottava consecutiva invece per i capitolini. Nell'altra semifinale, il Torino ha bissato il successo esterno dell'andata per 4-0 con quello interno per 5-3, grazie alle doppiette di Quattrini e Dadà e al gol di Vassallo. Per i giocatori della Siciltest, sono andati in rete Di Mare, Junior e Sarta. Da sabato a Roma, in casa quindi della BNL, prenderà il via la finale.

Maurizio Introna

Tabellone play-off scudetto 1998/99

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	5
Lamaro	1	Lazio	6
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	5
Reggio Cal.	1	BNL	6

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio	1	Torino	7
Torino	1	Lazio	0
Siciltest	6	Intercart	4
Intercart	4	Siciltest	3
Caffè Prof.	2	Furpile	5
Furpile	0	Caffè Prof.	4
BNL	4	SLC Rinaldi	2
SLC Rinaldi	3	BNL	6

Semifinali

Andata 5/6/99		Ritorno 12/6/99	
Siciltest	0	Torino	5
Torino	4	Siciltest	3
BNL	5	Caffè Prof.	3
Caffè Prof.	2	BNL	2

Finali

Andata 19/6/99		Ritorno 26/6/99	
BNL		Torino	
Torino		BNL	

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Viereide, vincitori e vinti

Caro Direttore, sono una diciottenne tifosa laziale, delusa di fronte alla cessione di Christian Vieri. Un comportamento simile, dalla società e da Vieri non me l'aspettavo. È inutile che mi dicano che le bandiere non esistono, qui non ti danno più la possibiltà di credere che esiste ancora qualche valore nel calcio. Primeggiano solo soldi, azioni e bilanci. Ho capito ancora una volta i fragili limiti della passione di Cragnotti per la squadra: la Lazio rappresenta per lui un 50% business e un 50% passione. I tifosi, però, del primo 50% se ne infischiano visto che la passione per una squadra si identifica nei giocatori decisivi com'è appunto Vieri.

MONIA BRACCIALI, AREZZO

Massimo Moratti soddisfatto e la sorella Bedi sorridente: dopo tanti bocconi amari, il futuro sembra roseo con l'arrivo di Vieri

Caro Direttore, sono un tifoso laziale ancora choccato dal passaggio di Vieri all'Inter. Mi verrebbe di prendermela con Cragnotti, ma non ce la faccio: che cosa poteva fare di fronte alla manifesta volontà del giocatore di andare a Milano per guadagnare di più? Niente, se non spuntare decine di miliardi. Come ha fatto. Allora me la prendo con Vieri. Come faceva a piangere dopo lo scippo dello scudetto se subito dopo pensava a trescare con l'Inter? Forse ha ragione chi lo ha definito un mercenario: tanto meglio allora che sia partito.

FRANCO, VIA E MAIL

Caro Direttore, non mi sorprende che Vieri abbia cambiato nuovamente casacca, visto il suo curriculum: di questo passo finirà per incenerire il primato di Sandro Tovalieri. Non mi scandalizza il prezzo pagato da Moratti. Molti "moralisti" hanno la memoria corta: lo storia del nostro calcio è piena di follie di mercato. Sono invece curiosissimo di sapere quali altre motivazioni Moggi e Bettega daranno ora in pasto agli amareggiati tifosi juventini (quorum ego) per giustificare l'imperdonabile cessione di Vieri di due anni fa. Dimissionato il povero Lippi, gli hanno imputato la cessione di Vieri. Guarda caso, ora Lippi ha voluto quel Vieri che lui stesso avrebbe fatto allontanare. Siamo alla prima gustosa vendetta di Lippi? Ad maiora....

FRANCESCO BERARDI, BARI

Caro Direttore, che sollievo per noi interisti. L'arrivo di Vieri ci fa rivedere la luce e (forse) lo scudetto. Grazie Moratti: lo sapevo che il Presidente non si sarebbe arreso...

GIANNI, VIA E MAIL

segue

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

Il tifoso-azionista

Vorrei fare alcune riflessioni sulle dichiarazioni del signor Cragnotti, secondo il quale il danno procurato a una società di calcio da un arbitraggio sfavorevole è superiore quando la società è quotata in Borsa. Mettiamoci nei panni del semplice tifoso: il ragionamento porta all'individuazione di un "ladro" (leggi Milan) e alla classificazione del campionato tra quelli "rubati". Fin qui tutto... normale e "calcisticamente" corretto. Mettiamoci ora nei panni dell'azionista: la mia società è stata in testa per tutto il campionato, aumentando il prestigio a livello nazionale e internazionale; la partecipazione alla Champions League (vera gallina dalle uova d'oro) è assicurata; con il secondo posto perdo circa 9 miliardi del premio di Lega per il vincitore ma risparmio i premi (1 miliardo lordo a testa, per un totale di 30 miliardi, comprensivi di staff e dirigenza) e

Sergio Cragnotti

soprattutto blocco in modo determinante la corsa ai rialzi degli ingaggi stimabile in altri 10 miliardi. In pratica, se dovessi votare la strategia della società, voterei per perdere il campionato all'ultima giornata "incassando" 31 miliardi. È solo una provocazione? Oppure...

MARCO GUFFANTI, OLGIATE COMASCO

...se poi riesci anche a piazzare Bobo Vieri per ottanta miliardi, il tuo compito di "padrone-azionista" è perfettamente riuscito. Naturalmente, la tua lettera - e certa gente che prospera nel mondo del pallone - parla di un calcio che non è più calcio ma affarismo. Tu ironizzi, gli altri fanno sul serio. E io - ammesso che gliene freghi qualcosa a qualcuno - mi diverto sempre meno. I soldi dominano l'intera scena, non c'è dubbio: ma ribadisco che il Milan ha vinto GIOCANDO uno scudetto che altri volevano vincere con i miliardi. E con questa vittoria ha salvato la vecchia anima del gioco del pallone. Chi avrebbe mai pensato che il calcio avrebbe dovuto dare l'anima al Diavolo?

segue

Caro Direttore, da interista esulto per l'acquisto di Vieri e per le altre mosse di mercato davvero azzeccate. Ma mi domando: con Vieri, Ronaldo e Recoba che fine farà Baggio?

ALDO MUTTI, MILANO

Per rispondere consentitemi una premessa: accettiamo tutti il mercato impazzito, senza regole, con i contratti che non vengono rispettati? Io credo che un limite debba essere posto per non finire tutti in manicomio. I "tetti" esistono anche nella Nba americana, culla del professionismo; figuriamoci se non potrebbero esserci anche da noi. Basterebbe che le società facessero un patto: che però non faranno mai.
Se invece accettiamo il mercato senza regole, ecco la risposta. Moratti ha fatto un affare. Il prezzo non è esagerato, considerando i parametri attuali; la coppia Ronaldo-Vieri sulla carta può essere esplosiva. L'importante è che in campo non si pestino i piedi e forse le rinunce maggiori dovrà farle Ronaldo, considerando le difficoltà della sua ultima stagione. Che ne sarà di Baggio? Visti i precedenti, non escludo che Lippi risolva il problema anche drasticamente.
Al di là dello scambio di accuse tra Vieri ("Mi hanno voluto vendere") e la Lazio ("È un mercenario"), Cragnotti, a mio parere, ha sbagliato, almeno sul piano tecnico. Mi sorprendo che Eriksson e Mancini gli abbiano dato l'ok, a meno che nello spogliatoio fosse successo qualcosa che non conosciamo. Vieri ha risolto non poche partite e una squadra che arriva a un soffio dal titolo non si priva della migliore bocca da fuoco. In questo momento, indipendentemente da chi sarà il sostituto di Vieri, nella scala delle favorite per il prossimo campionato la Lazio è scesa automaticamente dai primi due posti al quarto-quinto. Nella scelta del presidente laziale hanno pesato ragioni di bilancio e (soprattutto) di Borsa. Dal che si capisce che cosa potrà succedere se molte società decideranno di quotarsi. Con tanti saluti alle scelte tecniche.
Il calcio-business è anche questo. Ma io tifosa me ne infischio, scrive Monica. Ma fino a quando? Tra azioni, plusvalenze e altre diavolerie sembra di avere a che fare con uno studio di commercialisti...
Vieri mercenario? Diciamo che è il prototipo del giocatore del Duemila, diviso tra pallone e affari. Sarà mai una bandiera? Se oggi gira come una trottola, ciò dipende, credo, anche dal suo modo di pensare: ha vissuto da ragazzino in Australia e, tornato in Italia, ha macinato chilometri su chilometri anche da giovane. Non è il tipico italiano mammone. Ma ritengo che all'Inter si fermerà. Altrimenti lui stesso non sarebbe più credibile.
Addio ai giocatori-bandiera? Diciamo che resteranno in pochi. Non è vero che già oggi non ce ne siano più. Chi sono? Nesta alla Lazio, Maldini al Milan, Del Piero (malgrado le ultime tempeste) alla Juve, Totti alla Roma, Batistuta alla Fiorentina, Ronaldo all'Inter.
I rimpianti juventini sono tanti. Il tentativo di Moggi di inserirsi nella trattativa tra Moratti e Cragnotti lo dimostra. Ma non penso che la partenza di Vieri da Torino sia avvenuta, a suo tempo, all'insaputa di Lippi: il fatto è che Vieri aveva allora come oggi un carattere non facile. Già allora era forte ma non fortissimo come poi si è rivelato, mentre la Juve si riteneva come complesso più forte di quel che in effetti era. Ma questo si può dire solo oggi, a mente fredda. Vendetta di Lippi? Io la definirei resipiscenza.

CORINTHIANS GRANATA IN ONORE DEL TORO

Cari amici del Guerin Sportivo, sono Aprìgio, ho 29 anni, abito a Capivari, una piccola città dello Stato di San Paolo, in Brasile. Sono tifoso dello "Sport Club Corinthians Paulista", la seconda squadra più amata del Brasile, siamo 20 milioni di tifosi.
Approfitto della opportunità per farvi i miei più sinceri complimenti per l'inserto "I Più Grandi 1949-99" (Speciale Torino). Vi invio questa foto che ricorda il giorno in cui, nel 1949, il Corinthians, in onore dei giocatori del Grande Toro appena scomparsi nella tragedia di Superga, indossò la maglia granata nella partita con il Portoguesa de Desportos. Fu un episodio storico, che testimoniò l'ammirazione e il

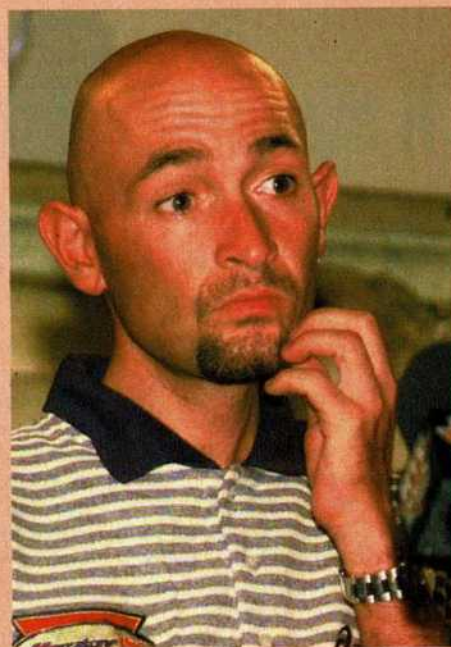
"Questo ciclismo merita Pantani?"

Caro Direttore, voglio esprimere tutta la mia solidarietà a Pantani. Non voglio pensare a un "regolamento di conti" dopo le polemiche sui controlli a sorpresa, però credo che da oggi sarà dura seguire le corse con lo stesso spirito. Non le sembra strano che i valori dell'ematocrito siano saliti oltre il tetto a una sola giornata dalla fine del Giro? Per tutti noi il Giro '99 sarà il Giro di Pantani a prescindere dal vincitore, al quale vanno comunque tutti i complimenti del caso.
Solo così si poteva fermare un campione più forte del destino ma troppo forte per non suscitare invidie.

MARCO MARENGO, VIA E MAIL

Caro Direttore, ho avuto la possibilità di parlare con un cardiologo e mi ha detto che l'ematocrito deve essere ben più alto di 52 per costituire un pericolo per l'atleta e che parlare di ictus o di infarto è esagerato. Poi è facile che questi valori si alterino: basta essere ad alta quota come a Madonna di Campiglio o essere disidratati. Se Pantani non vorrà tornare in bicicletta sarà un male per l'Italia sportiva ma solo così si potrebbe far capire all'Uci che qualcosa deve cambiare. Ho trovato però ingiusto che Gotti, arrivato a Milano, sia stato accolto con offese dai tifosi di Pantani. In fondo, sa meglio di noi che a questo Giro lui è arrivato secondo perchè Pantani non è secondo a nessuno!

ENRICO FERIGOLI, VIA E MAIL

Caro Direttore, come sempre vi siete distinti dalle altre pubblicazioni sportive e siete riusciti con un'analisi limpida e dettagliata a mettere a fuoco i problemi reali del ciclismo moderno e le sue molteplici contraddizioni. A Pantani voglio dire questo: Marco, io non posso sapere quel

Pantani, col volto perplesso, durante la controrequisitoria con cui ha rotto il silenzio

rispetto che anche in Brasile venivano nutriti verso quella mitica squadra. Un anno prima di Superga, nel 1948, il Torino aveva fatto una tournée in Brasile: aveva pareggiato col Palmeiras (1-1), col San Paolo (2-2), aveva battuto il Portoguesa (4-1) e aveva perso solo col Corinthians (1-2: gol di Baltazar e Colombo per il Corinthians e Gabetto per il Toro).
Grazie per l'attenzione e buon lavoro a tutti.

APRÌGIO DE ALMEIDA JR., CAPIVARI (BRASIL)

Il Corinthians granata nel 1949. Un'immagine unica. In piedi da sinistra: Hélio, Noronha, Edélcio, Baltazar, Servilho, Colombo; Accosciati: Belacosa, Touguinha, Bino, Rubens, Belfare

Grazie a te, Aprìgio, ci hai fornito un documento straordinario. Dimostra come la fama del Grande Toro superasse confini e continenti, anche in un mondo come quello di allora in cui le distanze erano amplissime. E dimostra come le grandi squadre e i grandi giocatori siano eterni.

Per chi non lo ricordasse, sottolineiamo anche un altro fatto: Josè Altafini fu soprannominato in Brasile Mazzola, proprio per la somiglianza con Valentino. E, come Mazzola (non come Altafini), esordì nlla Nazionale brasiliana nel 1957 e vinse il Mondiale del 1958 in Svezia, giocando da titolare le prime due partite e segnando due gol. Anche a distanza di quasi dieci anni, in Brasile il ricordo di Valentino Mazzola e del grande Toro era ancora vivo.

che è successo a Madonna di Campiglio, ti dico solo che per me (per quanto possa contare) il tuo stop è stata solo una precauzione per la tua salute, non una condanna. Tu sei l'esempio vivente che la volontà ci porta oltre quello che realmente potremmo raggiungere. Pensa solo che, in qualunque modo tu ti senta, puoi ripartire, sempre con la tua onestà e la tua testa. Perchè, Marco, tu sei il numero 1 dentro, perchè prima che con le gambe tu raggiungi il tuo obiettivo con la volontà e la concentrazione. Non mi interessa se sorridi o parli poco in pubblico: non abbiamo bisogno di un campione di look ma di una persona vera come tu sei, della tua onestà e della gioia che ogni tuo scatto ci dà. Marco, ci vediamo a Verona per il Campionato del Mondo!

PAOLO MARCHESI, VIA E MAIL

Caro Direttore, ho 36 anni, svolgo l'attività di osteopata, sono appassionato di sport. Sul caso Pantani ho maturato queste convinzioni:
1) fissare un tetto del 50% dell'ematocrito significa comunque legittimare qualsiasi corridore (o maratoneta o nuotatore di fondo) ad assumere sostanze (Epo in primis) per aumentare il numero dei globuli rossi: è ovvio che qualche volta il fisico "sballi" e che i dati risultino oltre i limiti.
2) Le case farmaceutiche (un potere immenso) si rifiutano di inserire nel farmaco un 'tracciante" che possa rendere evidente l'assunzione di Epo. Ognuno può trarre le proprie considerazioni.
3) Assieme alle strutture di controllo c'è una organizzazione medica che assiste con farmaci il corridore (anche a livello giovanile!) usando farmaci permessi ed eludendo i controlli su quelli proibiti.
4) Tutti nell'ambiente del ciclismo sanno che i corridori assumono queste sostanze, ma tutti glissano.
5) Pantani, chissà, potrebbe anche aver assunto Epo ma sicuramente in compagnia di tutti i suoi colleghi. I veri sportivi vogliono chiarezza ma, come sempre, non sarà fatta.

GIOVANNI BALLERIO, VIA E MAIL

Per rispondere vorrei distinguere tra dati di fatto, impressioni e convinzioni personali.
Dati di fatto: le verifiche hanno confermato il 52% di ematocrito rilevato a Madonna di Campiglio, il che fa scattare la sospensione secondo il protocollo concordato con gli stessi corridori. Non siamo, sempre stando alle regole ufficiali, nel doping, ma nella prevenzione per la salute dell'atleta. Sotto questo profilo la procedura è stata corretta.
Impressioni: la medicina viaggia a velocità nettamente superiore all'antidoping. Col caso Pantani sono tornati alla ribalta l'ematocrito e l'Epo (vi ricordate? Se ne parlò lo scorso anno anche per il Parma!), ma gli esperti sussurrano che impazzano l'emoglobina sintetica e tanti altri intrugli che sfuggono ai controlli. Dal che si desume che con i cosiddetti integratori (eufemismo che nasconde anche tante stregonerie) bisogna ingaggiare una battaglia difficile. Come vincerla? Importante è che sia prima tutto preservata la salute dell'atleta, che siano indicati i farmaci permessi, che siano elencati quelli proibiti, che siano fissate pene sportive per gli atleti che sgarrano, che siano perseguiti e condannati coloro che iniettano sostanze proibite e le distribuiscono (con un'aggravante per i medici: sospensione o radiazione dall'albo). Per questo il Guerino invoca da tempo una legge valida per tutti (ciclisti, calciatori, nuotatori, atleti di ogni disciplina) e consiglia di rendere le pene ancora più dure per chi porta il doping tra i giovani.
Quando leggo la notizia che frotte di dilettanti vengono fermati perchè hanno fatto uso di intrugli vietati, mi vengono i brividi. E penso: ce la faremo mai a sconfiggere il cancro del doping?
Convinzioni personali: ritengo Pantani non solo il migliore, ma anche una persona onesta. Penso che sia vittima, più che di un complotto, della indegna corte di medici-stregoni ed esperti di integratori che purtroppo da anni il ciclismo si porta dietro. Lo abbiamo scritto: lui non è il Diavolo nè i suoi colleghi sono dei cherubini. Sono felice che abbia abbandonato i propositi di ritiro, avrei sperato che tornasse subito, già al Tour. Perchè proprio lui, Marco Pantani, che pure ha sbagliato rifiutando i controlli incrociati all'inizio del Giro, può diventare dopo questa disavventura il miglior testimonial della battaglia contro i "dottor Mabuse" che inquinano lo sport.

■ **VENDO** L. 25.000 l'una + spese L. 12.500 maglie di calcio di club e nazionali (oltre 150 squadre); L. 5.000 l'una + spese L. 12.500, minimo cinque, seguenti sciarpe di lana: Cosenza, Padova, Lecce, Palermo, Vicenza, Lecce, Feyenoord, Sturm Graz, Werder Brema, Maribor, Stella Rossa, Hajduk, Austria Wien, Rangers, Real Madrid, Atletico Madrid, Austria, Inghilterra, Olanda; sciarpe in raso di: Italia, Brasile, Francia, Germania, Austria Vienna; pagamento in contrassegno.
Gianluca Vallari, v. P. Tomaso 7, 28049 Stresa (VB) tel. 0323/864339.

blocco volume "Il portiere", dieci pupazzi di gomma dell'Italia 90 (Ferrara, Tacconi, Zenga, ecc.), 36 nn. GS, un SuperGS anno 1978, tre "Hurrà Juventus" 1978-88-98; L. 150.000 quattro dizionari sui Mondiali 90 con servizi, foto, statistiche, ecc. in otto lingue, cerco materiale sul Foggia: fototifo, sciarpe, libro di G. Villai "Sette anni di curva sud", punti calcio regali Panini 1998/99 sia sfusi che schede complete; materiale in latta; fumetti; album, figurine; almanacchi.
Donato Dedda, v. Camporeale Cer 2-B, 71100 Foggia.

■ **VENDO** annate GS: 1979-85-86-87-91; annate "Inter Fc" dal 1980 al 1998 compresi; annate "Corriere" dal 1988 al 1998 compresi.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **VENDO** foto di: Cannavaro, Nesta, Inzaghi, Vieri, Buffon, Del Piero, Maldini, Simic, Leonardo, Batistuta e altri campioni.

Simone Pierotti di Pieve Fosciana (LU) festeggia la promozione del Castelnuovo in C2

L'US Capri-Isola Azzurra ha vinto il campionato regionale di Promozione ed è approdata all'Eccellenza. L'ha sospinta l'entusiasmo di tutta l'isola, che si è stretta intorno alla società presieduta da Roberto Goveani

■ **VENDO** bellissime foto di: Simone, F. Inzaghi, Buffon, Cannavaro, Totti, Nesta, Vieri, Batistuta, Rui Costa, Montella, Beckham, Del Piero, Maldini, Costacurta, i due Baggio, ecc.
Lorena Pappalettere, v. F. Casati 21, 20124 Milano.

■ **VENDO** per L. 30.000 trattabili libro di G. Brera dal 1965 "I campioni ci insegnano il calcio"; L. 20.000 disco 45 giri sul Foggia anni 1960/70; L. 20.000 due palloni di cuoio Lotto-Diadora con firma di Robi Baggio; L. 20.000 pallone di football australiano con tutte le firme originali dei nazionali; L. 20.000 dodici bicchieri di birra estera mai usati; L. 6.000 volume dell'Inter 1990/91; L. 15.000 due vhs di Italia 90; L. 70.000 in

Anna Natella, v. Satta 7, 20157 Milano.

■ **VENDO** per L. 140.000 collezione completa (34 nn.) di "World Soccer" marzo 1996-dicembre 1998; L. 25.000 annuario del calcio del Liechtenstein, L. 5.000 biglietti gara Liechtenstein-Portogallo; L. 8.000 distintivi di squadre e federazione Liechtenstein; L. 3.000 programmi di Liechtenstein-Portogallo (Euro 2000); L. 10.000 libro "Fc Schaan Azzurri" 1970-1995; L. 4.000 l'uno giornali "Liechtenstein Volsklbatt" e "Liechstentein Voternud"; L. 25.000 otto foto di stadi e giornali predetti; L. 30.000 libro fotocopiato "50 Liechtenstein Fussball Verbaud"; bollo per risposta a
Luciano Zinelli, v. Mercadante 18, 42100 Reggio Emilia.

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

V
VIDEO CASSETTE

■ **CERCO** seguenti vhs: "Viaggio nel calcio" seconda puntata del 19-5 da Rai-Uno; le gare della Virtus-Kinder contro il Maccabi di Tel Aviv del 2-3-99 (prima degli ottavi play-off di Eurolega), contro TeamSystem del 20-4-99, gara cinque di semifinale Eurolega, contro Zalgiris del 22-4-99 finale Eurolega, contro Varese del 29-4-99 gara quattro di semifinale play-off di campionato.
Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (PT).

■ **VENDO** L. 20.000 l'una vhs: "Un anno di calcio 1998", "Il film dei Mondiali" da Tmc, Austria-Camerun (11-6-98), Paraguay-Bulgaria (12-6-98), Messico-Corea del Sud (13-6-98), Nigeria-Spagna (13-6-98), Austria-Cile (17-6-98), Spagna-Paraguay (16-6-98), Belgio-Messico (20-6-98), Colombia-Tunisia (22-6-98), Germania-Jugoslavia (21-6-98), Italia-Austria (23-6-98), Paraguay-Nigeria (24-6-98), Francia-Danimarca (24-6-98), Spagna-Bulgaria (24-6-98), Olanda-Messico (25-6-98), Danimarca-Nigeria, Olanda-Jugoslavia, Germania-Messico, Francia-Paraguay, Argentina-Inghilterra, Italia-Francia, Brasile-Danimarca, Olanda-Argentina, Croazia-Germania, Brasile-Olanda, Francia-Croazia, Croazia-Olanda, Francia-Brasile.
Jessica Bracali, v. De Gasperi 2, Margine Coperta 51010 (PT).

■ **VENDO** vhs dell'Inter dal 1985 al 1999; della Nazionale dal 1958 al 1999; di gare di volley dal 1988 al 1998 e della Daytona Modena dal 1990 al 1999.
Marco Bonini, v. Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

STRANIERI

CUBA

■ **INFERMIERA** 28enne scambia corrispondenza con colleghe/i italiani.
Marileybi Perez Torres, Ahogado 2y3 Norte, 524, 95100 Guantanamo.

■ **STUDENTESSA** di medicina 22enne, amante della musica, del cinema, del ballo, corrisponde con coetanei/ee possibilmente studenti.
Deudis Fuentes, 11 Norte 505, Luz Caballero Maximo Gomez, Guantanamo.

■ **18ENNE** scambia idee sul calcio e materiale con amici di tutto il mondo; scrivere in spagnolo o italiano.
Sadiel Ortega, Agromonte 10, 62200 Jatibonico.

■ **AMO** la poesia e la musica romantica, ho 25 anni e pratico lo sport.
Marbelis De La Cruz, 13 Norte, Pedro A. Perez, 418 Guantanamo.

■ **PRATICO** lo sport, amo la musica e corrispondo con amici/che di tutto il mondo scrivendo in spagnolo.
Augustin Terry Perez, ed. 71 ap. 9, 12800 Habana del Este, Habana.

■ **INSEGNANTE** 31enne corrisponde in spagnolo con amici/che del GS su tanti argomenti.
Odalis Lafarces Duvergel, calle 12 Edte n. 811, Prado y Aguilera, San Justo, Guantanamo.

■ **38ENNE** insegnante di materie sportive corrisponde con amici/che di tutto il mondo scrivendo in spagnolo.
Severina Valdes, c. 94, 19y21 edif. 902, Aldo y Antonio Guiteras, 12800 Habana del Este, Habana.

■ **UNVIERSITARIA** in pedagogia scambia corrispondenza con coetanee/i di tutto il mondo, specie d'Italia e Australia; scrivere in spagnolo a **Mayelin San Martin Zayas, calle 26 de Julio 47, 12 Orlando Sara, rep. Siboney, 85900 Bayamo-Granma.**

■ **HO** 31 anni, sono un pianista professionista, amante di tutta la musica e desidero scambiare idee con tanti amici/che di tutto il mondo scrivendo in spagnolo.
Richard Infante de La Torre, Fabrica 148, ap. I, via Blanca y Linea del Ferrocarril Lyuano, 10700 Habana.

■ **27ENNE** desiderosa di conoscere tante persone di tutto il mondo per scambiare idee sulla vita.
Tania Bacallo Tellez, calle 2. edif. 5, ap. 4, avenue San Miguel del Patron, 18000 Habana.

AFRICA

■ **SCRIVENDO** in inglese o francese scambio corrispondenza con ragazzi/e di tutto il mondo.
Saber Cherouat, 05 rue Horchi-Sliman, Sup. 25004 Constantine (Algeria).

■ **SCRIVETEMI** in tanti, vi risponderò in inglese; ho 22 anni e mi chiamo
Tata Youssef, Hay El Yacoute, rue 11 n. 18, Ain Chor, Casablanca (Marocco).

■ **SCAMBIO** ogni genere di informazione sullo sport; ho 24 anni e mi chiamo
Mohamed Nafil, ruote de Moulay Bouchaib, Derb Chouafra 232, Azemmour di El Jadida (Marocco).

■ **FAN** della Juventus corrisponde con amici/che sul calcio scrivendo in francese o inglese.
Massa Hassan, Hay El Massira I rue 3 n. 72, Casablanca (Marocco).

■ **22ENNE** scambia idee su tanti argomenti scrivendo in francese.
Abel Tougnia, s/c de Richard, 18 BP, 1287 Abjdjan (Costa d'Avorio).

■ **UNIVERSITARIO** appassionato di musica, sport, cultura, psicologia, storia scambia idee su detti argomenti scrivendo in inglese.
Belkessam Hacene, 33 rue du Colonel Amirouche, Azazga, 15300 Tiziouzou (Algeria).

■ **20ENNE** appassionato di sport scambia idee in inglese, su viaggi e vita; scambia piccoli souvenir.
Seidu Alhassan, c/o Alhaji Suleman, p.o. box 96, Sunyani (Ghana).

■ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con amici/che di tutto il mondo.
Abdel Naser Abouegila, Alsaloum, p.o. box 51713, Matrouh (Egitto).

■ **STUDENTE** corrisponde con amici/che specie d'Italia scrivendo in francese.
Bard Eddine Youssef, Derb El Hjar, rue 13 n. 110, Cité D'Jamàa Casablanca (Marocco).

■ **NURSE** 24enne, appassionata di cinema, musica e sport scambia idee in inglese.
Hanna Akoma, c/Charles Kofi, box 927, Sunyani (Ghana).

■ **TIFOSO** del Parma, specialmente di Chiesa, Crespo e Cannavaro, scambio idee con fan della squadra scrivendo in francese o inglese, ho 18 anni e mi chiamo
Najat Bizguirne, n. 15 rue 46 Jamila 5, 20450 Casablanca (Marocco).

MERCATIFO

■ **CORRISPONDO** con ragazzi/e amanti del calcio per scambio idee e materiale; ho 25 anni, sono una fan di Steve Mc Manaman e Darren Anderton e vorrei andare in Inghilterra per vederli giocare; chi viene con me?
Fede Pallavidini, v. Canina 4, 15100 Alessandria.

■ **SCAMBIO** corrispondenza in italiano o tedesco con amici del GS, scambio anche distintivi metallici e schede telefoniche.
Todor Enev, c.so Dunav 170/13, 4003 Plovdiv (Bulgaria).

■ **CONOSCO** tre lingue: italiano, francese, inglese, e sono studentessa amante del calcio, della musica e del cinema, argomenti su cui scambio idee con amici/che di tutto il mondo.
Eleonora Brignoli, v. Spartaco 73, 24043 Caravaggio (BG).

■ **ADERITE** al Roma club "Lanterna"; corrispondo con tifosi romanisti d'Italia e del mondo.
Pietro Chiesa, v. R. Righetti 9/3, 16146 Genova.

■ **SCAMBIO** idee sul calcio scrivendo in spagnolo ed anche ogni genere di materiale.
Claudio Ciccia Rivadavia 40 Jose C. Paz, 1665 Buenos Aires (Argentina).

■ **14ENNE** tifoso del Brasile e di Ronaldo in particolare scambia idee con coetanei di tutto il mondo specie brasiliani e ragazzi italiani che giocano a calcio.
Daniel Attard, l'Etoile, Rececourse street, Xaghra Xra 104, Gozo (Malta).

■ **CONTATTO** la ragazza di nome Sara che ha scritto alla rubrica "Lettere d'amore in fuori gioco" del n. 20 con titolo "Com'è dura staccare la spina"
Enrico Marini, rue Edouard Meunier I, 60150 Le Plessis Brion (Francia).

■ **TIFOSO** biancoceleste, 35enne, corrisponde con fan laziali di tutta Italia specie di Verona, Parma, Bologna, Fiorentina, Napoli, Atalanta e laziali sparsi ovunque.
Bruno Rabiti, v. Saffi 20, 47015 Modigliana (FO).

■ **CITTADINI** del mondo se vivete all'estero (specie se negli States) e se parlate e scrivete in italiano, prendete carta e penna e contattatemi subito per scambio idee e materiale.
Massimiliano Morelli, v. Giulio Petroni 85/N-4, 70124 Bari.

■ **TIFOSO** della Lazio scambia idee scrivendo in francese con amici italiani.
Reda Kssima, Jamila 6, Bd el Joulane n. 28, C/D, 20450 Casablanca (Marocco).

Il 21 giugno al via le Eurodanze. Con una Nazionale a

La forza di Chiacig, la classe di Myers e Fucka. L'ennesimo divorzio fra Pozzecco e il Ct Tanjevic. Inizia fra luci e ombre la spedizione azzurra contro i colossi jugoslavi e lituani

di LEONARDO IANNACCI
foto SERRA

A fianco, Carlton Myers. Sul trascinatore della Fortitudo il Ct Boscia Tanjevic (a destra) fa il consueto affidamento

Amore &

mbiziosa, sorprese e polemiche

Qualcuno, scaramanticamente, ricorda che l'ultima spedizione europea in terra di Francia coincise con l'unica vittoria dell'Italia nei campionati continentali. Accadde nel 1983 e quel trionfo conquistato a Nantes rappresenta ancora oggi il punto più alto mai raggiunto dalla nazionale azzurra di basket. Fu una risposta della "piccola" pallacanestro al mondiale conquistato un anno prima, in Spagna, dalla Nazionale di calcio.

Qualcun altro, più realisticamente, affronta il discorso relativo ai prossimi europei francesi (21 giugno-3 luglio) in termini minimalisti. Il podio sarebbe un ottimo risultato per la squadra allenata da Boscia Tanjevic. La medaglia di bronzo è alla nostra portata. Quella d'argento confermerebbe la discreta salute tecnica del nostro basket. Quella d'oro rappresenterebbe un exploit, un'impresa se consideriamo Azzurra un gradino al di sotto delle due "superpotenze" cestistiche, Jugoslavia e Lituania, favoritissime per il trono continentale. Nello speciale ranking degli Europei, alle spalle dei serbi (che, oltre a un acciaccato Danilovic, possono sempre contare su

segue

Podio

Tanjevic, l'eternauta

Un mezzo toscano incollato alle labbra ha sostituito le decine di sigarette quotidiane fumate anni fa, quando il basket stava entrando nei suoi cromosomi e, giovanissimo, passò dall'altra della barricata trasformandosi da onesto giocatore in ottimo tecnico. Per il resto, Boscia Tanjevic non è cambiato rispetto ad allora. Cuore bosniaco, anima europea, spirito libero, il tecnico della Nazionale italiana di basket ha vissuto una, dieci, cento vite cestistiche, da vero eternauta del parquet. Prima giovane stratega della Bosna Sarajevo che salì sul tetto d'Europa sconfiggendo nel 1979 la grande Varese; poi geniale creatore del miracolo-Caserta negli anni '80 e maestro di Gentile ed Esposito; quindi allenatore-papà della Stefanel Trieste negli anni '90, ovvero di quel gruppo che vinse lo scudetto una volta trasferitosi a Milano; infine commissario tecnico di Azzurra che cercherà in Francia di veleggiare verso nuovi sogni, tramutando la pirite raccolta ai mondiali di Atene l'anno scorso (un arido sesto posto) in oro. Boscia crede nel lavoro, nei giovani, ha fiducia nel prossimo. *«L'unica volta, in vita mia, che mi sono sentito sconsolato è quando vidi Sarajevo, la mia Sarajevo distrutta dalla guerra e dal dolore»*, ci raccontò una volta nella sua casa di Trieste, circondato da profughi che lui ospitava, sfamava, vestiva .

Il suo basket è un progetto continuo: ad ascoltarlo si rischia di rimanere folgorati dalle sue parole, che non sono soltanto pallacanestro ma anche vita, amore, poesia. Ha un volto duro e un cuore tenero. È furbo e ingenuo insieme. Sa di basket, anche se i detrattori ne criticano alcune scelte tattiche durante le partite che contano. Ma Bodiroga e Fucka sono sue invenzioni. Così come De Pol. È testone, questo sì, rigidamente "sacchiano" nella gestione dei suoi uomini e ha risolto a modo suo il caso-Pozzecco a pochi giorni dall'inizio degli Europei. Non ritiene Myers una stella, uno in qualche modo "diverso" dagli altri giocatori ma uno "come" gli altri. Perché sotto di lui si è tutti uguali. Basta lavorare duro, saper perdonare i suoi urlacci. E il pestilenziale sigaro che accompagna da anni il carissimo, rissoso, irascibile Boscia nostro.

gente del calibro di Bodiroga) e dei lituani (c'è Sabonis accanto ai "nipotini" Karnishovas e Stombergas), troviamo la Francia di Rigaudeau, la Croazia di Toni Kukoc e la nostra Italia.

MYERS, FUCKA E... Ma quanto vale realmente la Nazionale azzurra? Forse non lo sa neppure il suo ct, Boscia Tanjevic. Molto dipende dalla forma, fisica e mentale, di Carlton Myers, deludente l'anno scorso ai mondiali ma decisivo nella conquista della medaglia d'argento due anni fa a Barcellona. Attorno a lui ruota una pattuglia di giovani speranze e di affermati talenti. Il nucleo base, verosimilmente, sarà formato oltre che dallo stesso Myers, da Meneghin (arma tattica visto che può giocare in tre ruoli: playmaker, guardia e ala), da Fucka e dal pivot Chiacig. La filosofia del gruppo è improntata su una solida difesa di squadra e su un gioco piuttosto libero in attacco. Dopo una stagione opaca con la Teamsystem, Fucka è atteso a un grande campionato europeo. Sarà un protagonista perché con Tanjevic l'airone italosloveno ha sempre giocato bene, nella Stefanel e in Nazionale. Come sesto, ecco De Pol, uomo-mercato, in grado di marcare bene una guardia e di vestire i panni del secondo lungo, come ha fatto benissimo a Varese. Nei panni dell'outsider troviamo Christian Di Giuliomaria, centro di 208 cm che ha disputato un ottimo campionato a Cantù. Ha soltanto 19 anni ma il "vizio" di Tanjevic di lanciare nel firmamento del grande basket precoci stelline gioca in suo favore. Un incognita, infine, Alessandro Abbio, reduce da un infortunio che potrebbe anche costringerlo a rinunciare in extremis all'"operazione Francia".

Il debutto degli azzurri, fissato per lunedì 21 giugno, è in salita contro la Croazia di Kukoc, Mulaomerovic e Mrsic. Partendo con il piede giusto, però, il nostro europeo diventerebbe tutto in discesa visto che i successivi impegni contro Bosnia e Turchia non fanno tremare i polsi. Poi, il secondo turno a Le Mans e - se le cose andranno per il verso giusto - tutti a Parigi per la roulette finale che si giocherà nello splendido impianto di Bercy dall'1 al 3 luglio.

OBIETTIVO SIDNEY. La ricerca del Sacro Graal continentale, tuttavia, non fa dimenticare un altro obiettivo importantissimo per la nostra pallacanestro: la conquista di un "pass" per partecipare al torneo olimpico di Sidney 2000. Arrivando in uno dei primi sei posti - evento realisticamente alla nostra portata, altrimenti i nostri baldi azzurri potranno andare tranquillamente a scopare il mare - la Nazionale tornerà ai Giochi dopo 16 anni di colpevole assenza. L'ultima edizione delle Olimpiadi che vide l'Italia presente fu quella di Los Angeles 1984. Successivamente, a Seul '88, Barcellona '92 e Atlanta '96 rimanemmo alla finestra. Una quarta "toppata" sarebbe davvero imperdonabile.

Leonardo Iannacci

A fianco, Pozzecco in uno dei suoi imprevedibili... cambi di passo. Sopra, da sinistra, tre gioielli di Tanjevic: Denis Marconato, Gregor Fucka e Andrea Meneghin. L'obiettivo di minima? Finire fra i primi sei per garantirsi la partecipazione al torneo olimpico di Sidney 2000

PERCHÉ TANJEVIC HA SCACCIATO LA "MOSCA"?

Questo pazzo pazzo Pozz

Una scena già vista, e che, alla vigilia di un appuntamento "pesante" come gli Europei, non gioverà di certo. Da una parte un allenatore arci-fedele ai propri convincimenti e per nulla abituato a deflettere dalla rotta tracciata che parla di "regole da rispettare e di moralità nella comune convivenza"; dall'altro Gianmarco Pozzecco, il nano atomico del basket italiano il cui caratterino fin troppo "elettrico" è conosciuto da tutti. Non c'è allenatore, infatti, con il quale il 27enne playmaker di Varese non abbia litigato. Lombardi, Dodo Rusconi e Charlie Recalcati sono stati suoi... sparring partner dialettici nelle squadre di club. Boscia Tanjevic lo è stato in Nazionale. Durante i mondiali di Atene dello scorso anno, tra i due non mancarono scintille, anzi. Tuttavia sull'onda lunga dello scudetto varesino, e in vista degli Europei, i rapporti sembravano migliorati e, anche se qualche segnale negativo nei giorni scorsi non era mancato, pochi pensavano che l'avventura europea sarebbe cominciata

senza il play dei Roosters. Del resto lo stesso Tanjevic qualche settimana fa sembrava proprio "rassegnato" e aveva pubblicamente riconosciuto la caratura tecnica del Pozz : *«Quando entra in campo, cambia i ritmi della partita»*. Sembrava tutto risolto insomma, ma i lunghi giorni della preparazione e le controverse amichevoli contro Grecia e Russia hanno fatto tornare a galla ruggini che sembravano morte e sepolte. *«In allenamento Pozzecco disturba il lavoro, in partita non rispetta le regole»* ha tuonato il ct. *«Mi sento un perseguitato»*, ha subito replicato il Pozz, uno che in genere non le manda a dire. Così, tra battutine e occhiatacce al cianuro, le cose sono a poco a poco precipitate e l'estroso Gianmarco è stato escluso dalla lista dei 12 giocatori che parteciperanno agli Europei. *«Non accetta il ruolo che avevo ritagliato per lui»*, ha spiegato Tanjevic, che a questo punto cercherà di recuperare Bonora e Abbio, reduci da infortuni. La morale? Affrontiamo gli Europei in un clima non certo serenissimo e, soprattutto, senza il fantasista di Varese: un asso in meno nella manica. Tanjevic ancora una volta punta tutto sul rigore tattico e sulla disciplina mentale che pretende dal suo gruppo. Dove non c'era più posto per il "pazzo" Pozz. Alla fine chi avrà ragione?

Rai, di tutto. Ma dove?

Come prima, più di prima. La creazione di un canale satellitare dedicato interamente allo sport ha evitato più di un rompicapo ai massimi dirigenti della Rai. Negli anni scorsi un campionato mondiale o europeo di basket era un fastidio per la stanza dei bottoni dell'Ente di stato: le dirette delle partite di pallacanestro venivano confinate a notte fonda, salvando così capra (i contratti stipulati con la Fip) e cavoli (la coscienza del servizio pubblico). Ma mortificando il secondo sport di squadra italiano e i suoi appassionati. Ora, con RaiSat, si è trovato l'uovo di Colombo: partite in diretta sì - tra l'altro previste anche da Tele+ con le ottime telecronache di Flavio Tranquillo-, ma soltanto su questi canali ancora elitari e riservati soltanto a chi ha un "padellone" montato sul tetto di casa. Si parte il 21 giugno con la sfida Italia-Croazia. Poi, chissà... Se la Nazionale di Tanjevic andrà fino in fondo, cioè arriverà alle finali di Bercy, la Rai esaminerà lo spostamento dell'avvenimento su una delle tre reti "normali". Come dire: Parigi val bene una diretta. Di quelle vere...

IL PROGRAMMA

PRIMA FASE (21-22-23 giugno)

Gruppo A (Tolosa): Jugoslavia, Francia, Israele, Macedonia.

Gruppo B (Clermont): Russia, Spagna, Slovenia, Ungheria.

Gruppo C (Antibes): Italia, Turchia, Croazia, Bosnia.

21 giugno: Croazia-Italia
22 giugno: Bosnia-Turchia
23 giugno: Turchia-Italia

Gruppo D (Digione): Grecia, Lituania, Germania, Rep. Ceca.

Le prime tre squadre di ogni girone sono qualificate alla seconda fase.

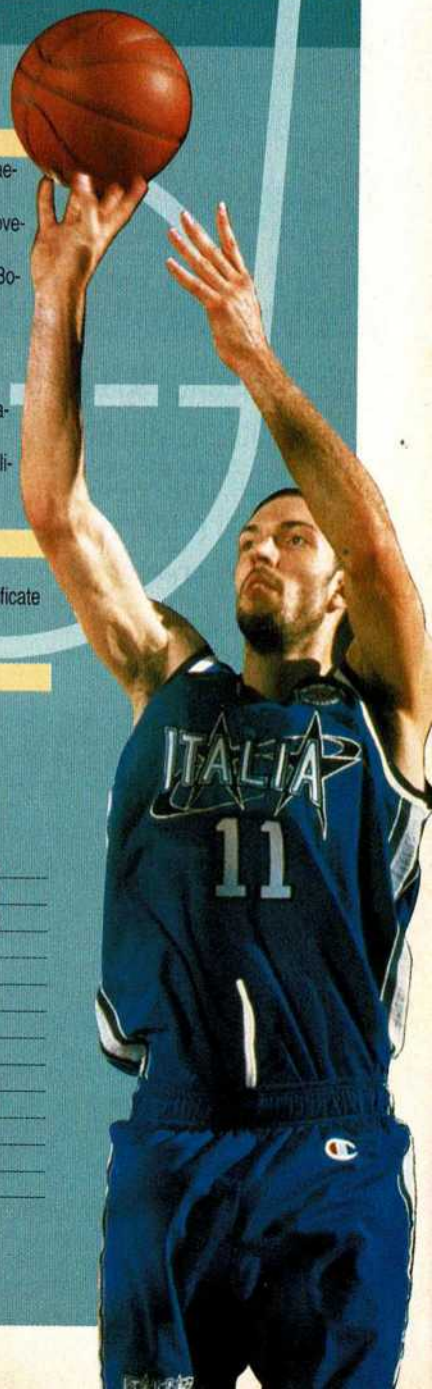
SECONDA FASE (26-27-28 giugno)

Due gironi di sei squadra a Pau e Le Mans.
Le prime quattro squadre di ogni girone qualificate alla fase finale.

FASE FINALE a Parigi-Bercy

1 luglio: ottavi di finale
2 luglio: semifinali.
3 luglio: finalissima.

L'ALBO D'ORO

1935 Lettonia	1973 Jugoslavia
1936 Lituania	1975 Jugoslavia
1939 Lituania	1977 Jugoslavia
1946 Cecoslovacchia	1979 URSS
1947 URSS	1981 URSS
1949 Egitto	1983 Italia
1951 URSS	1985 URSS
1953 URSS	1987 Grecia
1955 Ungheria	1989 Jugoslavia
1957 URSS	1991 Jugoslavia
1959 URSS	1993 Germania
1961 URSS	1995 Jugoslavia
1963 URSS	1997 Jugoslavia
1965 URSS	
1967 URSS	
1969 URSS	
1971 URSS	

L'alfabeto della settimana

Eddie alle armi

Irvine precede Ralf Schumacher dopo averlo superato nelle fasi finali del Gp (foto Amaduzzi). A destra, Fisichella, Hakkinen e l'irlandese sul podio

Schumacher sbaglia e Hakkinen vince. Ma il protagonista di Montreal è Irvine, che riporta lo spettacolo in Formula 1

di MARCO STRAZZI

C come **ciclismo**. Sempre nell'occhio del ciclone. Mentre in Italia il presidente federale Gian Carlo Ceruti annuncia che il consiglio di luglio renderà obbligatori i controlli della campagna "Io non rischio la salute" per tutti gli azzurri, dalla Germania arrivano rivelazioni inquietanti sulla Telekom, squadra che ha vinto il Tour del 1996 con Riis e del 1997 con Ullrich. "Il doping vi era praticato sistematicamente" sostiene il settimanale Der Spiegel, che avrebbe raccolto le testimonianze di ex corridori del team: l'inchiesta chiama in causa massaggiatori e preparatori, l'Epo e l'ormone della crescita. Il portavoce della Telekom, naturalmente, ha smentito tutto. Di questo clima irrespirabile risente soprattutto il Tour, che partirà tra poco più di due settimane. Chi vi prenderà parte? "Chi non ha nulla da temere", sarebbe la risposta più ovvia. Già, peccato che, a quanto pare, non esista quasi nessuno con la coscienza del tutto a posto. E Pantani? Dopo qualche giorno di isolamento assoluto nella sua villa di Cesenatico, ha lasciato capire che i propositi di abbandono sono rientrati e che lo rivedremo

TUTTORISULTATI

AUTO
24 Ore Le Mans (Fra), 12-13/6. Il tedesco Joachim Winkelhock, Pierluigi Martini e il francese Yannick Dalmas su Bmw Lmr V12 hanno vinto la 24 Ore di Le Mans.

BASEBALL
Serie A1 25.-27. giornata, 11-12/6: T&A San Marino-CariParma 2-11, 2-1, 5-6; GB Modena-Danesi Nettuno 4-8, 6-10, 4-9; Auriga Caserta-Italeri Bologna 4-16, 5-4, 1-4; Storci Collecchio-Semenzato Rimini 4-5, 5-8, 2-13; rip.: Papalini Grosseto. **Classifica:** Semenzato 778; CariParma 692; Papalini 625; Danesi 593; Italeri 519; Auriga 462; GB 407; T&A 333; Storcy 111.

BASKET
Nba Finali di Conference, Gare 4-6 (6-11/6). **Western**: Portland Trail Blazers-San Antonio Spurs 80-94. Gli Spurs vincono la serie 4-0 e si qualificano per la finale. **Eastern**: New York Knicks-Indiana Pacers 78-90, 101-94, 82-90. I Knicks vincono 4-2 e si qualificano per la finale.

BOXE
Imparato Bari, 11/6. Vincenzo Imparato ha conquistato il titolo italiano dei supermedi battendo ai punti Maurizio Colombo.

CICLISMO
Giro dell'Appennino Genova, 13/6. 1. Borgheresi (Ita); 2. Tonkov (Rus); 3. De Paoli (Ita).
Giro dell'Austria 7-13/6. **Classifica finale**: 1. Vandelli (Ita); 2. Totschnig (Aut); 3. Filip (Slo).

FORMULA 1
Gp del Canada (Montreal, 13/6): 1. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes); 2. Fisichella (Ita, Benetton-Supertec); 3. Irvine (Gbr, Ferrari); 4. R. Schumacher (Ger, Williams-Supertec); 5. Herbert (Gbr, Stewart-Ford); 6. Diniz (Bra, Sauber-Ferrari). **Classifica**: Hakkinen p. 34; M. Schumacher (Ger, Ferrari) 30; Irvine 25; Fisichella, Frentzen (Ger, Jordan-Mugen) 13; R. Schumacher, Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes) 12. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 55; McLaren-Mercedes 46; Jordan-Mugen 16; Benetton-Supertec 14; Williams-Supertec 12.

Vandelli vince il Giro dell'Austria

HOCKEY GHIACCIO
Nhl Finale Stanley Cup, Gare 1-3 (8-12/6): Dallas Stars-Buffalo Sabres 2-3 dts, 4-2, 2-1.

HOCKEY PISTA
Mondiali Reus (Spa), 7-12/6. **Girone A, 4.-5. giornata**: Spagna-Italia 3-0, Usa-Brasile 7-7, Francia-Germania 5-3, Italia-Germania 4-1, Francia-Usa 2-3, Spagna-Brasile 11-0. **Classifica finale**: Spagna* p. 10; Italia* 8; Brasile* 5;

A destra, Ullrich e Pantani in una foto del '98: il Pirata tornerà presto, Jan e la Telekom sono oggetto di un'inchiesta di Der Spiegel

in sella tra qualche settimana. Quanto alla tempesta del Giro, ha parlato di "un'imboscata". «*Siamo sicuri che il sangue fosse il mio?*» ha chiesto. È solo uno dei dubbi che il Pirata esporrà in questi giorni al sostituto procuratore di Trento. I dubbi, per la verità, li ha anche lo sportivo comune. Colpevole o vittima di un agguato? O entrambe le cose, cioè incoraggiato a imbrogliare da garanzie d'impunità ritirate senza preavviso? In ogni caso, su una cosa si può concordare con Pantani. Le leggi devono essere uguali per tutti: italiani e stranieri, atleti di ogni disciplina. Invece, per ora, vengono crocefissi solo i ciclisti, protagonisti di uno sport discusso ma anche disponibili verso i controlli come nessun altro. Francamente, ci sentiremo più a nostro agio il giorno in cui sapremo che i test antelucani finora riservati a Pantani e C. saranno estesi ad altri sport. A cominciare dal calcio, la cui indifferenza a ogni sollecitazione in merito comincia a diventare non solo irritante, ma anche sospetta.

H come **hockey pista**. Gli azzurri hanno perso il titolo mondiale conquistato a Wuppertal nel 1997, piazzandosi "appena" quarti a Reus. Colpa di un po' di sfortuna e di ingenuità: lacuna, quest'ultima, tutto sommato perdonabile in una squadra rinnovata per quattro decimi rispetto alla formazione iridata di due anni fa. Raggiunta facilmente la semifinale, gli uomini del Ct Micheli si sono arresi all'Argentina solo dopo i rigori, fallendo tutti e quattro i tiri. Ha sbagliato anche Orlandi, capocannoniere della squadra con 10 gol. L'Argentina ha poi vinto il titolo, mentre l'Italia ha perso anche il bronzo in un'appassionante sfida contro il Portogallo, risolta a 45 secondi dal termine dal terzo gol personale di Pedro Alves. Il bilancio, al di là del risultato, è positivo: gli azzurri sono stati all'altezza dei protagonisti assoluti della manifestazione, è mancato davvero pochissimo per ottenere un piazzamento sul podio.

I come **Irvine**. Nel giro di tre mesi si è inventato un ruolo completamente nuovo: da mansueto numero 2 del grande Schumi — apprezzabile perché non rompeva le scatole con ambizioni fuori luogo, ma assolutamente inutile, quando non dannoso, in pista — a scalpitante "numero 1 e mezzo", che parla a ruota libera e soprattutto va forte. L'irlandese non si sente inferiore a nessuno, come ha rivelato l'intervista ad Autosprint che, oltre a far imbestialire Jean Alesi, ha creato qualche imbarazzo in Ferrari. E nei weekend non si accontenta più del primato nelle prove libere, che Schumi ha commentato con acidità sospetta a Montreal. Dopo il clamoroso errore del tedesco, è toccato a lui ravvivare la gara facendone uno show personale a base di sorpassi temerari, escursioni sull'erba e giri-record. Un'esibizione molto inusuale nella Formula 1 noiosissima di oggi, rigidamente pianificata dagli strateghi dei box. Una rimonta che ha esaltato il pubblico, ma forse non i vertici di Maranello, costretti a

segue

Francia 4; Germania 2; Usa 1. *Qualificati per i quarti. **Quarti**: Italia-Svizzera 4-0, Spagna-Angola 6-1, Argentina-Francia 10-0, Portogallo-Brasile . **Semifinali**: Spagna-Portogallo 7-6 d. rigori, Argentina-Italia 4-2 d. rigori. **Finale 3. posto**: Portogallo-Italia 5-4. **Finale 1. posto**: Argentina-Spagna 1-0.

MOTOCICLISMO

Superbike Nürburgring (Ger), 13/6. Nuova doppietta Ducati nella sesta prova del Campionato. Il britannico Carl Fogarty ha vinto la Gara 1 ed è caduto a 4 giri dal termine della Gara 2, quando era al comando; il successo è a andato all'australiano Troy Corser. **Classifica**: Fogarty (Gbr, Ducati) p. 243; Corser (Aus, Ducati) 198; Edwards (Usa, Honda).

Cross Agueda (Por), 13/6. Alessio Chiodi su Husqvarna ha vinto entrambe le gare della 125 nel Gp del Portogallo.

PALLAMANO

Mondiali Il Cairo (Egi), 13/6. **Semifinali**: Svezia-Jugoslavia 23-22, Russia-Spagna 22-21.

PALLANUOTO

Serie A1 3. giornata 2. fase, posticipo, 9/6: Athena Savona-Posillipo 11-12. **4. giornata 2. fase**, 12/6. **Gruppo 1**: Athena Savona-Florentia 5-5, Posillipo-Recco 15-8. **Classifica**: Posillipo p. 27; Florentia 17; Athena 8; Recco 5. **Gruppo 2**: Ina Assitalia Roma-Universo Bologna 15-4, Conad Pescara-Napoli 19-11. **Classifica**: Ina p. 30; Pescara 21; Napoli 6; Universo 3.

RUGBY

Test match Port Elizabeth (Saf), 12/6. Sudafrica-Italia 74-3.

SCHERMA

Coppa del Mondo Bucarest (Rom), 12/6. Raffaello Caserta ha vinto la prova di sciabola valida per la Coppa del Mondo. Annamaria Giacometti si è piazzata seconda nella gara di fioretto, battuta in finale dalla romena Laura Badea.

TENNIS

Atp Queen's (Gbr) **Finale**, 13/6: Sampras (Usa) b. Henman (Gbr) 6-7 6-4 7-6. Con questa vittoria, Pete Sampras ha riconquistato il primo posto del ranking mondiale.

Atp Halle (Ger) **Finale**, 13/6: Kiefer (Ger) b. Kulti (Sve) 6-3 6-2.

Atp Merano Finale, 13/6: Vicente (Spa) b. Arazi (Mar) 6-2 3-6 7-6.

Wta Birmingham (Gbr) **Finale**, 13/6: Halard (Fra) b. Tauziat (Fra) 6-2 3-6 6-4.

TENNISTAVOLO

Serie A Finale, Gare 1-2 (9-12/6): Body Center Messina-Villa d'Oro Modena 6-2, 6-1. Il Body Center vince il suo primo scudetto.

Serie A femminile Finale, Gare 1-2 (9-12/6): Pink Cervino Valle d'Aosta-Fit Lycra Castelgoffredo 4-5, 5-4.

VOLLEY

World League 3. giornata, 11-13/6. **Girone A**: Italia-Polonia 2-3 (27-29, 24-26, 25-14, 25-19, 13-15), 3-1 (25-20, 25-19, 22-25, 25-18); Russia-Australia 3-0, 3-0. **Classifica**: Russia p. 12; Italia 10; Polonia 2; Australia 0.

Alfabeto/segue

constatare che il "problema-Irvine" non riguarda più solamente il rinnovo del contratto.

L come **Lewis**. Carl Lewis, probabilmente il più grande atleta di tutti i tempi, ha rivelato al Sunday Times di soffrire di una grave forma di artrite. «*Mi hanno detto che ho la schiena di un ottantenne*» ha detto l'ex Figlio del Vento, aggiungendo che gli riesce difficile perfino camminare. All'origine del problema ci sarebbe l'uso eccessivo di antinfiammatori durante una carriera durata oltre 15 anni. Lewis ha concluso che «*occorrono nuove regole per limitare il sovrallenamento e il relativo utilizzo di medicine*». Difficile separare questo appello — proveniente, ricordiamolo, dal rivale storico del superdopato Ben Johnson — dagli altri segnali d'allarme che riguardano i rapporti tra lo sport contemporaneo e tutti i tipi di "medicine".

M come (in ordine alfabetico) **Martini** e **Muscas**. Eroi dello sport minore, che sarebbe retorico e banale definire "puro" in contrapposizione a quello avvelenato dello spettacolo e dell'audience. Diciamo allora che è sport vissuto per il gusto della competizione, senz'altre ambizioni che il superamento di un limite. Il suo limite, Sergio Martini lo ha superato il 26 maggio scorso, ma non ha ritenuto che valesse la pena parlarne più di tanto. Eppure questo trentino di 50 anni, insegnante di educazione fisica con la passione dell'alpinismo, è solo l'ottavo uomo al mondo che ha completato la "collezione" delle 14 vette superiori agli 8000 metri. Il primo fu Reinhold Messner, e del suo exploit si parlò a lungo. Martini, invece, una volta tornato al campo base dopo la scalata dell'Everest, si è limitato a telefonare a casa per rassicurare i familiari. Una bella impresa anche questa, nell'era dell'informazione e del villaggio globale. Il nome di Mauro Muscas divenne famoso quando un medico del Coni gli negò l'idoneità all'agonismo. Come si ricorderà, il 17enne pattinatore down di Cagliari si era guadagnato sul campo il diritto a gareggiare con i normodotati. Lo stop imposto in base a una norma antiquata fece scoppiare una polemica nella quale intervennero anche il ministro della sanità Rosy Bindi e il presidente del Coni Gianni Petrucci. Alla fine, la Federpattinaggio restituì a Mauro il diritto di partecipare ai campionati italiani. Un gesto coraggioso, che il ragazzo ha pienamente giustificato vincendo la medaglia d'oro della sua categoria. Il caso potrebbe ispirare una legge sul rapporto fra i ragazzi down e lo sport. Intanto, ha sicuramente indotto a guardare con occhi diversi la vita e le capacità di chi è colpito da questa anomalia cromosomica.

R come **rugby**. Un'altra batosta per gli azzurri sulla tormentata strada che conduce prima ai Mondiali e poi al Sei Nazioni. Questa volta la sconfitta ha proporzioni epocali, da record: da 22 anni l'Italia non subiva un passivo paragonabile a quello incassato sabato scorso contro gli Springboks campioni del mondo. L'umiliazione è maturata nella fase finale del test match: gli uomini di Coste hanno subito 8 mete in 23 minuti, ma prima avevano giocato una partita coraggiosa e, in qualche

AGENDA

MERCOLEDÌ 16
Atletica Meeting di Atene (Gre), GP 2.
Ciclismo Giro di Svizzera; fino al 24.
Tennis Tornei m. di 'S-Hertogenbosch (Ola) e Nottingham (Gbr); tornei f. di Eastbourne (Gbr) e Rosmalen (Ola); fino al 20.

GIOVEDÌ 17
Baseball Coppa dei Campioni in Italia, Coppa delle Coppe nella Repubblica Ceca, Coppa Ceb in Spagna; fino al 24.
Ciclismo Giro di Catalogna (Spa); fino al 24.
Golf US Open a Pinehurst; fino al 20.

VENERDÌ 18
Volley Russia-Italia a Mosca, World League.

SABATO 19
Atletica Coppa Europa a Parigi (Fra); fino al 20.
Calcio femminile Mondiali negli Stati Uniti; fino al 10/7.
Pallanuoto 6. (ultima) giornata 2. fase.
Rugby Sudafrica-Italia, test match.
Volley Russia-Italia a Mosca, World League.

DOMENICA 20
Auto Campionato Cart a Portland (Usa).
Motociclismo GP di Catalogna (Spa) a Barcellona.
Scherma Coppa del Mondo m. (fioretto, spada, sciabola) e C. del Mondo f. (spada, sciabola) all'Avana (Cub).

LUNEDÌ 21
Basket Europei m. in Francia; fino al 2/7.
Scherma Europei a Bolzano; fino al 27.
Tennis Torneo m. e f. di Wimbledon (Gbr); fino al 4/7.

In alto, Carl Lewis. Sopra, da sinistra, Moscardi contro Paulse in Sudafrica-Italia e l'arrivo di Martini a Le Mans. A fianco, Schumacher abbandona la Ferrari dopo l'incidente

occasione, premiata dagli applausi dell'esigente pubblico locale. Del resto, non ci si potevano fare illusioni: le grandi dell'emisfero sud (Australia, Nuova Zelanda, Sudafrica) sono decisamente fuori dalla nostra portata.

S come **Schumacher**. Ora lui e Hakkinen sono pari, nel senso che il clamoroso errore del finlandese a Imola è stato compensato dallo svarione di Michael a Montreal. Il tedesco merita 5, invece che 4, per la lealtà con cui ha evitato di fare appello alle solite giustificazioni di ordine tecnico (sospensioni, freni, e chi più ne ha più ne metta), ma lo schianto contro il muro rimane grave per una classifica che ora, per la prima volta, vede Hakkinen al comando. Schumi ha promesso che sarà l'unico errore della stagione. Potrà riscattarsi a Magny-Cours, forse il circuito più "ferrarista" del Mondiale, però il ruolo di inseguitore è scomodo; e alle sue spalle, distaccato di appena 5 punti, c'è un Irvine lanciatissimo.

V come **Ventiquattro Ore**. Il primo trionfo Bmw a Le Mans porta anche una firma italiana: quella del 38enne Pierluigi Martini, a lungo pilota Minardi in Formula 1, che ha portato la Lmr V12 al successo con il tedesco Winkelhock e il francese Dalmas. A Martini è toccato, tra l'altro, il turno di guida più delicato, l'ultimo. Il vantaggio sulla favorita Toyota era di appena 22 secondi, i giapponesi stavano rimontando con decisione. Martini ha respinto l'assalto, poi i rivali sono stati fermati da una foratura. Si sono distinti anche i piloti italiani dell'Audi: Pirro, terzo, e la coppia Alboreto-Capello, quarta. La 24 Ore 1999 rimarrà nella memoria anche per lo spaventoso incidente occorso a Dumbreck sulla Mercedes: una folle piroetta in rettilineo conclusa con un tuffo nel bosco, dalla quale il pilota scozzese è uscito miracolosamente illeso. La Casa di Stoccarda, protagonista di tre uscite di pista in due giorni, ha allora ritirato l'unica vettura superstite.

Marco Strazzi

Sondo o son desto?

La cosiddetta democrazia mediatica (diteci la vostra, scegliete, faxate, telefonate alla nostra tv...) ha tutta l'aria e la sostanza di una mediocre democrazia. Oddìo, fin che si resta nel gioco e lo si denuncia chiaramente, il sondaggio istantaneo - fresco e leggerino come un té solubile - è persino divertente, un corredo grazioso alla polpa giornalistica e spettacolare. I dubbi avanzano potenti quando il tono si fa più ultimativo, assegnando al "referendum" in presa diretta - perché alla fine di questo si tratta: un sì o un no - una caratura che non ha né può avere. Era quest'ultimo l'"aroma" dei sondaggi-flash proposti da Tmc in sovrimpressione durante Svizzera-Italia, oggetto: le scelte di Zoff.

"Cambiereste qualcosa a centrocampo"? "Siete d'accordo con le sostituzioni"? Accidenti, un bel modo di mettere sulla graticola dell'opinione pubblica gli attori di un evento sportivo. Ma al di là della... crudeltà (lo sputtanamento in tv piace così tanto che tanta gente qualunque addirittura se lo autoinfligge con goduria in mille trasmissioni del dolore & dell'amore), a suonar stonata è la pretesa rappresentatività del sondaggio, peraltro non accertabile: da *quanti* "votanti" è composto quel 70% che invita a metter mano al centrocampo? 156? 156.000? Insomma: la tv, col suo intrinseco potere, afferma con nettezza qualcosa che è, invece, oscuro. Neppure Gianni Pilo arriverebbe a tanto. perché poi all'indeterminatezza può, giocoforza, aggiungersi la labilità: basta che un giocatore "condannato" via sondaggio segni una rete in mezza rovesciata - evento tutt'altro che improbabile nel calcio - e la falsa perentorietà delle cifre viene smascherata.

La coppia Bulgarelli-Caputi già sazia per bene gli avventori, meglio continuare ad affidarsi a lei. E non prendersi sul serio, unico modo per essere estremamente seri. Vedi l'italo-brasileiro Darwin Pastorin, direttore di Tele +, che ha indossato la maglia verde del suo amato Palmeiras per chiamare a raccolta gli aficionados in occasione del secondo atto finale della Coppa Libertadores. A San Paolo mercoledì 16 giugno il "Grande Verdão" incrocia i ferri coi colombiani del Deportivo Cali e chissà quante dita incrocerà Pastorin nella diretta notturna proposta da Tele + alle due. Nei "promo" del big match sudamericano si faceva assistere da un'antica gloria palmeirense, José Altafini, per l'occasione ringiovanito di trent'anni. Miracolini del calcio che scalda e fa sognare. Quando il gioco si fa duro i... "green brothers" incominciano a giocare.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 16
15,30 Ciclismo - Giro di Svizzera (E; tutti i giorni fino al 22). **16,00** Ciclismo - Giro d'Italia U. 23 (R3; tutti i giorni fino al 22). **18,30** Calcio - Torneo Tolone U. 21, finale 3. posto (E). **20,15** Calcio - Torneo Tolone, finale 1. posto (E). **20,40** Calcio - Inter-Milan, Derby del Cuore (R3). **22,30** Atletica - Meeting Atene (E). **17,05** *Processo alla tappa* (R3; tutti i giorni fino al 6). **23,10** *Crono* (Tmc2). **3,00** Basket - S.Antonio-New York, Gara 1 finale Nba (+).

GIOVEDÌ 17
12,30 Tennis - Wta Eastbourne (E; tutti i giorni fino al 20). **17,00** Ciclismo - Giro di Catalogna (E; tutti i giorni fino al 22). **18,00** Tennis - Atp 'S-Hertogenbosch (E; tutti i giorni fino al 20). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2).

VENERDÌ 18
13,00 Moto - Gp di Catalogna, prove (E; anche 19,00). **16,15** *Pit lane* (R3). **3,00** Basket - S. Antonio-New York, Gara 2 finale Nba (+).

SABATO 19
13,00 Moto - Gp di Catalogna, prove (E; anche 19,00) **15,50** Auto - Superturismo (R3). **16,20** Calcio a 5 - Finale playoff, andata (R3). **17,20** Atletica - Coppa Europa (R3, E). **19,05** Auto - Formula 3 (Tmc2). **21,00** Calcio - Campionato spagnolo (Tmc); Calcio femminile - Usa-Danimarca, Mondiali (E). **24,00** Boxe - Sikali-Castiglione, superpiuma Wbu (R2). **0,25** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 20
11,15 Motociclismo - Gp di Catalogna (R3, cl. 125; cl. 250: 12,30; cl. 500: R2 14,00). **12,00** *Grand Prix* (1). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **19,35** Auto - Rally dell'Acropoli (Tmc). **22,30** *Domenica Sportiva* (R2). **0,50** Golf - US Open (+). **0,55** Calcio femminile - Germania-Italia, Mondiali (R2).

LUNEDÌ 21
13,00 Tennis - Wimbledon (+; anche 22,30 e il 22). **20,45** Basket - Italia-Croazia, Europei (+; anche R2 alle 0,25). **3,00** Basket - S. Antonio-New York, Gara 3 finale Nba (+).

MARTEDÌ 22
16,00 Scherma - Europei, finali spada (R3). **20,45** Basket - Italia-Bosnia, Europei (+; anche R2 alle 0,40). **23,05** *Crono* (Tmc). **23,10** *Made in volley* (Tmc2).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Il gol giustifica i mezzi

Sono una toscana juventina e ho bisogno di un consiglio su un problema che mi affligge: non ho un idolo sportivo. Il mio cuore non palpita per nessuno di questi eroi in calzoni corti, batte solo per i colori della mia squadra. È grave? A leggere le lettere che abitualmente occupano questa pagina direi di sì. Hanno tutte una mania, un chiodo fisso, qualcuno da idolatrare e appendere in camera. Io sono innamorata della Juve e basta a prescindere dal corpo che indossa quei colori. Non ho nessun giocatore preferito. Fremo solo a vederli giocare tutti, a vedere le finte, gli scatti, i gol, le rovesciate, gli assist... Non mi impressiono a vedere Del Piero in mezze maniche o Inzaghi in mutande. Ho più brividi a ricordarmi i gol di Maradona con l'Argentina che vedere Weah nudo mentre reclamizza un prodotto. Ho dei problemi ormonali, dovrei avere reazioni diverse? Forse io non li vedo proprio come uomini, ma come mezzi. Calma, mi spiego: per me sono coloro che la mia società paga per ottenere risultati, e sono i risultati che interessano me, sono le vittorie a esaltarmi. Non litigo mai con il mio ragazzo per occhi azzurri o palpiti d'amore, semmai ci litigo per un fuorigioco che io ho visto e lui no. Mi sento un pesce fuor d'acqua. Mia madre dice: "Come, non ti piace Del Piero? È così carino". La mia amica mi affligge con Batistuta tormentandomi perché io non impazzisco quando lo guardo. No, io non vedo nulla di tutto questo. È il caso di farmi fare delle analisi per vedere se ho più testosterone che progesterone o devo lasciar perdere? Eppure mi sforzo, cerco di farmi piacere qualcuno tanto per dire "a me piace tizio", ma proprio non riesco. Che devo fare? Aiutatemi vi prego, suggeritemi qualcosa o qualcuno.

(Juventina toscana in cerca di identità)

È meglio per te che non sia Del Piero a impressionarti, eviterai di starci male quando lo venderanno per cifre illeggibili. Non mi sembra che il tuo sia un gran problema, ma se ti accanisci così tanto finisci per inacidirti. Va bene, il mondo è pieno di passioni calcistiche scoppiate per gli occhi blu di un giocatore, ma non sempre questo tifo è di Serie B. La maggior parte delle donne che cominciano a seguire una squadra per un singolo calciatore finiscono poi con l'interessarsi solo alla maglia. I giocatori si muovono troppo in fretta per poterli seguire: se una ragazza innamorata di Vieri cambiasse squadra ogni volta insieme a lui, non farebbe neanche in tempo a comprarsi la sciarpa giusta. Commentare il nuovo taglio di basetta di Del Piero non impedisce automaticamente di interessarsi anche ai suoi gol e magari anche le tue amiche, fra una sbirciatina ai polpacci di Weah e uno sguardo ammirato al faccino di Cannavaro, si accorgono del fuorigioco.

E poi anche gli uomini hanno i loro idoli. Tu stessa dici che rivedere un gol di Maradona ti esalta, quindi mi sembra eccessivo dire che "i giocatori sono solo il mezzo". Ammetto che in questi ultimi tempi sia facile dissacrarli, ma la tua squadra è fatta di calciatori non di rotelle. Non ricoprono solo ruoli diversi, sono anche persone diverse e pure questo, ti assicuro, influisce sui risultati della tua squadra. Quando si valuta un giocatore non si parla solo di potenza, di tecnica e di precisione, si considera anche il carattere, il cuore, la capacità. Se privi il calcio dei suoi aspetti umani (almeno di quelli che gli sono rimasti) lo svilisci. Certo, tu tifi per la tua squadra indipendentemente da chi gioca, ma sono sicura che ci sono delle Juventus a cui sei più affezionata e dei calciatori che ammiri anche se hanno un'altra maglia.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

CHERRY ALEXANDER

Cherry Alexander è andata dove finisce la Terra. Tu puoi spingerti oltre.

Cherry Alexander è andata dove finisce la Terra e ha trovato una giornata perfetta. Aria fresca e pulita, cielo terso e sole splendente. Anzi, molto splendente. Infatti, la scena che vedi qui riprodotta in modo così nitido era troppo luminosa da osservare ad occhio nudo. Proprio le condizioni in cui la EOS 300 può eccellere. Grazie all'esclusivo sistema di lettura della luce a 35 zone, la EOS 300 è in grado di mettere a fuoco il cartello segnaletico mantenendo un perfetto equilibrio con il resto dell'inquadratura. Questo è il tipo di esposizione che potevi solo sognare con un sistema di lettura della luce meno sofisticato. La EOS 300 offre una gamma di evolute funzioni che ti aiuteranno a migliorare notevolmente le tue capacità fotografiche. Tra queste, 7 punti di messa a fuoco automatica, che ti consentono di tenere perfettamente a fuoco gli oggetti in movimento, anche se non si trovano al centro dell'inquadratura. O la previsualizzazione della profondità di campo, che ti mostra, premendo semplicemente un pulsante, quali parti della tua inquadratura sono o non sono a fuoco. E' anche estremamente semplice da usare. Questo significa che la userai più spesso. E più spesso la userai, più confidenza prenderai con lei. Se vuoi saperne di più, visita un rivenditore Canon o il nostro sito web all'indirizzo www.canon.it.

EOS 300: CREATA PER AIUTARTI A ESPRIMERE QUELLO CHE VEDI.

EOS 300 Canon